QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 2 Settembre 1927-V — C. C. POSTALE — **QUARTA EDIZIONE**

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	12 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi **25** – arretrato centesimi **35** in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ – "La Tribuna Illustrata„ – "Noi e il Mondo„** — N. 209

Ancora dell'Estero

A proposito di quanto scrivono e dicono gli stranieri sul Fascismo nei libri, nei giornali, nelle conferenze, nelle interviste, sarà bene fissare ancora una volta alcuni punti.

Prima di tutto dobbiamo essere attenti, attentissimi talvolta a questa letteratura politica; controbatterla con prontezza, specie nelle menzogne e nelle falsità; ma renderci sempre meno suscettibili al biasimo e alla lode. Anche alla lode. Perchè può essere anche un segno di inferiorità il compiacimento della lode che viene dagli stranieri, non sempre con un senso di schietta ammirazione, e spesso con un atteggiamento di superiorità, come di chi sia disposto a dare dieci in condotta a questo Fascismo largamente denunziato e diffamato. E poi il compiacimento della lode può in certo senso conferire il diritto al biasimo. E poichè l'Italia del vecchio regime si è sempre molto preoccupata del giudizio del *forestiero*, con una certa ansia di marca alberghiera, è bene che il Fascismo non accetti e tanto meno solleciti certificati di buona condotta da stranieri in giro.

In secondo luogo dobbiamo renderci conto che c'è una larga zona di ignoranza da vincere; che il Fascismo è fatto tutto italiano, deve rimanere espressione tipicamente italiana, di spirito di razza, difficilmente sagomabile in un dottrinarismo politico, e però sarà assai meno facile ad esser capito di tutti questi goffi internazionalismi alla moda, per cui si mobilitano tutti gli autopropagandisti e le autopropagandiste dello snob, della vanità e della speculazione internazionale.

In terzo luogo c'è sempre da distinguere in quanto si scrive e si dice all'estero. Ci sono le campagne antifasciste, periodiche, a catena, su parola d'ordine socialmassonica. Quelle si constatano, si denunziano e si collocano successivamente nel quadro della grande impostura democratica. In queste campagne c'è quasi sempre il suggerimento repugnante dei fuorusciti.

Ci sono poi gli esami personali di questo o quel politico, di questo o quello scrittore; e qui si risponde, quando valga la pena, con altrettanti esami personali, che molto spesso sono utili perchè smontano non poche fame usurpate; aiutano a rinnegare certi idoli di cartapesta, uso Wells o Romain Rolland.

Ci sono infine le indagini politiche, più o meno diligentemente condotte. Ebbene qui c'è da ribattere errori, superficialità, grossolanità, falsità, come ad esempio quella delle *cento imposte nuove* del Regime fascista, che un anonimo corrispondente del *Times* ha denunziate a proposito della moralissima tassa sui celibi. E opportunamente è intervenuto con la sua autorità Alberto de Stefani, intimando seccamente all'anonimo di elencare le cento imposte che sono soltanto nella sua immaginazione. Ma, quanto al resto, non dobbiamo affatto sorprenderci che gli indagatori, gli esaminatori siano dall'altra parte del Fascismo; e che non capiscano la Società corporativa e lo Stato fascista (a proposito: lasciamo da parte questa impropria dizione dello Stato corporativo; perchè la Società è corporativa, ma lo Stato è fascista). Anzi non dobbiamo sorprenderci che addirittura non *vogliano* capire. Perchè se capissero e approvassero, allora implicitamente dovrebbero confessare il fallimento dello Stato demoliberale; proprio di quello Stato che presume di possedere la verità assoluta, anche se la società, da esso regolata, sia di fatto sottomessa al bolscevismo e all'anarchia. Quando lo sciopero minerario britannico ci ha offerto tanti e così solidi motivi di critica, noi abbiamo appunto impugnato lo Stato e la Società demoliberali. Ebbene è giusto che altrettanto facciano i demoliberali con noi, altrimenti non sarebbero demoliberali.

Concludendo. Il Fascismo segua attentamente e seriamente; controlli; combatta dov'è utile e con prontezza; ma si senta sicuro di sè, e tanto più sicuro di essere Fascismo, e cioè rivoluzione, spirito di razza, tipo di civiltà, quanto più deve constatare queste contrapposizioni *organiche* degli altri sistemi politici che ci circondano e che si difendono, proprio perchè il Fascismo li preoccupa.

R. FORGES DAVANZATI

Le fandonie del "Temps„

Il *Temps* sotto il titolo «Sulla frontiera franco-italiana» riporta una corrispondenza da Chambery in cui si segnala che un gruppo di ufficiali italiani si sarebbero abbandonati, presso la frontiera italo francese, a manifestazioni ispirate a propositi di rivendicazione territoriale della Savoia. La notizia di tali manifestazioni è destituita di qualsiasi fondamento.

IL PRIMO CONGRESSO MONDIALE DELLA POPOLAZIONE

Gli scopi palesi ed occulti

della nuova iniziativa

GINEVRA, agosto.

(Gabbrielli). — *Le calende settembrine non sono ipotecate quest'anno, a Ginevra, dai soli lavori del Consiglio della S. d. N., poichè il comitato organizzatore del I* Congresso Mondiale della Popolazione *ha creduto necessario di consacrare l'ultima giornata di agosto e le prime tre del mese successivo al debutto ufficiale della propria attività nel campo delle grandi iniziative internazionali.*

E siccome ogni iniziativa di questo genere deve poter mettere a Ginevra le sue radici, il nominato congresso darà vita ad un ufficio permanente, *già destinato ad avere qui la sua sede.*

L'idea informatrice dei lavori in programma è, in fondo, la stessa che servì a Malthus come base della sua famosa teoria. Leggiamo in fatti nell'annunzio ufficiale l'ammissione del postulato, affermante che «la terra e tutte le sue divisioni geografiche sono strettamente limitate, così in estensione come nelle possibilità ch'esse comportano per la sussistenza delle popolazioni umane; queste continuano tuttavia a svilupparsi e ne risultano situazioni sociali, economiche e politiche minaccianti di modificare profondamente la nostra civiltà attuale e fors'anche di distruggerla». *Il problema, così posto, richiede una soluzione: le ricerche, gli studi e le misure d'indole sociale, economica, igienica, statistica e politica, riferentisi al problema stesso, formano appunto lo scopo cui tende il Congresso, in vista di rimedi non ancora prevedibili.*

A tale compito, essenzialmente scientifico, sono state invitate a collaborare personalità di ogni parte del mondo e note, soprattutto, per la loro speciale competenza nelle varie materie e questioni accennate. Il Comitato ha reso noto che ogni e qualsiasi tendenza di carattere propagandistico sarà completamente esclusa dai lavori del Congresso, i quali presenteranno il carattere di studi scientifici e di ricerche di laboratorio, piuttostochè quello di riunioni pubbliche o di manifestazioni oratorie.

Come abbiamo accennato, è prevista la creazione di un organismo permanente, indicato per ora col titolo di «Unione Internazionale per i problemi della Popolazione»; *esso sarà destinato alla raccolta ed all'ordinamento di tutti i dati ed informazioni provenienti da ogni parte del mondo, collaborando altresì con le istituzioni internazionali, già esistenti, che di tali problemi s'interessano.*

Sono pertanto rappresentati al Congresso il Bureau International du Travail e la Società delle Nazioni. Albert Thomas parlerà anzi sul tema: «L'emigrazione ed il suo controllo». Sono egualmente invitati i membri delle varie delegazioni governative ora presenti a Ginevra. Il prof. Corrado Gini, il dott. Santoliquido, l'on. De Michelis ed il prof. Niceforo rappresentano l'Italia in seno al congresso medesimo.

Compiuto il dovere di esporre quanto ufficialmente *si propone questo nuovo movimento, ci riteniamo pure in dovere di riferire l'impressione riportata osservando dietro le quinte.*

Non riusciamo infatti a perdere questa pessima abitudine da quando ci siamo resi conto che troppe organizzazioni internazionali ginevrine, ad etichetta scientifico-sociale-umanitaria ecc., nascondono, ben dissimulato, il serpe...

E, questa volta, il serpe non è tedesco, no: è anglo-sassone.

Inghilterra e Stati Uniti possono non andare d'accordo sul disarmo navale e su altre questioni ancora, ma s'intendono, sembra, assai bene in materia di emigrazione.

E il postulato caro a Malthus può costituire oggi un'ottima arma «di carattere scientifico» *una* «ricerca di laboratorio» *da sperimentare con successo, nel campo politico, contro quelle benedette popolazioni che si ostinano a procreare in modo inquietante. Purtroppo, le informazioni che avevamo cercate per toglierci un dubbio hanno cambiato questo in certezza.*

Ci siamo allora resi conto del perchè sopra una quarantina di membri del Consiglio Generale *del Congresso, quasi la metà fossero inglesi ed americani, contro due italiani ed un giapponese soltanto.*

Ci siamo ricordati di un dannato scrittore americano autore di un singolare «rimedio scientifico»: quello di assicurare la sterilità degli emigranti...

E fra le varie conferenze che saranno propinate ai congressisti ne abbiamo notata qualcuna che promette di essere assai più interessante di quella di Albert Thomas. Per esempio: «L'influenza dell'eredità ed i deficienti sociali», «Fecondità e sterilità in rapporto alla popolazione»; *argomenti che fanno venir voglia di conoscere soprattutto quelli destinati ad essere discussi nella seduta segreta che chiuderà il Congresso.*

giungendo che si tratta di uno scambio di vedute tra eminenti specialisti nelle tre materie e che non si deve attendere un conseguimento di risultati pratici immediati. Egli ha espresso la speranza che altre Conferenze seguiranno ed ha reso noto che sarà appositamente creata una Unione internazionale per lo studio di tutte le questioni inerenti alla popolazione. Hanno poi parlato altri oratori. Pearl, direttore dell'Istituto di ricerche biologiche dell'Università di Hokkins (Baltimora) ha spiegato in base a statistiche e leggi matematiche come le popolazioni animali di ogni natura si accrescano secondo una curva particolare chiamata logistica e generata dalla relazione di due variabili di primo ordine e cioè il tasso della natalità e il tasso della mortalità e una variabile di secondo ordine, cioè la densità della popolazione.

Pearl, pur ammettendo che il problema richiede ancora numerosi studi, ha dichiarato che essi proseguono senza tregua in laboratori scientifici attrezzati all'americana ed ha messo in rilievo l'alta importanza delle constatazioni esposte.

East, professore dell'Università americana di Harward, ha illustrato il problema dell'alimentazione e della popolazione affermando che durante un solo secolo di industrializzazione la popolazione umana è aumentata da 900 a 1850 milioni e che il mondo non può assorbire che cinque miliardi di esseri umani ciò che, salvo impreveduti, radicali cambiamenti, si raggiungerà entro un secolo. Egli chiede quindi che il Congresso si occupi della costituzione di una Unione internazionale che studi la questione della popolazione, la questione della produzione agricola e le altre questioni connesse.

Il Congresso durerà fino al 2 settembre.

La seduta inaugurale

GINEVRA, 1.

Ieri è stato aperto il primo Congresso mondiale del movimento delle popolazioni che riunisce biologi, sociologi e statistici di tutto il mondo. Sir Bernardo Mallet, inglese, presidente del Congresso, ha sottolineato nel discorso di apertura il carattere scientifico del Congresso sot

Ahmed Zogu illustra il carattere pacifico del patto di Tirana

BELGRADO, 1.

Il Presidente della Repubblica Albanese, Ahmed Zogu, in una intervista concessa ad un inviato della *Pravda* ha detto fra l'altro che il patto di Tirana non è diretto nè contro la Jugoslavia nè contro la Grecia e non rappresenta un ponte per un qualsiasi attacco contro la libertà degli stati balcanici. La Jugoslavia, come dichiararono i governi di Tirana e di Roma, può entrare anch'essa nel patto in qualunque momento. Ciò servirebbe anzi a parare il colpo che non esiste, dichiara Ahmed Zogu, ma che è temuto dall'opinione pubblica per l'indipendenza dell'Albania.

Ahmed Zogu ha inoltre affermato che l'esercito albanese conta solo undici ufficiali italiani in qualità di istruttori e da quando egli ha assunto il potere, il territorio jugoslavo lungo il confine albanese non è più minacciato dalle irruzioni di bande essendo stato sciolto ed annientato il comitato di Kossovo. L'affare Giuraskovic felicemente liquidato con la ripresa dei rapporti, appartiene ormai al passato.

Prove di mobilitazione in Russia

BERLINO, 1.

Secondo un telegramma che la *Vossische Zeitung* riceve da Mosca si stanno facendo a Leningrado ed in Crimea prove di mobilitazione delle classi dal 1898 al 1908. Per evitare l'allarme della popolazione, l'avviso di mobilitazione dice che non si tratta di misure di guerra ma semplicemente di un esperimento per mettere alla prova gli organizzatori della mobilitazione.

Sembra però che fra le popolazioni regni un certo malcontento perchè le autorità hanno ritenuto necessario affiggere un proclama con il quale si comminano pene severe contro coloro che tenteranno di svisare il significato dell'attuale prova e disturberanno lo svolgimento di essa con agitazioni ed atti di propaganda.

L'apertura della 46ª sessione

della Lega delle Nazioni

GINEVRA, 1.

Stamane alle 11, sotto la presidenza del delegato cileno, sig. Villegas, si è inaugurata la 46.a sessione della Società delle Nazioni.

Subito dopo il Consiglio si è riunito in seduta privata per esaminare le questioni poste all'ordine del giorno, le quali sono a tutt'oggi una trentina, e che verranno poi discusse in seduta pubblica.

E' tuttavia opinione generale che le questioni di maggior rilievo vengano prese in considerazione soltanto dopo l'arrivo di Briand, il quale potrà essere qui sabato o domenica.

Fra tali questioni figura l'elezione di tre nuovi membri non permanenti del Consiglio della Lega.

Per uno dei tre posti disponibili si parla dell'Argentina.

Come si sa, l'Argentina non fa più parte della Società delle Nazioni, ma siccome ha accettato l'invito della Lega, di farsi rappresentare nella Commissione per il transito e le comunicazioni, questo atto ha fatto nascere la speranza che l'Argentina intenda riprendere il suo vecchio posto nell'istituto internazionale svizzero.

Proprio di questi giorni il Parlamento argentino deve discutere la ratifica sulla appartenenza della Argentina alla Lega internazionale. Nel caso che questa ratifica dovesse avvenire, è molto probabile che, anzichè al Salvator, uno dei tre posti di membro non permanente del Consiglio venga assegnato all'Argentina.

Per gli altri due posti già si dà come sicura la rielezione del Belgio e si crede che il seggio tenuto fino ad ora dalla Cecoslovacchia verrà assegnato alla Finlandia.

Cominciano frattanto ad affluire a Ginevra le varie delegazioni. Quella tedesca, con Stresemann alla testa, è arrivata iersera. E' attesa in giornata quella inglese. Briand sarà invece rappresentato in questi due o tre primi giorni da Paul Boncour.

Queste informazioni, relative soprattutto a progetti di legge, a regolamenti, a dati statistici su lavori importanti compiuti o in corso, già in possesso tanto dei Governi quanto delle organizzazioni internazionali che si interessano alle comunicazioni ed al transito, non richiedono alcuna nuova ricerca.

La questione della concessione dei passaporti o di una carta di identità riconosciuta internazionalmente alle persone senza nazionalità sembrava essere giunta a buon punto ma essa è stata nuovamente rinviata e non se ne parlerà ancora che venerdì o sabato prossimo.

L'incontro tra i Ministri della Piccola Intesa

VIENNA, 1.

L'incontro dei ministri degli esteri della Piccola Intesa avrà luogo a Ginevra venerdì e sabato.

Dichiarazioni di Buroff

all'atto della partenza per Ginevra

SOFIA, 1.

(Bentivegna). — *Il ministro degli esteri Buroff, partendo per Ginevra ha dichiarato allo Zora che il prestito è il primo problema della Bulgaria. Egli ha detto che tratterà anche le questioni delle minoranze dell'esercito mercenario, delle riparazioni e dei beni dei rifugiati bulgari. Buroff ha poi smentito la voce di* pourparlers *con la Serbia eccezione fatta per la proposta di un trattato di commercio, i cui preliminari si svolgerebbero in autunno. Ha smentito altresì l'incontro di Re Alessandro con Re Boris, e ha dato per probabile un viaggio di quest'ultimo a Londra e Roma.*

La Conferenza del transito

GINEVRA, 1.

Continuano i lavori della Conferenza generale delle comunicazioni e del transito.

La Commissione incaricata della raccolta metodica e della diffusione delle informazioni di carattere generale interessanti le comunicazioni all'estero, si è occupata della natura delle informazioni che potranno essere raccolte, presentando alcuni suggerimenti circa le notizie concernenti i porti, la navigazione marittima ed interna, le ferrovie, le questioni elettriche, la circolazione stradale e la navigazione aerea che gli Stati e le organizzazioni internazionali sarebbero invitati a fornire alla organizzazione delle comunicazioni e del transito.

Il Fascio di Ginevra

in onore della delegazione italiana

Il Fascio locale «Tito Menichetti» ha offerto ieri a S. E. Martelli ed ai membri della Delegazione italiana alla Conferenza generale delle comunicazioni e del transito un grande ricevimento nella sua sede. Sono stati pronunziati alcuni discorsi patriottici ai quali ha risposto, con una magnifica improvvisazione, inneggiando al Duce e ai destini della Patria S. E. Martelli. La riunione si è sciolta tra entusiastici alalà al Duce e al Fascismo.

L'on. Belloni nella delegazione italiana

Con decreto del Capo del Governo è stato chiamato a far parte della Delegazione Italiana alla Assemblea della Società delle Nazioni, l'on. Ernesto Belloni, che già partecipò ai lavori della Conferenza economica tenutasi a Ginevra.

Come è noto i risultati di tale Conferenza dovranno appunto essere sottoposti alla prossima Assemblea della Società delle Nazioni.

L'omaggio della municipalità parigina a Chamberlain

PARIGI, 1.

Il Municipio di Parigi ha consegnato solennemente ad Austen Chamberlain il libro d'oro offertogli per iniziativa del Comitato «Francia ed Inghilterra». Alla cerimonia erano presenti Briand, Doumer, Leygues, Sarraut, numerose personalità, le più alte notabilità della politica, della diplomazia, dell'esercito, delle lettere, delle arti, delle scienze. Chamberlain ringraziando ha rilevato che l'amicizia franco-inglese è durevole e continuerà nonostante tutte le piccole difficoltà e i malintesi; ancora per molti secoli essa contribuirà alla pace del mondo e alla prosperità delle Nazioni. Chamberlain ha elogiato il discorso pronunziato ieri da Briand ed ha detto che aderisce ad esso personalmente ed a nome di tutto il popolo inglese. Ha concluso ripetendo il voto espresso dalle città della Gran Bretagna che la concordia franco-inglese, fondata su tanti sacrifici, si perpetui finchè durerà il mondo.

L'ignobile gazzarra intorno alle ceneri di Sacco e Vanzetti

MILANO, 1. — Il «Corriere della Sera» ha per cablogramma da New York: Luisa Vanzetti, che doveva partire stasera con il «Berengaria» per l'Europa, ha rinviato la partenza. Si afferma che fra la signorina Vanzetti e Rosa Sacco sarebbe avvenuto un certo raffreddamento in seguito al progetto di dividere le ceneri dei due giustiziati. Come si è detto ieri, si era pensato di trasportare in Italia metà delle ceneri di Sacco e di Vanzetti mentre l'altra metà avrebbe dovuto restare in America per essere collocata in un monumento funebre.

Luisa Vanzetti invece intende portare in Italia l'urna completa delle ceneri del fratello. D'altra parte mentre ella rifugge da inutili clamori, Rosa Sacco è disposta a recarsi in Europa ed anche in Italia per esporre l'urna.

L'imprenditore di pompe funebri Longone ha ottenuto che il suo stabilimento sia guardato dai policemen temendo egli che i comunisti tentino un attacco per rapirgli le ceneri dei due sfortunati italiani sequestrate nella sua cassaforte. Il Longone ripete che le consegnerà dopo il pagamento dei 600 dollari che gli sono dovuti per le spese dei funerali.

La formazione e i compiti dell'Assemblea Naz. spagnola

MADRID, 1.

I giornali danno dei dettagli relativi alla prossima Assemblea Nazionale la quale avrà un carattere spiccatamente consultivo e informativo senza escludere però la possibilità di iniziative, rimanendo però sempre al Governo la facoltà di decidere in merito. L'Assemblea discuterà specialmente uno schema di progetto per una nuova Costituzione ed altri disegni di legge concernenti le riforme politiche e il bilancio generale dello Stato. Saranno costituite una ventina di Commissioni per esaminare la legge elettorale, il regime delle associazioni e alcune questioni economiche. L'Assemblea i cui membri saranno nominati per decreto reale, vale a dire saranno nominati liberamente dal Governo, sarà formata da un Presidente, due vice Presidenti, 4 segretari 350 membri di cui una cinquantina di direttori generali presidenti dei consigli consultivi, una cinquantina di presidenti dei consigli provinciali, una cinquantina di presidenti di Comitati dell'Unione patriottica, un centinaio di rappresentanti delle università, del clero, dell'esercito, delle Camere di Commercio e delle rappresentanze operaie; il resto dei seggi sarà occupato da personalità che il Governo stimerà utili per i lavori dell'Assemblea oltre che da alcuni esperti ministeriali.

Inquietudine in Romania per l'incontro di Carol con un "leader„ rumeno

VIENNA, 1.

Tutta la stampa romena, secondo notizie che pervengono ai giornali viennesi, riproduce la notizia che il segretario generale del partito nazionale dei contadini, Magyaru, il quale si trova a Parigi dove partecipò alle sedute dell'Unione interparlamentare, ha avuto colloqui e ripetuti incontri con l'ex-principe Carol che lo ha accompagnato anche in pubblici ritrovi.

Secondo il *Cuventul* questa notizia provoca inquietudine anche nei circoli governativi dove si teme che i colloqui di Magyaru con l'ex-principe ereditario possano avere per iscopo discussioni di progetti dinastici e politici.

Il Primo Ministro Bratianu si è rivolto al partito nazionale dei contadini per sapere se Magyaru agisce di propria iniziativa o per incarico del Partito, ma ha ricevuto una risposta evasiva che può essere riassunta presso a poco così: «Magyaru può incontrarsi a Parigi con chi meglio crede».

A Bucarest si discute vivamente sulle possibili conseguenze dei colloqui di Parigi l'organo dell'ex-presidente del Consiglio Averescu, l'*Indreptarea*, ne mette in rilievo l'importanza scrivendo che nessuno si illude sul significato dell'azione svolta da Magyaru. Nei circoli politici si sa benissimo di che cosa si tratta. La visita a Parigi è in relazione con certe dichiarazioni che i capi del Partito nazionale dei contadini faranno al prossimo congresso del partito che si terrà il 16 ottobre a Julia. Il convegno di questo partito, conclude il giornale, è assai pericoloso perchè diretto contro l'ordine legale o contro la costituzione.

Un proclama di Kemal al popolo turco

ANGORA, 1.

Il Presidente della Repubblica Ghazi Mustafà Kemal Pascià ha rivolto al Paese un proclama in cui dà comunicazione dell'elenco dei candidati del Partito del popolo alle prossime elezioni legislative.

Il Presidente ricorda i frutti dell'attività svolta da quattro anni ad oggi ed afferma che è stato realizzato con la maggiore perfezione e nel modo più radicale il programma che egli sottopose al Paese allorchè quattro anni or sono richiese la sua fiducia. Il Partito del popolo, aggiunge il proclama, ritiene come fattore principale per l'esistenza della Patria, il dovere di dedicarsi al mantenimento perpetuo della indipendenza della Repubblica turca con esclusione del Califfato e di ogni altra partecipazione od intervento di qualsiasi genere.

Mustafà Kemal, accennando alla politica estera, afferma che il Governo ha seguito una linea di condotta, franca, leale e pacifica degna di una grande potenza e del prestigio della nazione turca, aggiungendo che la politica svolta assicurerà da qualsiasi arresto il felice sviluppo attuale e futuro della Nazione.

Il proclama continua ricordando le riforme apportate nel campo giudiziario ed in quello finanziario, mettendo specialmente in rilievo i grandi risultati raggiunti nello sviluppo del programma ferroviario. Egli dichiara infine che tutti gli sforzi saranno intensificati per garantire la sicurezza e lo sviluppo della prosperità della Patria, tanto all'interno che all'estero.

Strascichi dell'espulsione francese del corrispondente dell'"Agenzia Tass„

MOSCA, 1.

L'«Agenzia Tass» in seguito alla espulsione dalla Francia del proprio rappresentante a Parigi, afferma che il corrispondente stesso, occupandosi degli avvenimenti del 23 agosto si limitò ad inviare dispacci contenenti le informazioni desunte dalla stampa parigina di tutte le tendenze politiche e non fece alcun commento personale.

L'«Agenzia Tass» informa di aver dato incarico al proprio rappresentante alla Conferenza degli esperti della stampa a Ginevra di portare il fatto a conoscenza della Presidenza della Conferenza stessa.

La flotta inglese del Mediterraneo visiterà i porti italiani

MALTA, 1.

Il giorno 2 settembre la flotta britannica del Mediterraneo lascerà Malta per effettuare un periodo di manovre. Terminate le esercitazioni, le navi inglesi visiteranno la maggior parte dei porti Mediterranei italiani, francesi, greci ed egiziani.

Le esercitazioni navali di tiro

Sirianni s'imbarca a Gaeta

GAETA, 1. — Stamane alle ore 8 l'ammiraglio Sirianni si è imbarcato sulla R. Nave «Giuliana» per assistere alle esercitazioni di tiro delle Regie Navi. L'imbarco del Sottosegretario di Stato alla Marina è stato salutato con le salve prescritte dalla R. Nave «Cavour».

IL VOLO INGHILTERRA-CANADA'

Il "Saint Raphael„ atteso ad Ottawa

tra le 17 e le 19 di stasera

LONDRA, 1.

Il «Saint Raphael» ha sorvolato Galway in Irlanda alle 12,20, a bassa quota ed ha poi sorvolato le isole Aran e quindi ha iniziato la traversata dell'Atlantico.

Il viaggio durerà 38 o 40 ore e quindi il velivolo è atteso ad Ottawa oggi tra le 17 e 19 che corrispondono alle 22 ed alle 24 dell'ora europea.

L'improvvisa partenza del Saint Raphael *ha prodotto viva emozione negli ambienti aeronautici dove si pone in rilievo che l'aeroplano di Minchin è il primo che parte dall'Inghilterra verso l'America e che su di esso per la prima volta una donna si appresta a valicare l'Oceano.*

La principessa Lewenstein-Wertheim è una donna di oltre quarant'anni, sorella di un lord britannico conte Mexborough; essa sposò nel 1897 *il principe Ludovico Lewenstein-Wertheim, che due anni più tardi morì combattendo per la Spagna durante la guerra ispano-americana nelle Filippine.*

La vedova Wertheim è un'aviatrice intrepida che volava già prima della guerra ed aveva già varcato la Manica del 1918.

Due anni fa volando sulla Manica in un aeroplano pilotato dal capitano Hamilton, che è oggi uno dei suoi compagni nel volo transoceanico, ebbe un'avventura spiacevolissima: l'aeroplano per due giorni si smarrì e fu cercato invano sulle due coste della Manica.

Solo due giorni più tardi gli aviatori furono trovati a Pointoise (Francia), dove erano stati costretti a prender terra in una località deserta.

Nel 1918, *finita la guerra, la principessa ottenne di essere reintegrata nella cittadinanza britannica.*

I suoi compagni, il colonnello Minchin e il capitano Hamilton, sono fra i migliori piloti dell'aviazione britannica e durante la guerra si distinsero particolarmente in diversi duelli aeronautici col nemico, mettendo al loro attivo un certo numero di apparecchi nemici abbattuti.

Il raid che gli aviatori inglesi hanno intrapreso e che deve condurli ad Ottawa nel Canadà, implica un viaggio senza scalo di 4800 *chilometri al di sopra dell'Atlantico. Il loro apparecchio è un monoplano Fokker ad un solo motore, che hanno preso in consegna recentemente in Olanda.* Il Saint Raphael *non ha istallazione radiotelegrafica a bordo, nè galleggianti. I viaggiatori portano invece con loro dei pneumatici di cui si serviranno in caso di ammaraggio forzato in Oceano.*

L'apparecchio pesa in completo ordine di volo sei tonnellate circa. I serbatoi contengono 3200 *litri di benzina e gli aviatori hanno con loro viveri per due giorni. Siccome la carlinga del* S. Raphael *ha solo due posti, la principessa è stata collocata in un posto apposito preparatole nella fusoliera.*

Il capitano Hamilton ha seco una lettera del lord mayor di Bristol per il lord mayor di Ottawa ed un'altra per il colonnello Hamilton Lindberg.

Il "Sir John Carling„ parte dal Canadà verso l'Inghilterra

LONDON (Ontario), 1.

Il monoplano «Sir John Carling» è partito stamane per effettuare il volo senza scalo Canadà Londra.

Il monoplano «Sir John Carling», con a bordo i piloti canadesi capitano Terry Tully e tenente James Metcalfe, aveva spiccato il volo una prima volta la mattina del 29.

Però i due aviatori avevano incontrato poco dopo la partenza sul lago Ontario un fitto strato di nebbia e una pioggia così dirotta da deciderli a ritornare al campo di partenza rimandando la ripresa del tentativo.

Il «Sir John Carling» è un aeroplano gemello dell'«Orgoglio di Detroit».

Tully e Metcalfe concorrono al premio di 25.000 dollari offerto da un grande fabbricante canadese.

Levine, uomo senza pace cerca una nuova rotta sull'Atlantico

LONDRA, 1.

Levine non è rimasto troppo contento per l'improvvisa partenza del *Saint Raphael* che tenta la traversata dall'Inghilterra al Canadà. Nella sua mania di voler compiere qualcosa di nuovo è rimasto deluso per non poter essere il primo a traversare l'Atlantico nord dall'est verso l'ovest e non ha affatto nascosto questo suo disappunto.

Infatti egli ha dichiarato che se il *Saint Raphael* riuscirà ad attraversare l'Atlantico da est ad ovest, egli rinuncerà a seguire la stessa rotta sul *Columbia*.

— Finchè potevo essere il primo, egli ha detto, valeva ben la pena di tentare; ora non più.

La signora Levine che era presente, esclamò:

— Allora torneremo in America per mare...

— Niente affatto, le rispose l'incorreggibile Levine — partirò egualmente a bordo del Columbia *ma per una rotta che nessun altro per ora ha fatto e che interesserà moltissimo soprattutto il pubblico inglese.*

Voglio battere — ha detto ancora l'aviatore — *due records del volo orientale che interessano molto l'Inghilterra e sono sicuro di riuscire. Finora sono stato disgraziato: se avessi avuto un pilota che avesse collaborato con me, sarei già in America. Ma ora ho nondimeno un uomo disposto ad andare dappertutto, dovunque io voglia. E' un buon pilota, un buon navigatore ed un buon radiotelegrafista. Conferirò domani con Hinchliffe e saremo pronti a Cranwell a tutto osare. Ad ogni modo decideremo domani.*

Altre spiegazioni circa il suo misterioso progetto, Levine non ha voluto dare.

IL GIRO DEL MONDO IN AEROPLANO

L' "Orgoglio„ arrivato a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 1.

L'aeroplano americano *Orgoglio di Detroit* pilotato da Brock e Schlee che era partito alle 4.30 da Belgrado ha qui atterrato alle 11.45.

La tappa Belgrado-Costantinopoli è stata di 805 km.

Sin'ora l'Orgoglio di Detroit ha percorso 9100 *km. divisi in sette tappe.*

Secondo il programma dei due americani la prossima tappa è Aleppo che dista da Costantinopoli 950 *km.*

Il totale del raid è di km. 35.550 *circa.*

L'apparecchio jugoslavo disperso finito in un ghiacciaio

INNSBRUCK, 1.

Alcuni turisti hanno rinvenuto sul ghiacciaio della Eisenpfalzersiptz i rottami dell'apparecchio militare jugoslavo che era stato segnalato il 27 scorso alle 9 del mattino. Il pilota del velivolo, un tenente jugoslavo, è stato trovato gravemente ferito e con i piedi assiderati. Il suo compagno, un colonnello dell'esercito jugoslavo, è rimasto ucciso.

Una serie di disgrazie aviatorie in Francia

PARIGI, 1.

In località detta Petit Clamart, presso Parigi, ieri due apparecchi pilotati da allievi della Ditta Morau si sono scontrati a bassa quota. Uno degli apparecchi, pilotato dal soldato Binel, è caduto rasentando dei fili elettrici ed incendiandosi. L'aviatore è morto bruciato. L'altro velivolo ha atterrato senza gravi danni.

Si ha poi notizia da Digione che l'aviatore Duroyon, partito ieri per compiere il primo circuito della Coppa Bugnet, ha capotato atterrando a Digione. L'apparecchio è andato completamente distrutto, ma il pilota e il suo meccanico hanno riportato ferite non gravi.

Gli inglesi per la "Coppa Schneider„

L'arrivo di nuovo personale

VENEZIA, 1. — Mentre l'Aereo Club d'Italia sta indicendo una riunione alla quale parteciperanno i rappresentanti degli Aerei Clubs di numerose Nazioni per fissare il regolamento ufficiale della gara, si annuncia l'arrivo pel giorno 6 corrente di nuovo personale tecnico inglese.

Infatti il giorno 6 settembre arriveranno a Venezia per via di terra, avieri, motoristi-montatori, capitecnici dell'aviazione britannica con a capo tre ufficiali inglesi i quali si uniranno al personale arrivato l'altro ieri con la nave *Elshwort*. Pure per via di terra, assieme al personale tecnico, arriverà anche parecchio materiale formato principalmente da pezzi di ricambio per gli apparecchi.

Da Roma intanto è stato spedito il trofeo «Schneider» che il Comitato farà esporre in un negozio del centro.

La Conferenza interparlamentare del Commercio

RIO DE JANEIRO, 1.

Alla vigilia della inaugurazione della Conferenza interparlamentare del commercio la città presenta una insolita animazione. Essendo stati prenotati numerosi appartamenti nei vari alberghi della città a disposizione dei Delegati stranieri, i visitatori che affluiscono in numero rilevante trovano difficilmente da alloggiare.

I Delegati alla Conferenza finora giunti, sono intervenuti iersera ad un ricevimento offerto in loro onore dal Ministro degli Esteri.

Disastrosa inondazione in Polonia

VARSAVIA, 1.

Nella regione a sud-est della Polonia, e specialmente a Leopoli e a Stanislawow, nonchè nella regione sud-carpatica, si è verificata una grave inondazione in seguito a pioggie straordinariamente eccezionali cadute nei giorni 30 e 31 agosto. Molti fiumi hanno straripato. Le acque hanno invaso numerose case, trascinando, nella loro furia, masserizie e bestiame. La popolazione della regione si affretta ad abbandonare le località minacciate dall'inondazione.

Le comunicazioni ferroviarie nel bacino petrolifero di Boryslaw sono interrotte. Una parte della città di Stryj è invasa dalle acque. Il lavoro è stato sospeso nei pozzi di petrolio di Boryslaw e di Drohobycz. I danni sono considerevoli e si deplorano diverse vittime. Le autorità hanno organizzato l'invio di soccorsi.

IN MARGINE

Stampa estera

Abbiamo visto ieri come, quando veramente lo voglia, la stampa estera possa benissimo essere onesta. Ritorniamo ora all'aspetto contrario della questione, il quale è poi quello che maggiormente, e più spesso, si presenta alla nostra attenzione.

E' noto che in tre articoli successivi apparsi nel Times *del 16, del 17 e del 18 agosto sono state contenute alcune non esatte affermazioni sullo Stato fascista. Possiamo anzi aggiungere, alcune stolide menzogne. Ora, il* Popolo d'Italia *pubblica a firma « un lettore » una lettera nella quale si osserva che i tre articoli ricordati rivelano subito la mano dell'autore* che è sicurissimamente un italiano, e quasi certamente un ex deputato di Milano fuoruscito. *La lettera conclude rilevando il senso di pena che si prova nel leggere questi scritti di italiani che diffamano il loro paese.*

Tutto ciò, sta bene. Ma che dire dei giornali stranieri che ospitano senza vagliarle le informazioni che vengono dall'Italia? Eppure, la cosa sarebbe molto facile. Dicevamo ieri, e ripetiamo oggi: il problema, per la stampa estera, consiste appunto nel volere *essere onesti.*

Ancora un altro saggio. Il settimanale inglese Referee *— che da tempo è specializzato nelle sciocchezze più o meno maligne contro l'Italia — ha pubblicato nella sua terza pagina un articolo di due colonne in cui si legge:*

Il Parlamento greco ha respinto l'accordo su Salonicco ch'era stato previamente stabilito tra la Jugoslavia e la Grecia. E' una stranissima cosa che il Parlamento greco abbia respinto l'accordo proprio subito dopo che in Roma era avvenuto un colloquio tra Mussolini e il Ministro plenipotenziario della Grecia. Io sono informato da fonte altamente autorevole ch'è stato concluso un patto *segreto* tra la Grecia e l'Italia ».

Quasi che questo patto segreto non bastasse, ecco che il bene informato scrittore annunzia nientemeno che un complotto *tra Roma e Berlino in rapporto a Ginevra. Infatti, l'Italia « aiuterà la Germania perchè essa riabbia le colonie dell'Africa orientale e il Camerun, e in compenso la Germania aiuterà l'Italia perchè questa, come protettrice della* Chiesa Visibile *(!!!...), abbia il mandato sulla Palestina, oltre un mandato sull'Abissinia, il quale sarà* limitato *non essendo stato possibile all'Italia avere graziose concessioni in Egitto!*

Non sappiamo dove, e come, l'autorevole (!) scrittore abbia attinte tali preziose notizie, nè ci curiamo di saperlo. Sappiamo, sì, che il Referee *non è certo un importante organo inglese, e dunque possiamo anche ridere — come facciamo — di simili scempiaggini. Ma poichè è chiaro che anche il* Referee *avrà i propri lettori, molti o pochi che siano, è parimenti chiaro che il problema dell'onestà giornalistica non viene affatto menomato nei suoi termini.*

Le opere del Fascismo

Arnaldo Mussolini si occupa nel Popolo d'Italia *delle « opere del fascismo » e più specialmente di quelle intese alla salute fisica e morale della gioventù.*

Constatato che « ricchi e poveri alta o media borghesia, tutti hanno usufruito della campagna fino alla esagerazione e che questo testimonia da solo quanto sia solida la consistenza economica della maggioranza delle famiglie italiane » egli parla delle cure alpestri e marine dell'« Opera Nazionale Balilla » e dell'« Opera maternità ed infanzia » venute a colmare una grande lacuna del tempo passato e dice.

« Domandiamo quali custodi inconsolabili dei ricordi lontani, quali uomini, quali partiti, quali associazioni abbiano mai pensato a questa politica austera, consapevole, avveniristica.

Soltanto nel campo delle parole, tutti i vecchi partiti hanno dato un saggio della loro capacità. Il fascismo lo ha dato, invece, nel campo dei fatti concreti.

Migliorare il tenore di vita. Trasforgiare gli organismi, vivere e conoscerci nella collettività e nella collettività dei giovani, insegnare le grandi direttive della vita morale con la virtù quotidiana dell'esempio. Ecco un compito che il fascismo ha cercato e cerca di assolvere ».

Accennato poi alla ottima organizzazione dei vari campeggi e delle varie colonie ed ai benefici risultati ottenuti, lo scrittore così conclude:

« Questa opera santa sarà valutata dalla giustizia degli uomini e da quella più infinita di Dio.

Sant'Agostino che, senza far torto ad altri santi conosceva a fondo la vita degli uomini, ebbe a dire che la salute è il patrimonio dei poveri. Bisogna aggiornare tale concetto: la salute è il patrimonio di un popolo.

E' questa una ottima pedana di partenza per una grande politica di vita di austerità e di grandezza avvenire ».

Il Congresso Adriatico

Si terrà a Milano nei giorni dal 24 al 27 settembre il Congresso Adriatico. La cerimonia di inaugurazione il 25 settembre avverrà nel Salone del Consiglio Segreto, al Castello Sforzesco.

Saranno trattati argomenti di capitale importanza, quali quelli riferentisi ai porti adriatici, ai cantieri e alle linee adriatiche di navigazione marittima, all'espansione dei traffici, alle comunicazioni aeree, agli accessi e agli sbocchi ferroviarii adriatico-orientali, alla pesca nell'Adriatico. Fra i temi che si presentano di palpitante attualità sappiamo essere quelli che si riferiscono all'Ungheria nell'Adriatico e alla funzione dell'Albania in Adriatico.

Convegno dei commercianti in vino

Al Convegno indetto per domenica prossima in Roma dalla Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti per la costituzione definitiva dell'Associazione del Commercio Enologico hanno assicurato l'intervento tutti i maggiori esponenti della classe commercianti di vino all'ingrosso d'Italia.

Al Convegno, il quale ha il precipuo scopo di sollecitare l'inquadramento della classe dei commercianti in vino, la formazione del Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale di categoria, e la trattazione anche di importanti argomenti interessanti la classe, prenderanno parte: la Presidenza della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, il Presidente dell'Associazione Nazionale on. Marescalchi Arturo, ed i rappresentanti delle varie Federazioni Provinciali e Gruppi Provinciali

Commerciante che spara contro la moglie e si uccide

dopo una serie di fallite speculazioni finanziarie

ALESSANDRIA, 1 — In un caseggiato di questo Corso Umberto, abitavano i coniugi Cornaglia, persone notoriamente facoltose e che parevano vivere nel più perfetto accordo.

Ieri all'improvviso nel cortile della casa si udirono echeggiare vari colpi d'arma da fuoco; poi grida invocanti soccorso da parte di una donna scarmigliata, grondante sangue, affacciata ad una finestra.

Il vicinato fu tosto tutto sossopra. Si riconobbe nella donna ferita la moglie del Cornaglia e parecchi animosi si precipitarono verso l'uscio dell'alloggio dei coniugi. Questo era chiuso e fu necessario abbatterlo. Un triste spettacolo si presentò ai primi accorsi. In un vano, tra il letto e il muro, accasciato, con la testa appoggiata al letto, stava il Cornaglia ormai cadavere.

Nella camera vicina, precisamente presso la finestra dalla quale aveva invocato aiuto, stava la povera moglie boccheggiante. Il Cornaglia era rimasto fulminato da un colpo alla testa; la moglie era stata ferita da un colpo all'addome. Soccorsa alla meglio venne subito telefonato alla Croce Verde per provvedere al suo trasporto all'ospedale civile.

La poveretta raccontava con un fil di voce che il suo « Giacomino » l'aveva baciata più volte, poi colpita. La povera donna chiedeva notizie del marito che aveva intravisto morente e chiedeva di essere sepolta con lui.

Interrogata da un funzionario appositamente recatosi al suo capezzale, l'infelice, parlando a stento, ha dichiarato di non sapersi spiegare le cause del doppio delitto, essendo che fino all'ultimo momento il Cornaglia non le diede mai segno di preoccupazioni, di dolore, e aggiungendo anche che ieri stesso svegliandosi si era mostrato a suo riguardo anche più tenero ed affettuoso del solito.

I precedenti dell'omicida

Non ostante le poche e frammentarie notizie raccolte dalla bocca della ferita che per fortuna accenna a migliorare tanto che finora i medici non disperano di salvarla; la polizia è venuta in possesso di elementi atti a ricostruire la tragedia, o quanto meno ad attribuire ad essa cause assai probabili.

Si tratterebbe in sostanza di questo. Giacomo Cornaglia esercente della nostra città, in gioventù ha esercitato la professione del sarto; poi fu in America donde ritornò con un bel gruzzolo di denaro qualche anno fa. Con l'aiuto della moglie esercì l'Albergo Nazionale di Torino in società di un suo compaesano reduce dall'America; poi passò quale proprietario al Caffè dell'Aquila Nuova di Alessandria; e quindi rilevò in un terzo tempo il Caffè Sport di Asti. Aveva ceduto quest'ultimo esercizio da non molto tempo, realizzando una discreta somma e tre mesi fa si era presentato all'asta pubblica per concorrere all'appalto del Caffè del Teatro Municipale di Alessandria.

Precedentemente però aveva perduto 50.000 lire in un'azienda sociale con una Ditta del Sottoborgo Cristo e 20.000 lire in una fallita ditta produttrice di latte. Cosicchè quando riuscito vincitore di tutti i concorrenti all'asta segreta per l'acquisto del Caffè Sport di Asti, ed avendo impegnato all'uopo un capitale di 30.000 lire, egli dovè trovarsi in condizioni da poter difficilmente far fronte al nuovo impegno assunto con disponibilità finanziarie che le due suaccennate perdite avevano considerabilmente diminuite.

Ciò non di meno nulla trascurò per attrezzare l'esercizio di cui era divenuto recentemente proprietario in modo da renderlo un Caffè di prim'ordine incontrando a tale scopo spese ingenti, alleggerendo sempre più il suo portafoglio già esausto e preparandosi ad una vita di stenti per lui e la moglie che amava profondamente.

Lo spettro della miseria

E' quindi logico supporre che appunto il pensiero di dover presto sottoporre la sua compagna a privazioni ed umiliazioni fino allora risparmiatele con cura gelosa, e l'idea che la sua fedele compagna mantenuta finora come una signora di nome e di fatto, era alla vigilia di diventare una miserabile, lo abbiano indotto ad evitare le conseguenze della sua propria imprudenza e della mala sorte sopprimendo la moglie e togliendosi la vita.

D'ordine del Procuratore del Re, il vice pretore onorario avv. Floret, ha fatto l'inventario dei mobili di casa e degli oggetti preziosi di proprietà del Cornaglia, ponendo i suggelli. Di essi sarà fatto quell'uso accennato da una lettera privata che venne stamane inviata dal Cornaglia al Podestà d'Alessandria.

Una sanguinosa tragedia familiare nel Molise

MONTECILFONE, 1. — Un grave fatto di sangue che ha suscitato viva e dolorosa impressione nella popolazione tranquilla e laboriosa di questo Comune si è svolto improvvisamente, gettando nello strazio e nel lutto tre famiglie di lavoratori.

Mentre il carrettiere Desiderio Michele, di Luigi, di anni 37, di ritorno da Guglionesi, per ragioni del suo mestiere, provvedeva a scaricare la merce trasportata sul suo veicolo, per alcune frasi pronunciate al suo indirizzo dalla moglie, Laura Desiderio di Francesco, dalla quale viveva da qualche mese separato per motivi già imposti al vaglio della giustizia, veniva a diverbio con lei e poi subito, come pare accertato, a vie di fatto. A questo punto è intervenuto, chiamato dal litigio, il cognato della Desiderio, Vitale Matteo, il quale vedendo i coniugi accapigliarsi e, forse, sospettando una imminente tragedia, sparava tre colpi di rivoltella contro il Desiderio Michele, che, colpito alla testa, cadeva riverso nel suo sangue rimanendo all'istante cadavere.

Contro il morto, non sospettato tale, inferocì l'odio della moglie, che gli vibrava vari colpi di pugnale, ed essendo accorsa, richiamata dai colpi di rivoltella, la madre dell'ucciso, Rosaria Giampaolo, anche contro costei si avventò la donna feroce riuscendo a colpirla più volte, ma per fortuna lievemente, di pugnale. Indi, sicura di aver compiuta intera la propria vendetta, sul marito e sulla suocera, la Desiderio andava a costituirsi ai carabinieri, mentre il Vitale si rendeva uccel di bosco.

La tragica scena di sangue, che ha terrorizzato l'intera popolazione pare debba ricercarsi nel fatto che la Desiderio era stata costretta ad abbandonare il tetto coniugale, in seguito alla persecuzione cui era fatta segno dal marito, che, a sua volta, pare fosse istigato a ciò dalla cognata, Marzucca Rosaria, vedova di un fratello del Desiderio, morto in guerra, la quale conviveva in famiglia esercitando le funzioni di direttrice amministrativa dell'azienda comune, e assumendo perciò un tono imperativo male interpretato dalla sospettosa e gelosa Laura Desiderio, costretta dai familiari e dallo stesso marito a subire questa inesplicabile situazione domestica e le ire cumulative dei congiunti.

Questa lunga vita di sofferenze fisiche e morali, di scenate di gelosia e di esplosioni violente d'ira, ha indotto ultimamente la Laura Desiderio ad abbandonare il tetto coniugale, a lei avaro di dolcezze e di serenità, e a richiedere asilo nella casa paterna. Da questo momento deve essersi venuto maturando nell'animo intristito della Desiderio il truce proposito della vendetta così tragicamente effettuata.

Sono state tratte in arresto la Desiderio Laura e la madre di lei, Maria, ritenuta complice e istigatrice, ed è attivamente ricercato il Vitale, ritenuto esecutore materiale del delitto.

La tragedia di Sturla

L'autopsia della vittima esclude il delitto

GENOVA, 1. — Mentre continua la viva impressione suscitata in città dalla tragica fine della signorina Teresa Baroffio che come si ricorderà fu rinvenuta cadavere in un albergo di Sturla in circostanze assai misteriose e tali da autorizzare le più svariate ipotesi non esclusa quella di un delitto, si apprende che conforme l'annunciato la povera salma è stata sottoposta all'esame necroscopico.

L'autopsia ad opera dei periti medici legali tra cui il clinico prof. Sensi si è svolta al cimitero dove il cadavere venne trasportato dall'albergo subito dopo la constatazione ufficiale dell'avvenuto decesso, ed è durata circa due ore.

Ci risulta che la lunga minuziosa operazione non ha rivelato nessuna lesione cardiaca, il che smentirebbe la supposizione di morte in seguito ad un attacco cardiaco. Così pure non fu riscontrata altra lesione interna agli organi vitali. Esternamente nessuna traccia di violenza, ecchimosi, ferite che potessero eventualmente far sospettare l'omicidio.

Al contrario sembra trovare sempre più credito il sospetto che Teresa Baroffio sia rimasta vittima di abuso di cocaina o altri stupefacenti di cui si rinvennero traccia nella tragica stanza, e di cui il compagno notturno della disgraziata giovane è notoriamente consumatore impenitente.

Si apprende infatti che pochi giorni prima di giungere a Sturla la defunta fu incontrata al Lido d'Albaro da un avvocato della nostra città al quale chiese dove avrebbe potuto fornirsi di « coca », e che il suocero del Malvisi sig. Bartolini ebbe in passato a denunziare il genero al Procuratore del Re appunto perchè dedito agli stupefacenti.

Comunque l'ultima parola in proposito verrà dalla scienza e precisamente dal perito clinico prof. Sensi

Recide le orecchie alla moglie

NAPOLI, 1. — Un grave fatto di sangue è avvenuto stanotte al borgo S. Antonio, e precisamente nel piano terreno segnato con numero 23, ove il parrucchiere Gennaro Longobardi con la moglie Anna Capozzi esercita il suo mestiere.

La Capozzi conobbe il barbiere quando aveva soltanto 17 anni, e fu da lui sedotta. Poichè il barbiere voleva abbandonarla, la giovane lo sfregiò di coltello al volto per vendetta.

In seguito ad interessamento del Commissario di P. S., i due celebravano il matrimonio. La povera giovane era quotidianamente percossa e maltrattata dal marito. Durante la notte scorsa per un nonnulla il Longobardi con un acuminato coltello feriva orribilmente la disgraziata tanto da reciderle quasi le orecchie e poi si dava alla fuga.

La povera donna fu subito ricoverata all'Ospedale della Pace ove trovasi in imminente pericolo di vita per la grande quantità di sangue perduta.

Incendio in una fabbrica di ceramiche a Castiglion Fiorentino

CASTIGLION FIORENTINO, 1. — Un pauroso incendio si verificò ieri sera nella fabbrica di ceramiche di certo Antonio Brogi, assente in questi giorni dal paese. La scoperta fu fatta dai signori Tanti Dante e Burroni Ciro, i quali dettero l'allarme. Poco dopo molte persone correvano a precipizio in via delle Carbonaie, iniziando alla meglio l'opera di spegnimento del fuoco, che si era sviluppato nella stanza che racchiude la legna per l'alimento della fornace.

Paurose colonne di fumo si elevavano al cielo, avvolgendo in una fitta nebbia l'intero fabbricato e rendendo difficile e dura l'opera dei più audaci, più volte costretti a retrocedere per l'aria calda e irrespirabile che già circolava per le stanze.

Secchi d'acqua gettati con prodigiosa velocità nello spaventevole focolaio dalle diverse aperture d'accesso alla legnaia calmarono alquanto il calore opprimente e ricacciarono nell'interno il fumo, che ora sbuffava rabbiosamente dalle fessure praticate nel tetto e dalle screpolature prodotte dal calore intenso nella saletta immediatamente vicina alla stanza in fiamme; seguì un momento di paurosa incertezza, giacchè il fuoco parve aumentare d'intensità.

La pompa applicata ad una provvidenziale vasca di un orto soprastante alla fabbrica e azionata da braccia vigorose, rovesciò allora sul fuoco una voluminosa colonna d'acqua. Circoscritte così le fiamme, sempre coll'aiuto della pompa e di secchi d'acqua, il fuoco venne domato alquanto e si potè così effettuare lo sgombro della legnaia, che conteneva oltre 1400 fascine e molti quintali di grossi pezzi. Dopo quattro ore di lavoro intenso e proficuo, le ultime lingue di fuoco cedevano all'azione dell'acqua. I pompieri della vicino Arezzo, che nel frattempo erano stati chiamati, giunti a questo punto, compirono le ultime operazioni, non senza prima avere accertato e preclusa ogni eventuale nuova azione del fuoco nel rimanente del fabbricato.

I danni non possono esser per ora calcolati con esattezza. A parte la legna bruciata, moltissime forme per piatti, bomboniere ecc., sono state rese inservibili; numerosi oggetti artistici sono stati inoltre frantumati, senza contare i danni sofferti dal fabbricato.

Fra le causali dell'incendio è da escludersi il dolo. Facilmente qualche scintilla di fuoco è caduta dalla parte della fornace nella legna, scintilla che dopo un nascosto e inavvertibile lavorio di alcuni giorni ha provocato ieri sera l'esplosione dell'incendio.

Agevolazioni ferroviarie a Reggio

REGGIO E., 1. — La Federazione fascista reggina dei Commercianti, interessata da commercianti dei rioni S. Caterina e Archi ha ottenuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie, la fermata a quelle stazioni dei treni 80 e 89 a cominciare dal 1. settembre.

Ciano, Suardo e Cavallero

ai funerali delle vittime del crollo di Livorno

LIVORNO, 1. — Ieri si sono svolti solennemente i funerali delle vittime del disastro della Caserma Cucchiari. Alle ore 18, partendo dall'ospedale militare, si è formato un corteo composto delle rappresentanze di tutti i Corpi del presidio, compresa l'aeronautica, della R. Guardia di Finanza, della Milizia portuale, della Federazione portuale, della Federazione fascista al completo, delle Avanguardie, dei Sindacati, del Comune, ecc. Venivano quindi le diciotto salme poste su prolunghe di artiglieria, avvolte nel tricolore e coperte di fiori. Seguivano, portate a braccia, le corone, inviate da S. M. il Re, dal Capo del Governo, dal Sottosegretario alla guerra e dai camerati del 7° Corpo di Armata. La corona inviata da S. M. il Re è stata consegnata personalmente dal Ministro Ciano. Venivano poi l'on. Ciano, in rappresentanza di S. M. il Re, l'on. Suardo Sottosegretario di Stato alla Presidenza e agli Interni, il generale Cavallero, il colonnello Maravigna comandante l'83° Reggimento Fanteria, l'Ammiraglio Monaco, comandante il Dipartimento marittimo di Spezia, il tenente generale Ricci, Comandante il Corpo di Armata di Firenze nonchè le autorità cittadine civili, politiche e militari, le alte gerarchie fasciste e sindacali e le rappresentanze dei Comuni di varie città e paesi della Toscana e delle Regioni vicine. Numerosi carri portanti centinaia di corone chiudevano il corteo. Lungo le vie e sulle piazze era schierata l'intera popolazione che ha assistito commosso, gettando fiori sulle salme. Alcuni feretri erano seguiti dai famigliari degli estinti.

In Piazza del Duomo, dinanzi alla Cattedrale, si sono svolti i funerali religiosi, ha officiato il vescovo mons. Piccioni assistito da tutto il Capitolo. Dopo la benedizione i coristi della Società « Guido Monaco » hanno eseguito « Dicono i morti » di Mendelssohn. Poscia il corteo ricompostosi si è portato alla stazione dove le salme sono state deposte in una sala di aspetto trasformata in camera ardente in attesa dei treni che le trasporteranno ai rispettivi paesi a spese del Comune di Livorno.

Gli stabilimenti e gli esercizi pubblici sono rimasti chiusi, in segno di lutto, durante tuto il tempo dei funerali.

La visita dell'on. Bianchi

alla costruenda Lagonegro Castrovillari

COSENZA, 1. — Ieri l'on. Michele Bianchi, accompagnato dal Prefetto, da altre autorità, dalle alte gerarchie del Partito e dall'on. Josle, presidente del Comitato dell'estate silana, si è recato a visitare a Mormanno i lavori della costruenda ferrovia Lagonegro-Castrovillari. Lungo l'intero percorso da Cosenza a Mormanno le popolazioni di tutti i paesi finitimi si sono riversate sulla rotabile con bandiere, gagliardetti e musiche improvvisando magnifiche dimostrazioni di simpatia.

A Mormanno erano stati eretti archi trionfali e il Comune, il Fascio e le Associazioni avevano pubblicato manifesti inneggianti all'on. Bianchi. La popolazione ha tributato indimenticabili accoglienze al Sottosegretario dei Lavori Pubblici. Rispondendo ai vibranti discorsi di saluto del Podestà e dell'onorevole Perna, l'on. Bianchi ha ringraziato per la cordiale accoglienza e ha promesso il suo continuo e vigile interessamento per la nobile Regione calabrese. Dopo aver visitato il monumento ai Caduti, e le antichissime chiese della città l'on. Bianchi, accompagnato dalle autorità è ripartito in automobile per Cosenza fatto segno a manifestazioni entusiastiche da parte della intera popolazione.

Un giovane ucciso

pel rifiuto di pagare una scommessa

TARANTO, 1. — A Grottaglie, ieri, a poca distanza dal campo sportivo, fu rinvenuto il cadavere di un giovanotto, certo Soldato Ciro, di anni 20, che presentava al petto una larga ferita d'arma da fuoco. Sul corpo del disgraziato fu trovata una rivoltella.

Si credette, in un primo tempo, ad un mortale infortunio. Il Soldato, cioè, sarebbe caduto accidentalmente dalla bicicletta sulla quale andava, e l'arma, esplodendo lo avrebbe ucciso.

Se non che, in seguito a dichiarazioni fatte da una ragazza, è risultato che il povero giovane rimase vittima della inaudita ferocia di due individui, i quali, imbestialiti dal rifiuto che il Soldato avrebbe opposto di pagar loro la posta di una scommessa fatta poco prima con essi, e da lui perduta, gli avrebbero esploso a bruciapelo una rivoltellata. Poi, allo scopo di sviare indagini, avrebbero gettata l'arma sul cadavere, facendo in modo che tutti avessero a credere ad una disgrazia.

Mentre scriviamo ci si riferisce che gli assassini, nativi di Ceglie Messapico, sarebbero stati già identificati e tratti in arresto.

Etamane, intanto, si sono portati a Grottaglie, per le necessarie constatazioni di legge, il Procuratore del Re cav. uff. Perretti e il giudice istruttore cav. Di Pilato accompagnati dal cancelliere sig. Balestrieri e dal dottor Leonardo Caragnano. Quest'ultimo e il gr. uff. dott. Vincenzo Calò hanno eseguito, alla presenza delle predette autorità giudiziarie l'autopsia del cadavere del Soldato. Naturalmente, sulle risultanze si mantiene il più assoluto riserbo. Il gravissimo fatto ha destato nella popolazione di Grottaglie la più viva impressione.

Tre ladri catturati in un pozzo

FIRENZE, 1. — Mentre si trovava, iersera nel proprio salotto e stava leggendo il giornale, il sig. Attilio Certini, in via dei Rustici 2, udiva strani e ripetuti rumori provenire dalla cantina della casa. Il Certini, intuendo che si trattasse di ladri, si recava in cerca di una pattuglia di agenti e, incontrati due carabinieri, li invitò a seguirlo all'abitazione. Scesi in cantina, trovarono tutto sottosopra: alcuni oggetti cambiati di posto e ammontati sul pavimento e dalla parete era stata staccata buona parte della conduttura di piombo dell'acqua potabile. Nell'ispezionare i locali attigui alle cantine i militi della Benemerita scoprivano poi in un pozzo, asciutto, tre giovinastri addossati l'uno all'altro. Venivano arrestati e tradotti in caserma di dove poi passarono al carcere.

Scoperta di merce di contrabbando

per quattro milioni

BOLZANO, 1. — L'arma dei carabinieri di Parcinas in Val Passiria, dopo lunghe ricerche, hanno scoperto in una caverna del torrente Ricla una ingente quantità di merce di contrabbando, e cioè circa cinquemila pietre focaie per accenditori automatici di importazione austriaca, 350.000 pacchetti di saccarina di produzione svizzera, il tutto per un valore complessivo di oltre quattro milioni. Dei contrabbandieri nessuna notizia.

LA PENETRAZIONE NELL'ALTO ADIGE

Un grande esempio fascista

I beni ex-nemici e l'Opera pei Combattenti - La diffidenza politica - Una barriera superata - L'iniziativa del prof. Della Vedova e del Podestà on. Belloni - Un convitto scolastico permanente a 1400 metri sul mare - Il destino delle ex casermette austriache - L'esempio di "Santa Corona,,

VIGO DI FASSA, Agosto.

L'Opera Nazionale pei Combattenti ha assunto un compito grave; ma un nobile compito, quale più degno — in pace — non le poteva toccare. Dopo aver vinto la guerra per restituire alla Nazione i suoi territori, essere chiamati a perfezionare la Vittoria superando i guasti recati dal tempo e dalle incursioni barbariche al patrimonio nazionale, è certo l'incarico più ambito cui potessero esser chiamati codesti valorosi cui il destino ha commesse le fortune della nuova Italia.

Ma le difficoltà sono considerevoli.

L'Alto Adige comprende un numero rilevante di beni ex nemici che furono dopo la guerra vittoriosa indemaniati dallo Stato e quindi messi in vendita. Una buona parte di essi è stata collocata nei primi anni della pace; ma molti ancora ne restano i quali sono costituiti da case, ville, palazzi, castelli, alberghi, stabilimenti industriali e aziende varie, infine terreni fabbricabili.

Si tratta d'una serie di acquisti che si presentano in condizioni molto vantaggiose, onde appare strana una cosa sola: come mai sia passato tanto tempo e tali beni si trovino ancora invenduti.

Non è scarsezza di capitali. Ossia, la crisi della valuta e il conseguente ristagno del mezzo circolante possono avervi solo in parte influito, poi che le operazioni relative sono assistite da un credito bancario promosso da speciali disposizioni governative.

Piuttosto è da dubitare che gli acquisti, per quanto vantaggiosi, siano stati ostacolati da quel senso di politica diffidenza che vale certo a costituire una barriera insormontabile in simili affari. Abbiamo visto infatti come sino a poco tempo addietro durasse ancora il nefasto effetto dei sistemi adottati dai primi governi del dopo guerra: per non spiacere ai tedeschi, essi miravano a formare un clima sempre più remissivo, ossia sempre meno italiano. Come potevano dunque delle iniziative italiane sentirsi attratte a impiegare del danaro e a impegnare dell'attività entro un ambiente ostile?

E' da credere che questa considerazione abbia effettivamente determinato un comportamento di assenteismo, al quale, altrimenti — trattandosi di occasioni economicamente ottime — non si saprebbe dare giustificazione.

* * *

Ma ora che la politica si è messa sulla buona strada ossia su quella dei giusti interessi italiani, e l'assimilazione alto-atesina si avvia quindi a un'equa realizzazione; anche le opportune iniziative di penetrazione in questa terra redenta riprendono la loro via, parallela all'altra sopra indicata.

Così l'Alto Adige va infine provvedendo al suo avvenire nella forma più idonea, disponendosi all'assorbimento di nuove cellule italiane le quali apporteranno alla bella provincia nuovi elementi vitali e affretteranno lo sviluppo di quelle relazioni col resto della nazione onde soltanto potrà effettuarsi una completa italianizzazione, non solo linguistica e culturale, ma pure economica e industriale.

Uno dei migliori esempi di questo genere e che ci conforta a sperare sui suoi benefici effetti, e pertanto ci persuade a farlo largamente conoscere, abbiamo potuto ammirare qui in questo incantevole paese della Valle di Fassa, posta ai piedi di due gruppi delle Dolomiti più famose, il Catinaccio e il Sella.

Inerpicandosi lassù, tra le rupi su cui poggiano a strapiombo le immani torri grigie del Sella, avevo ammirato la vasta conca di smeraldo chiaro, battuta dal sole tra i cupi fianchi delle pinete e la guida mi aveva indicato la fila di piccoli dadi bianchi sul tappeto verde.

— Quella è la nuova Scuola di Milano.

— Una scuola di Milano qui?

— Sì; durante la guerra erano casermette austriache, poi diventarono case pei villeggianti; e adesso ci stanno maestri e scolari.

Messo in curiosità da queste indicazioni sommarie, sono venuto a vedere.

* * *

Ecco di che si tratta.

L'Opera Pia di « Santa Corona » istituito che da quasi cinque secoli svolge in Milano la sua attività filantropica secondo la divisa « Hic pauperibus maximeque aegrotantibus opportuna sussidia liberaliter elargitur » ha impreso dopo l'avvento del Fascismo, e dopo che a presiederla è stato chiamato uno scienziato di grande valore e un fervido spirito animatore quale il prof. Temistocle Della Vedova, l'attuazione di un programma assistenziale che non ha il secondo in Europa: un aggregato ospitaliero elioterapico a Pietra Ligure per 2600 malati, un altro pure al mare, di 500 posti, ad Andora, uno di 300 posti al piano, ad Affori, un quarto nelle Terme di Tabiano; ed ora vi ha aggiunto questo di alta montagna (1400 metri sul livello del mare) per 500 posti.

Ma ciò che dà a quest'ultimo una particolare impronta d'innovazione e di presta risoluzione come di tutte le iniziative fasciste, è il fatto che esso, esulando dalla stretta cerchia di una determinata categoria assistenziale, affronta in pieno il grandioso compito della difesa sociale contro le cause debilitanti e ambigue che insidiano negli agglomerati urbani la prima fanciullezza, ossia lo strato più debole delle nuove generazioni!

In Italia sono numerose le colonie alpine estive; ma i giovanetti in poche settimane riparano solo apparentemente al logorio inflitto loro dalla vita di città, mentre dopo ritornano nell'ambiente di prima e l'effimero giovamento viene rapidamente annullato. Ed ecco che l'inverno, proprio l'inverno tanto salutare in alta montagna e tanto pernicioso negli ambienti urbani trova chiuse le colonie alpine e affollate le aule della città.

Le colonie alpine estive, sfiorano adunque il grave problema senza risolverlo.

Invece Milano, grazie all'iniziativa fascista approvata prontamente e validamente assistita dal podestà on. Belloni, ha organizzato un Istituto Convitto permanente con l'insegnamento tecnico e ginnasiale, per la migliore e contemporanea valorizzazione dei fattori igienici, didattici, morali, della vita di alta montagna.

L'Istituto si aprirà il prossimo ottobre: primo ed unico del genere in Italia.

* * *

E' vero, come mi aveva detto la guida: sono sette ex casermette austriache costruite durante la guerra. L'Opera nazionale pei Combattenti le aveva adibite negli anni passati a Colonia Alpina Estiva; l'Istituto di Santa Corona le ha acquistate la primavera scorsa ed ora fervono i lavori di adattamento affinchè tutto sia pronto per l'inizio del nuovo anno scolastico.

Le comunicazioni con Milano sono relativamente rapide e comode: quattro ore circa da Milano ad Ora sulla linea di Bolzano, più un'ora e mezza di autocorriera su per la Val di Fiemme.

L'esempio è magnifico dal punto di vista igienico e didattico insieme; segno della metropoli lombarda. Ma io volevo dire che meritava anche di essere citato poichè rappresenta un elemento preziosissimo di penetrazione nazionale fra le popolazioni allogene.

E questa penetrazione — a persuadersene basta dare un'occhiata all'opuscolo pubblicato per cura dell'Opera Combattenti — può anche alimentarsi in cento altri modi i quali naturalmente non sono obbligati ad essere tutti di marca filantropica come il citato.

Fare il bene degli altri non è poi obbligatorio. Ed è pure commendevole fare il proprio interesse. Qui però, in ogni caso, oltre al proprio interesse, si giova anche a una finalità patriottica. E non è più tempo in cui ciò possa lasciare indifferenti.

GIUSEPPE BORGHETTI

Truffatori di emigranti

inviati al confino

NAPOLI, 1. — L'opera della Commissione provinciale per l'ammonizione continua a svolgersi con la massima alacrità. Ieri sera è stata la volta di quegli abilissimi lestofanti che riescono, in barba a tutte le leggi, a far imbarcare clandestinamente degli emigranti dopo aver loro strappato i poveri gruzzoletti raccolti in tanti anni di lavoro e senza curarsi se talora alcuni muoiono nelle soffocanti carboniere dei piroscafi ove non esitano a farli nascondere.

Fra i vari delinquenti di tal risma inviati al confino figura il famoso pregiudicato Ernesto Acanfora, che si vantava di essere il re degli specializzati in emigrazione clandestina.

Un'enorme frana

sulla strada nazionale di Trento

TRENTO, 1. — Una enorme frana di massi rocciosi è precipitata la scorsa notte in località Maiaro sulla strada nazionale che da Trento, attraverso il cosidetto « Buco di Vela » porta nelle Val Giudicarie continuando quindi verso Brescia. La frana caduta da una parete a picco ha ingombrato completamente il passaggio per una ventina di metri. E' strano che la frana sia caduta in questo periodo di secca, mentre di solito gli incidenti del genere si verificano in epoche di grandi pioggie. Si vede che la roccia, molto friabile, era minata già da molto tempo.

Sul luogo si sono recati prontamente gli operai del Genio Civile che hanno iniziato attivamente i lavori di sgombero. Molte vetture provenienti dalla Valle del Sarca hanno dovuto ritornare indietro. Si dovette anche effettuare il trasbordo di una partoriente che venne trasportata all'Ospedale per mezzo dell'autoambulanza chiamata telefonicamente.

Una grave disgrazia è avvenuta durante i lavori di sgombero. Quattro emigranti delle Val Giudicarie che dovevano partire stanotte per l'Australia, giunti con una vettura fino al luogo della frana, e trovata la strada sbarrata, si offrirono di aiutare i cantonieri nei lavori di sgombero. Però, visto che era impossibile liberare il passagio in tempo per prendere il treno notturno, approfittarono dell'autoambulanza della Croce Rossa per caricarvi i loro voluminosi bagagli, passando per il muricciolo che ripara la strada da un orrido burrone sottostante, in cui scorrono le acque del torrente Vela. Uno dei quattro emigranti — di cui non si conosce ancora il nome — mentre trasportava un pesante bagaglio camminando sopra il muro, perdeva l'equilibrio e precipitava nel burrone da un'altezza di trenta metri.

Il dott. Largaiolli di Sopramonte, il dott. Barucchelli e lo *chauffeur* dell'autoambulanza Marcabruni si calarono animosamente con fiaccole e lanterne nel precipizio perlustrando i cespugli per rintracciare l'infelice. Il Marcabruni sentì due grida di dolore dal fondo della valle, ma poi tutto ripiombò nuovamente nel silenzio. Dopo lunghe ricerche il povero giovane veniva rinvenuto cadavere nelle acque del torrente Vela.

Un bandito sardo ucciso

in un conflitto coi carabinieri

NUORO, 1. — Si apprende che nella notte dal 26 al 27 agosto, verso le ore 1.30, in località Su Pardu, nell'agro di Arzana, il pericoloso bandito quarantaduenne Pivarba, dopo un breve conflitto con i carabinieri è rimasto ucciso.

Il maresciallo Caredda, comandante la stazione di Arzana, informata che il malvivente avrebbe dovuto transitare per quei paraggi, dispose un vigile appostamento che per alcune notti è riuscito infruttuoso.

Ma finalmente la notte dal 26 al 27 i militi in vedetta scorgevano un'ombra che si avanzava ed intimavano il fermo. Il malandrino rispondeva con due colpi di fucile che fortunatamente andavano a vuoto. I carabinieri replicavano con una nutrita scarica di fucileria la quale raggiungeva il Pivarba mentre tentava di dileguarsi nell'oscurità.

L'ucciso era attivamente ricercato, e su di lui pesava l'omicidio, consumato in correità con il bandito Stochino, di due carabinieri nell'agro di Villasalto nel gennaio 1925. Doveva inoltre rispondere di un mancato omicidio e di alcune rapine.

La partenza della "Fontana di Trevi,,

offerta al Municipio di Filadelfia

NAPOLI, 1. — Ieri sera a bordo del piroscafo « Laguna » è partita la riproduzione della fontana di Trevi, offerta dal Governo italiano al Municipio di Philadelphia.

LE ORIGINI DEL DIO DELLA BIRRA

BRUXELLES, agosto.

Maurizio des Ombieaux che è una autorità enologica alla quale il mondo di Bacco e di Gambrino si rivolge per consultare il « Gotha » dei vini e delle birre, in un recente discorso, ha detto: « Se il Congresso di Versailles ha posto il Belgio tra i paesi di limitato interesse, a tavola i Belgi si dimostrano un popolo di primissimo appetito e di sete in proporzione diretta, quindi di interesse illimitato... ». E avendo affermato che Gambrino è belga, mi è venuto il desiderio di andare, è il caso di dirlo, alla fonte per studiare la questione che in questi mesi estivi e con un buon bicchiere di birra spumeggiante davanti, può anche essere di fresca attualità.

Credevo che quella di Maurizio des Ombieaux, fosse una semplice trovata da banchetto per il petardo finale del brindisi. Ma in realtà è così.

I tedeschi, che con il romanticismo a cui Wagner ha attinto largamente, avevano popolato le foreste di ninfe e di gnomi, si erano impadroniti di questo biondo e rotondo sovrano delle botti, che in una cantina della vecchia Heidelberga si vede in tutta la tedeschissima impronta che dava fastidio allo scrittore dell'*Atta-Troll*. Ma Enrico Heine forse non amava la birra e non ha fatto ricerche sulla origine di Gambrinus, poichè avrebbe trovato facilmente che il Dio della Cervesia non è tedesco, come per solito si crede e i popoli di oltre Reno amano ripetere. E tanto meno uno gnomo barbuto e ridanciano, dedito solo a bere e a far scherzi come i nani burloni delle foreste, prima che Sigfried imparasse a maneggiare la spada e a conoscere il canto degli uccelli, ma era proprio un vero re di popolo, un autentico sovrano, abilissimo, non solo a gustare la birra, ma anche nel torneare, nel dar leggi e nell'impartire la giustizia, l'arte e l'allegria. E più che delle Fiandre, era del Brabante, paese dove Wagner ha posto la leggenda del *Lohengrin*, il cavaliere del cigno.

Perchè, vedete, è bene dirlo subito, il risultato delle mie ricerche è stato così stupefacente, che quantunque le carte e le prove non facciano una grinza, la cosa non può che stupire. Eccola. Gambrinus e Lohengrin, sono stretti parenti. Sono anzi forse tanto parenti che per certi tratti formano una sola persona.

Certo, qualche benevolo lettore, gustando la sua birra sorriderà ora pensando ad un Lohengrin che arrivato sul cigno per difendere Elsa, prima di toccar terra si trasformi nel grassoccio e ridanciano Gambrinus e canti la romanza del « cigno gentil » con un bicchiere di bionda o di bruna in mano. Ma è proprio così. E ringrazio Maurizio des Ombieaux di avermi messo fortunatamente sulla strada di questa scoperta, che era credo sfuggita al grande filologo francese Gaston Paris, e di cui però ho la... modestia di non andare troppo fiero. Dunque beviamo la birra e cerchiamo le origini del suo Dio. Intanto non una prova tedesca sulla sua nascita germanica, o scandinava. E Gambrinus, non è lontanamente imparentato nè con i Nibelunghi, nè con le Walkirie. Il suo nome invece, secondo i filologi più quotati, sarebbe una deformazione del nome Jean primus, cioè Giovanni primo duca del Brabante, morto nel 1294.

Questo duca del quale le cronache son troppo modeste di dettagli era quello che si dice un bel tipo di Principe, dedito ai tornei e alle arti, alle allegre tavolate secondo la moda fiamminga e al vivere gioioso del buon tempo antico. La sua patria riconosce in lui un principe di valore e di cuore, anche se la storia fa scarsa menzione dei suoi editti che pure sono stati favorevoli allo sviluppo delle arti e dei commerci.

Secondo il gusto dell'epoca cavalleresca cara a Lohengrin, amava scendere in lizza torneando, nascondendosi spesso sotto un falso nome.

E il popolo amava questo eroico principe, che gettato d'arcione il rivale, scendeva nelle taverne a bere tra gli artigiani, discutendo del valore della birra che preferiva. Alla sua corte, si davan anche tornei di letteratura ad usanza di quelli della Wartburg, dove combatterono a canzoni Tannhauser, Klingsor e Wolfram. E tra quei poeti, bisogna ricordare Adènes autore della popolare *Berta dai lunghi piedi*...

Jean primus, diede un tale impulso alla fabbricazione della birra, che moltissimi tipi di *geuze*, di *geuze lambic*, di *faro*, rimontano proprio a lui, e al suo giudizio sottostavano tutti, fabbricanti e bevitori, poichè il buon principe era grande intenditore.

Dopo una vita attivissima in tutti i campi, e avendo dato al suo popolo il gusto del lavoro, del ber la birra e del torneare, morì per ferite riportate proprio al torneo di Bar nel 1294.

Ma non è tutto... Il tempo, questo galantuomo, trasformando il nome di Jean primus in quello di Gambrinus, ha dato all'Olimpo un dio di più, un Bacco biondo e un Dionisos brabante: Dio, che poi i tedeschi con l'andar del tempo hanno germanizzato al punto di farlo diventare dei loro, mentre la storia lo registra fondatore della città di Cambrai...

Vi è dunque un po' di confusione è vero, ma a quell'epoca gli alti non erano in ordine perfetto. Esiste poi un fatto incontestabile che depone a favore del carattere di Jean primus, o per meglio dire di Gambrinus, dio della birra che state bevendo forse in questo momento...

La sorella del principe si era sposata con Filippo III l'Ardito, re di Francia, vedovo della prima moglie.

Un giorno, la sorella di Jean primus, maltrattata dal marito, chiamò in aiuto suo fratello per punire l'accusatore della sua fedeltà presso Filippo III.

Ed ecco che Gambrinus fedele al suo principio, accorre e nel torneo di Vincennes riesce a battere il suo avversario e a fargli confessare la sua slealtà e la menzogna dell'accusa. Allora di fronte ai convenuti, si toglie la maschera e si fa riconoscere.

Tutta la cavalleria romantica del medioevo è qui. E sorgon dall'ombra i cavalieri di Re Artù, per salutare il fiero Gambrino, paladino dell'onore della sorella.

Ma ad esaminarlo bene questo episodio è assai analogo a quello centrale del primo atto del *Lohengrin*, quando il cavaliere, del Graal arriva in tempo per difendere Elsa di Brabante, accusata di fraticidio dal terribile cavaliere Terimonde spinto dalla strega Ortrude, sorella spirituale di Alberico, perchè donna senza amore. Certo, esiste una inversione dei personaggi, ma l'idea è la stessa.

E anzichè esaminare il capolavoro wagneriano, che andò in iscena la prima volta a Weimar sotto la direzione di Franz Liszt, è assai meglio per ritrovare l'analogia fraterna tra Gambrino e Lohengrin, citare le fonti del poema wagneriano. Come si sa, nel Tannhauser, proprio durante il Torneo della Wartburg, Wolfram risponde a Klingsor che gli racconta il poema di Re Artù con un racconto bavarese del tredicesimo secolo, chiamato appunto «*Lohengrin cavaliere del cigno*». Ora il poema di Wolfram von Eschembach, autore del *Parsifal* gemello a quello francese di Chrètien di Troia, è stato con lo *Schwan cavalier*, di Conrad von Wurtzburg, anche del tredicesimo secolo, la fonte del lavoro di Wagner che è stato concepito nel 1845 a Marienbad, in quella estate così piena di promesse che i *Maestri Cantori* e il *Sigfrid* hanno poi mantenuto.

Se il personaggio di Ortrude che infiltra il dubbio nell'anima di Elsa, è nato forse da una figura analoga del Titurel di Albrechts, Lohengrin è sorto dalla fine del *Parsifal* di Wolfram dove la figura del cavaliere del cigno si delinea chiaramente e dal *Schwan cavalier* di von Wurtzburg. Ma questi due poemi bavaresi del tredicesimo secolo, rispecchiano entrambi una leggenda nata in terra di Brabante, alla corte di un potente principe, proprio nella regione così fertile di leggende eroiche, che si trova tra il Reno, la Schelda e la Mosa. E in questo serbatoio spirituale di razze diverse, deve essersi formata la vera storia del torneo sostenuto a Vincennes dall'ottimo Gambrino, per salvare l'onore della sorella accusata a torto.

In Gambrinus vi è certo qualcosa della bellezza di Lohengrin che arriva dalla sua patria mistica accogliendo l'appello di Elsa e la salva, alla condizione che il suo nome rimanga un mistero. I ricercatori dei miti, amanti di Wagner sono andati a trovare una certa analogia tra Elsa e Lohengrin e Demeteira e Giove, ma come dice il Lichtenberger sono andati forse troppo lontani. Esiste in Belgio ancora una antica leggenda di Beatrice e Helias che ha vari punti di contatto con quella di Lohengrin e di Elsa, ma credo che il bel Principe di Brabante Gambrino e la sua vittoria nel torneo di Vincennes siano proprio la materia dell'*epos* raccolta nella Fiandre e nel Brabante dai *minnensaengers* bavaresi. Del resto, Lohengrin andandosene sul cigno, scioglie dall'incantesimo Godefroid e presenta il capostipite della casa di Brabante al popolo plaudente... E ora conosciuta la dignità regale di Gambrino, fratello di Lohengrin, terminiamo la birra alla vostra salute...

NINO SALVANESCHI

La storica berlina di Imola

al Congresso Eucaristico di Bologna

IMOLA, agosto.

(*A. N.*) — Fervono a Imola e in tutte le Parrocchie della Diocesi le funzioni chiesastiche di preparazione al Congresso Eucaristico e contemporaneamente si organizza, si disciplina la partecipazione ad esso, e alle cerimonie che seguiranno, dei moltissimi imolesi che dal 7 all'11 settembre si recheranno a Bologna.

Il Comitato esecutivo di Bologna ha chiesto ed ottenuto dal Vescovado la storica e magnifica carrozza detta della « Madonna del Piratello » per il ricevimento dell'Eminentissimo Cardinale Legato, e sotto la direzione e sorveglianza dell'illustre prof. Corsini trovasi ora sotto restauro e rimessa allo stato primitivo.

* * *

Ecco un po' di storia di questa superba berlina.

L'abate Giulio Alberoni, allora non ancora cardinale, rappresentava a Madrid il Duca di Parma.

Filippo V re di Spagna rimasto vedovo, nel febbraio del 1714, di Maria Luisa di Savoia, pensò di passare a seconde nozze. E qui non è fuor di proposito credere che l'Alberoni maneggiasse le cose per modo che la scelta cadesse su una Farnese: Elisabetta nipote del Duca Francesco di Parma, fu la prescelta. Giovane dotata di belle prerogative di animo e d'ingegno e di una profonda pietà, aveva anche forti pretese sui ducati di Parma e di Piacenza, e anche su tutta la Toscana per essere discendente di Margherita de' Medici figlia del Granduca Cosimo II.

Le nozze si fecero a Parma con grande solennità e furono benedette dal Papa, il quale vi mandò legato a latere il Vescovo Cardinale d'Imola Ulisse Giuseppe Gozzadini, prefetto della provincia emiliana e benemerito assai della nostra città come l'attesta l'epigrafe che ancor si legge murata sopra l'arco del portico che guarda la piazza Felice Cavallotti.

Partì il Gozzadini da Imola, dopo aver pregato in Duomo, con un corteo di più centinaia di persone, parte in carrozza, parte su cavalli riccamente bardati; ed egli seguiva nell'elegante e artistica berlina, di cui diamo qui l'illustrazione, tirata da focosi cavalli, coi palafrenieri in testa e coi paggi, tutti in livrea, altri ai lati, altri seduti sulla parte posteriore della carrozza, vestiti come era uso.

Un legato di Clemente XI, che andava a unire in matrimonio il Re di Spagna con una ricca e bella ereditiera non poteva entrare in Roma con minore sfarzo.

Le nozze furono fatte per procura. Il duca Francesco, zio di Elisabetta, la sposò il 16 settembre 1714 a nome e invece di Sua Maestà Cattolica Filippo V.

Dal Gozzadini la carrozza passò in possesso ora di un cardinale ed ora di un altro, finchè l'ebbe il Chiaramonti che la lasciò ai Vescovi d'Imola perchè se ne servissero a collocarvi la B. V. del Piratello quando facesse il cattivo tempo durante il trasporto di essa Immagine dal Santuario alla Cattedrale e dalla Cattedrale al Santuario.

Oggi, per opera e con denaro del Comitato per il solenne Congresso Eucaristico che dal 7 all'11 del prossimo settembre si compirà a Bologna, la carrozza, le bardature, le livree sono state rimesse nell'antico splendore; e il cardinale legato a latere di Pio XI, cardinale Tommaso Pio Boggiano, entro la berlina farà il suo ingresso nella metropoli bolognese con non minor pompa di quella del nostro Gozzadini quando entrò in Parma legato a latere di Clemente XI.

Oltre questa, Imola conserva una altra carrozza bella come la prima, regalatale dal suo vescovo cardinale Barnaba Chiaramonti, che fu poi Pio VII, vittima e trionfatore di Napoleone Bonaparte.

Gabriele d'Annunzio a Brescia

assiste alle prove della "Francesca da Rimini"

BRESCIA, 1. — Ieri sera Gabriele d'Annunzio è venuto a Brescia per assistere alle prove delle sue opere al Teatro Sociale. Il prefetto e le autorità lo hanno atteso davanti al teatro, mentre la folla lo salutava con applausi.

Il poeta è entrato nel foyer dove gli artisti gli hanno fatto una calorosa ovazione, e si è messo quindi a conversare con gli attori rivolgendo loro alcuni consigli sul modo di interpretare il suo teatro e raccomandando soprattutto la semplicità, la dote sublime, egli ha detto, della « divina scomparsa », Eleonora Duse. Ha raccomandato altresì — insieme con la pacatezza dell'eloquio, perchè la voce tanto meno esprime il patetico quanto più è enfatica — la più grande sobrietà di gesti.

Ha quindi assistito alla prova del primo atto della *Francesca da Rimini* seduto in platea accanto a Giovacchino Forzano, al quale ha espresso ripetutamente il suo compiacimento per la chiara ed efficace interpretazione.

Salito poi sul palcoscenico, ha voluto manifestare singolarmente a tutti gli artefici la sua soddisfazione. Ha assistito poi alla prova degli altri atti, ammirandone le scene e concretando con Forzano alcuni particolari circa il mobilio ed il tono di qualche tinta.

Accennando alla messa in scena che si sta preparando al Vittoriale per la *Figlia di Iorio*, il poeta ha detto: « Siamo riusciti a costruire un vero angolo d'Abruzzo. L'aja davanti alla casa di Aligi sembra proprio un'aja abruzzese e la scorsa notte, contemplandola, era tanta la suggestione da cui sono stato preso, che ad un tratto mi sono messo a parlare abruzzese ».

A notte alta, finite le prove, il poeta è ripartito per Gardone dove lo attendeva la cena. « Poichè — egli ha soggiunto — sono digiuno da 46 ore, questa notte mangerò con una fame da lupo della Majella, con la fame di quando ero studente, che saziavo con la ricotta donatami da un pastore ».

Il successo di Pirandello in America

SAN PAOLO, 30, sera.

Al Teatro Municipale, affollato di un pubblico distintissimo, ha debuttato ieri sera la Compagnia Pirandello. « Sei personaggi in cerca di autore » ha ottenuto il pieno consenso del pubblico, che ha, alla fine di ogni atto e a scena aperta, espresso entusiasticamente la propria ammirazione all'autore ed agli artisti. Pirandello ha dovuto più volte presentarsi sulla scena tra deliranti acclamazioni. La nota commedia pirandelliana ha segnato un vero trionfo dell'arte italiana.

Incrociatori inglesi a Rapallo

GENOVA, 1. — E' annunciato l'arrivo per il 6 settembre a Rapallo di una divisione navale di incrociatori inglesi, scortata da una squadriglia di cacciatorpediniere.

La colonia britannica, sotto gli auspici dell'ingegner Crawen, e la cittadinanza preparano ai graditi ospiti festose accoglienze.

Esame di idoneità

ed esame di maturità

Il pubblico è ormai al corrente della questione, che si agita da parecchi mesi su giornali e periodici: l'esame di maturità non è scevro da inconvenienti, e si cerca una via per renderlo più razionale e proficuo. Anzitutto si rileva che quest'esame è stato dedicato a due scopi non intimamente connessi fra loro, di controllare la preparazione speciale sulle varie materie e di giudicare la capacità intellettuale e morale dei giovani a proseguire nella carriera degli studi connessi alle finalità della vita.

Le commissioni non possono contenere il numero sufficiente di professori delle varie discipline, nè gli esaminatori hanno il tempo per assicurarsi veramente che i giovani sanno quel che devono sapere. Ma il diploma di maturità elenca i voti riportati nelle materie, e in qualche modo essi devono venir fuori: fanno male i commissari, ove non abbiano, come spesso non hanno, abbastanza elementi di giudizio, ad ispirarsi ai voti dello scrutinio finale? Certamente no; ma per i candidati esterni come si fa?

E se il cinque del proprio insegnante vale per essere ammessi all'esame, perchè un voto più alto non può valere per testimoniare la idoneità? Intanto negli istituti tecnici le materie letterarie sono state interamente sottratte al controllo dell'esame di Stato: perchè non si può restituire un po' di fiducia anche agli altri insegnanti, e per la preparazione speciale dar valore ai voti dello scrutinio?

Tale è il ragionamento, assennato ragionamento, che da tempo vengono facendo Orbilius, Ferruccio Boffi ed altri nelle « Cronache Scolastiche », in « Cultura Fascista », nel « Popolo d'Italia » ecc. Essi naturalmente ammettono che abbiano valore non solo i voti assegnati dalle scuole pubbliche, ma anche quelli degli istituti privati, i quali provvederanno senza dubbio nel loro interesse ad impartire gli insegnamenti speciali in modo da poter competere cogli altri all'esame di maturità. Però non sembra nè giusto nè opportuno che resti preclusa la via ai giovani provenienti da scuola paterna: il Boffi dice che questi dovranno entrare nelle scuole pubbliche o private, Orbilius, assai meglio, che dovranno dar un esame di idoneità in una scuola pubblica.

Questi concetti progrediscono ancora di un passo in un'importante articolo di Rodolfo Bottacchiari nel *Giornale d'Italia* del 25 agosto, dove egli propone che alla fine degli studi medi si facciano due esami: uno di idoneità, affidato ai singoli istituti regi, pareggiati e privati, che dia assicurazione della preparazione nelle singole materie, da farsi alla fine dell'anno scolastico; l'altro di maturità, da farsi con professori diversi e sopra tutto con un buon presidente, avanti l'inizio dell'anno scolastico nuovo, per che giudichi appunto la maturità intellettuale e morale dei giovani approvati all'idoneità: una « prova d'intelligenza e scaltrezza » la chiama l'articolista con un'espressione solo in parte felice. Dalle prove di idoneità dovrebbero essere dispensati quei maturandi che raggiungessero, nello scrutinio « classificazioni *decisamente sufficienti* ».

Diciamo senz'altro che il sottoscritto condivide in gran parte i concetti sopra esposti, e fermiamoci alla proposta del Bottacchiari, che, essendo l'ultima, non poteva non essere la più concreta. Dove si faranno gli esami di maturità? Nelle solite sedi: ma non sembra troppo addossare alla scuola media due esami consecutivi di quella mole? E poi si riuscirà proprio ad abolire il conforto degli esami di riparazione? Approvato quanto è detto per gli esami di idoneità, io affiderei la maturità alle Facoltà universitarie, cioè a commissioni formate di professori universitari e una rappresentanza di professori medi, sia per alleggerire gl'istituti secondari e non precludere la possibilità agli esami di riparazione, sia perchè le commissioni, che avessero almeno un professore della disciplina a cui il giovane intende dedicarsi, offrirebbero più facile affiatamento all'esaminando e maggiore garanzia allo Stato. Così l'esame di maturità sarebbe anche, come del resto è già adesso, un esame di ammissione all'Università, ma avrebbe luogo nella sua sede naturale.

E qui sento il bisogno di rispondere a un'obbiezione, che qualche lettore, come pure il sottoscritto, si sente sonare nell'anima: e sarà così salvo lo spirito della Riforma? Io affermo di sì senza esitazione, purchè coloro che non sono approvati all'esame di maturità, debbano nell'anno successivo ritornare alla scuola media e ripetere anche quello di idoneità. Così, senza sacrifizio del Bilancio, ritornerà la serietà in tutte le scuole, e la Riforma si avvierà veramente a raggiungere i suoi scopi.

PAOLO FABBRI

Il caccia "Estero" inaugurato a Genova

GENOVA, 1. — Ieri mattina è stato felicemente varato nel Cantiere Ansaldo di Genova Sestri il cacciatorpediniere « Estero » il terzo della serie dei « Borea » lanciati dallo stesso cantiere Ansaldo.

La cerimonia si è svolta in forma strettamente privata alla presenza delle autorità navali e dei dirigenti della ditta Ansaldo.

Il trionfale concerto al Pincio

della banda "La Valetta" di Malta

Varie migliaia di persone si sono raccolte iersera sul piazzale del Pincio, per assistere al grande concerto della Banda « La Valetta » di Malta, organismo musicale veramente ammirabile per robustezza ed equilibrio, reduce dai recenti trionfi riportati a Como e in altre città dell'Alta Italia. Di questa banda, che conta oltre settanta professori, è guida eccellente il maestro Cardenio Botti.

Il maestro Cardenio Botti

tecnico di superiore abilità, uomo dotato di fermo volere, artista e patriota di fede purissima.

Abbiamo avuto il piacere di parlare iersera col maestro Botti, dopo l'esecuzione della monumentale *Quinta Sinfonia di do minore* di Beethoven. Ci siamo complimentati con lui per la sua vivida interpretazione di questo capolavoro del sinfonismo classico e per la perizia e il raro intuito artistico dimostrato da tutti gli esecutori. Egli ci ha detto:

— E' da notarsi che questi bandisti sono tutti appartenenti alla classe dei lavoratori. Essi rinunziano ai piaceri dei giorni festivi e sacrificano persino le ore di riposo, per studiare la musica e sobbarcarsi alle faticose prove dei concerti. Il loro slancio è commovente e può anche sorprendere chi non conosca la predilezione dei maltesi per le esecuzioni bandistiche. Nell'isola di Malta — che pure ha soltanto qualche centinaio di migliaia di abitanti — si contano attualmente *quaranta* bande...

— *E' incredibile!*

— ... ma vero. E molte di esse sono degne di sincera considerazione.

— *La migliore è certamente quella che si intitola « La Valetta ».*

— Non voglio, nè posso fare paragoni tra questa banda e le sue consorelle. Posso però dire che, a Como, i miei bandisti hanno avuto i massimi premi e che il pubblico ha tributato loro accoglienze indimenticabili. A Milano, abbiamo tenuto un concerto, in piazza della Scala, alla presenza di circa trentamila persone e l'esito è stato superiore ad ogni aspettativa. Ora si compie il nostro più ardente voto: svolgere un vasto programma dinnanzi al migliore pubblico di Roma, a quello che sa fondere in un unico amore Beethoven e Rossini, Wagner e Mascagni. Roma! Città eterna e sublime, alla quale gli italiani dell'isola di Malta pensano incessantemente, come alla culla della loro civiltà.

— *Da quanto tempo, Maestro, ella dirige la banda della Valetta?*

— Da quattro anni. Mi sono permesso una sola infedeltà, dirigendo una stagione d'opera al Teatro Reale, ma sono stato richiamato subito al mio posto di combattimento come direttore di banda e non ho più... disertato. Ho anzi intensificato i miei sforzi per ottenere una perfetta fusione degli elementi che compongono l'importante organismo artistico posto sotto la mia disciplina e per formare un repertorio musicale di pregio non comune. Ritengo di aver raggiunto ormai risultati discreti...

— *Dica pure meravigliosi! L'esecuzione della Quinta beethoveniana ci è parsa un modello del genere, per la possente coloritura e la nobiltà stilistica.*

Il simpatico maestro Botti ci ha salutati romanamente, ringraziandoci per l'elogio rivolto a lui ed ai suoi compagni di lotta e di vittoria. Intanto, i fotografi si agitavano febbrilmente: nella notte splendida brillavano improvvise fiamme di magnesio. Il collega Camerini disegnava sul suo taccuino con rapidi tratti di matita, l'effigie del musicista.

Il Botti ha dato il nuovo segnale di attacco e le magiche note dell'*Inno al sole* dell'*Iris* si sono alzate... sino alle stelle. Abbiamo quindi avuto la gioia di udire, in una edizione di pregio inestimabile, la *Marcia funebre del Crepuscolo degli Dei* e la Sinfonia del *Guglielmo Tell*. Applausi tempestosi e acclamazioni vibranti di fraternità. Un successo pieno e giustamente clamoroso.

Il concerto, che si era iniziato con l'esecuzione degli Inni nazionali italiani e dell'Inno inglese — accolti con ostinatissimi entusiastici — con l'*Inno a Roma* del compianto Puccini e il Preludio dei *Maestri Cantori*, si è chiuso con il brillante « Inno alla Valetta » composto dallo stesso Cardenio Botti. E' superfluo dire che i valorosi esecutori — ospiti nostri singolarmente cari — sono stati salutati, alla fine del concerto, con un'ovazione imponente e assai prolungata.

I risultati del concorso di telegrafia

COMO 1. — Al concorso internazionale di telegrafia pratica oggi sono state eseguite 28 prove « Morse », 31 « Hughes » e 29 « Baudot ».

In dipendenza delle prove sostenute ieri sono stati classificati provvisoriamente per la « Morse »: 1. De Oliveira (Brasile) con 2202 punti; 2. Malasoma (Italia) con 2098 punti; 3. Rubino (Italia) con 1981 punti; 4. Varga (Ungheria) con 1897 punti; 5. Nitri (Italia) con 1876 punti. Per la « Baudot » 1. si è classificato Amurri (Italia) con 3237 punti; 2. Garcia y Lopez (Spagna) con 3229; 3. Rombolo (Italia) con 3223 punti; 4. Quillion (Francia) con 3220 punti; 5. Ducato (Italia) con 3219 punti.

Da notarsi, ciò che è molto importante, che Amurri, Rumbolo e Ducato non hanno commesso alcun errore.

Per la « Hughes » 1. si è classificato Simon (Ungheria) con 3725 punti; 2. Mengoli (Italia) con 3719 punti; 3. Wolfle (Germania) con 3708 punti; 4. Racs (Ungheria) con 3599 punti; 5. Elcelt (Ungheria) con punti 3619.

Nella categoria « Gare nazionali di avviamento delle corrispondenze postali » oggi sono state eseguite le prove delle squadre di Roma e Genova. In base ai risultati delle prove di ieri e di oggi si sono classificati: 1. Jacchia (Roma) con punti 10597; 2. Caccialupi (Roma) con punti 10416; 3. Brandini (Milano) con punti 9059; 4. Rischi (Roma) con punti 8923; 5. Magrone (Roma) con punti 8323.

La Patria di Ugo Foscolo

ZANTE, agosto.

« Quantunque Italiano d'educazione e d'origine e deliberato a lasciare in qualunque evento le mie ceneri sotto le rovine d'Italia anzichè all'ombra delle palme d'ogni altra terra più gloriosa e più lieta, io finchè sarò memore di me stesso non obblierò mai che nacqui da madre greca, che fui allatato da greca nutrice e che vidi il primo raggio di sole nella « chiara e selvosa Zacinto » risonante ancora dei versi con che Omero e Teocrito la celebrarono ».

Nel 1808 così scriveva Foscolo e noi crediamo di bene interpretarne lo spirito se nella memoria di Lui sapremo ancor noi non dimenticare:

> Zacinto mia, che te specchi nell'onde
> Del greco mar, da cui vergine nacque
> Venere, e fea quell'isole feconde
> Col suo primo sorriso, onde non tacque
> Le tue limpide nubi e le tue fronde
> L'inclito verso di colui che l'acque
> Cantò fatali, ed il diverso esiglio
> Per cui, bello di fama e di sventura,
> Baciò la sua pietrosa Itaca Ulisse.

Ed opportuna è apparsa la parola che richiamò l'attenzione dei letterati, ma specialmente quella dei patriotti italiani e per loro del Governo Nazionale, sulla Biblioteca Foscoliana fondata nella casa dove nacque quel Grande anche lui « bello di fama e di sventura » del quale fu giustamente detto che, se la sorte non avesse dato all'Italia Vittorio Alfieri, sarebbe stato dopo Dante il primo « fra gli imperterriti assertori del vero, e quindi tra i più benefici ingegni ispiratori di quella alta letteratura, che vale a tenere maschia la nazione quando è viva, e a risuscitarla quando è prostrata ».

Ma non è di Foscolo sibbene di Zante che oggi intendo parlare.

L'isola di Zante è una delle perle del mar Jonio quello stesso che, per errore di omissione, errore tradizionale del popolo italiano, a torto considerato come amplificatore, non viene sempre ricordato quando si parla delle marine d'Italia che pure ha per confini l'Alpe e i tre mari.

Prendete con me la carta d'Italia e abbiatevi l'abitudine di guardarla spesso con quella affettuosa premura con la quale si scruta nei ritratti di persona cara il segno delle doti che rinsaldano i dolci vincoli. Se questa pratica igienico-sentimentale, assai più facile della tanto giustamente raccomandata lettura del vocabolario, fosse più comune noi non avremmo trovato così spesso in Italia scrittori più o meno eruditi, ma di coscienza inquieta, pieni di scrupoli davanti a problemi come i seguenti.

Prima del 1860: Deve annettersi all'Italia la Sicilia?

Prima del 1914: Le coste della Dalmazia sono Austro-Ungariche?

Dopo il 1918: Le coste della Dalmazia sono Italiane?

Prima del 1919: Fiume è croata?

Dopo il 1919: Fiume è italiana? E le isole che ne dipendono?

E, sempre s'intende geograficamente parlando: l'Arcipelago di Malta e l'Isola di Corsica sono terre italiane?

Prendiamo dunque la carta d'Italia e gettiamo un occhio riconoscente sul Mar Jonio che ci ha dato Ugo Foscolo. Non domandiamogli, no, se è italiano; ne offuscheremmo forse:

> L'onda jonia primiera, onde che, amica
> del lito e dell'ospite musco,
> da Citera ogni dì vien desiosa
> a' materni miei colli.

Ma domandiamo a noi stessi quante glorie italiane si rispecchiano su quel mare; esso bagna sì le coste della Grecia ad oriente ma ad occidente è il terzo mare della bella Trinacria, l'Isola del sole e dei poeti; e da Reggio di Calabria fino ad Otranto tutte le solatie terre migliori ancora degli splendori di Locri, di Crotone, di Sibari, di Eraclea, di Metaponto, e, fervente ancora di giovanile vita millenaria, di Taranto, coetanea di Roma.

Le sette isole Joniche sono addossate alla costa della Grecia; e alla Grecia l'Europa del secolo XVIII le aveva riservate, non perchè geograficamente o etnograficamente o storicamente fossero greche, ma perchè non conveniva a nessuna delle potenze di lasciarle ad altra. Cosicchè evitato il dominio della Turchia dalla Repubblica Veneta, esse furono per più secoli disgiunte dalla Grecia che subiva la tirannide turca; e, caduta Venezia, passarono successivamente prima sotto il protettorato della Russia, dell'Inghilterra e dell'Impero Ottomano, esercitato per conto dei tre potentati, dalla Russia; poi, per iniziativa e volere di Napoleone vennero unite con la Dalmazia e l'Istria al Regno d'Italia (1805) e di nuovo separate nel 1809 ed amministrate direttamente dalla Francia assieme alla Dalmazia e all'Istria. Caduto Napoleone nel 1814 mentre l'Austria riprendeva il suo dominio sulla terra ferma, le potenze vollero che le sette isole ricostituite in repubblica passassero sotto il protettorato Britannico.

E poichè dunque la Russia e l'Inghilterra non consentivano all'Austria e l'Austria mal consentiva all'Inghilterra e non tollerava la Russia, le Isole furono sempre considerate come possedimento in riserva pel giorno della reassurrezione greca.

Questo troppo succinto ricordo delle vicissitudini loro spiega a sufficienza l'antico affetto degli italiani per delle terre dove si concentrano ricordi della loro antica e recente gloria e che sono bagnate da quello stesso mare dove brillò la virtù italica.

Bastava forse che il Regno Italico di origine napoleonica si consolidasse in una Italia libera e indipendente, quale seppe volerla il popolo d'Italia sotto lo scettro di Vittorio Emanuele di Savoia, perchè le Isole Ionie fossero italiane come è francese la Corsica e inglese Malta. Il fatale corso degli eventi ha voluto diversamente; ciò che non diminuisce in noi il rispetto pei diritti greci nei quali troviamo argomenti a favore dei diritti nostri su terre etnicamente e geograficamente nostre. Ma non diminuisce nemmeno la fervida nostra simpatia per una popolazione per così lunghi secoli, per così cari vincoli, legata alla storia d'Italia.

Corfù, la più grande delle sette isole, era nel medio evo terra prima di Napoli e delle Calabrie; poi, nel 1386, si diede a Venezia e invano i Turchi tentarono di averla coi memorabili assedi del 1571 e del 1716. La popolazione di Corfù deve a Venezia se per cinque secoli fu a riparo dalle orde barbare che contristarono la Grecia, le vicine coste dell'Albania e cinsero d'assedio Vienna. Le sette isole passate sotto la protezione dell'Inghilterra, che nel XVIII secolo sperava con qualche fondamento di prendere la successione di Roma e di Venezia, conservarono gli affettuosi rapporti con l'Italia. E come avrebbe potuto non essere se alla tradizione veneta secolare si aggiungevano la lingua, i commerci e anche la cultura dappoichè gli esuli italiani di Londra, patriotti e filelleni, suggerivano i nomi dei Grandi Italiani come insegnanti in quella Università di Corfù per la quale dettarono lezioni i Romagnosi, i Mossotti e gli Orioli?

Nè il secolo di Santorre Santarosa, di Leopardi e di Foscolo, di Alfieri e di Monti, e di Pindemonte e di Berchet poteva non suscitare tra i greci delle isole e del continente sentimenti di ammirazione e di riconoscenza. La cultura greca in Italia era arma politica e patriottica; la causa della Grecia era una generosa causa come quella dell'indipendenza italiana; e così la cultura italiana nelle Sette Isole era la difesa contro le mire austro-russe e una via per conservare loro il diritto di rimanere, o greche o italiane, nella loro indipendenza amministrativa. E furono celebrate dal canto dei poeti italiani le isole che ebbero la gloria di esser cantate da Omero: Citera, patria di Venere; Itaca, patria di Ulisse; Corfù, la reggia di Alcinoo; Cefalonia, la terra di abbondanza dove gli alberi danno doppio raccolto e che noi oggi non possiamo nominare senza rievocare anche la imperitura gloria di Lepanto; Santa Maura, l'antica Leucade testimone addolorata delle pene e della morte di Saffo; e Paxo e Zante.

Delle sette isole noi ricordiamo oggi Zante; la più amena e la più fertile ed anche, proporzionatamente alla sua grandezza, la più commerciante; e la ricordiamo non per le sue bellezze nè per le sue ricchezze non pei suoi vini, nè per le sue uve, nè per il suo dolce olio, e neppure per... l'ombra de' boschi

> Sacri al tripudio di Diana.

E' vero:

> . . . . a lei dall'alto manda
> I più vitali rai l'eterno Sole:
> Limpide nubi a lei Giove concede,
> E selve ampie d'ulivi, e liberali
> I colli di Lieo: rosea salute
> Spirano l'aure, dal felice arancio
> Tutte odorate, e dai perpetui cedri.

Ma per noi è ancora Zante e a lei con grato affetto corra la nostra mente perchè ci ha dato Foscolo e perchè Foscolo ha dato a Lei il tenero affetto che un figlio deve alla Patria. E il nostro ricordo chiede che per la santa religione degli eroi e dei grandi non si abbandoni, non si trascuri a Zante il culto di Foscolo.

G. PROVENZAL

Intorno al monumento a Foscolo

in Santa Croce

FIRENZE, 31. — Il Podestà sen. Garbasso interrogato circa le notizie pubblicate dai giornali milanesi relative al monumento ad Ugo Foscolo, ha dichiarato di non avere ancora compilato alcuna relazione, e che Leonardo Bistolfi non ha rimesso le sue conclusioni sulla esecuzione del monumento a Foscolo in Santa Croce.

La verità è questa: Lo scultore Rosellini, ottenuta l'ultima proroga, aveva assunto l'impegno di consegnare il monumento entro l'anno corrente. Nel giugno scorso il Podestà insieme al senatore Bistolfi e al comm. Lenti dell'Ufficio delle Belle Arti, si recava allo studio del prof. Rosellini per constatare a quale punto fosse il monumento. Il lavoro era già a buon punto; ma sul lavoro stesso egli, il Podestà, espresse in presenza dell'artista un giudizio assai severo aggiungendo che il monumento non avrebbe mai potuto varcare le porte del tempio di Santa Croce. Il Podestà ed il Bistolfi anzi rimasero d'accordo che quest'ultimo avrebbe inviato al professor Garbasso la sua relazione conforme al giudizio espresso, come abbiamo detto presente lo stesso professore Rosellini. Tale relazione non è stata ancora rimessa al Podestà. Sappiamo che proprio ieri mattina lo scultore Rosellini ha scritto al sen. Garbasso che egli ha terminato completamente l'opera sua.

CRONACA DI ROMA

ALI ALLA PATRIA

Gran parte di coloro che mandano contributi per donare nuove ali alla Patria è gente che ha fatto la guerra.

La bella guerra del Carso, del Trentino, della Bainsizza e del Piave.

Costoro ricordano molte cose in fatto d'aviazione e soprattutto la tracotanza tedesca della primavera del 1915 quando i velivoli crociati scorrazzavano nel cielo seminando la morte sulle città indifese e le loro crociere sulle linee per identificare posizioni e schieramenti.

Ma fu per poco: gli aquilotti italiani crebbero di numero e d'audacia ed il cielo fu sgombro dai nemici. Chi in esso s'avventurava, andava incontro alla morte.

I fanti furono i più schietti ammiratori di Baracca, di Piccio, di Ruffo di Calabria, di Baracchini di Cabruna che sapevano perfino riconoscere per le caratteristiche di combattimento ed a cui gridavano i loro evviva quando un *avialik* precipitava in fiamme.

Coloro che furono soldati, sono oggi tra i primi a donare nuove ali alla Patria.

Bisogna essere padroni del cielo. Lo siamo già ora e sempre lo saremo.

L'aeronautica infatti non può conoscere sosta: bisogna seguire i progressi dei motori e delle macchine. Bisogna costruire ogni giorno. E' necessario che gli aerei italiani siano tra i migliori e tra i più perfetti.

C'è un comandamento e sarà ascoltato.

La propaganda in provincia

Il presidente del Comitato provinciale per l'offerta di velivoli alla R. Aeronautica ha convocato ieri nella sala rossa del Palazzo Provinciale i rappresentanti della stampa cittadina per prendere accordi in ordine alla propaganda da svolgere nella provincia di Roma per il migliore conseguimento del patriottico scopo che il Comitato si propone.

Il senatore Pietro Baccelli, presidente del Comitato, dopo aver ringraziato i rappresentanti della stampa per il vivissimo interessamento preso alla nobile iniziativa, ha loro partecipato come il Comitato abbia già deliberato di lanciare un manifesto ai Comuni della provincia e di diramare una circolare fra i Podestà per invitare sia le popolazioni, sia le amministrazioni municipali a svolgere tutta la loro attività per la raccolta dei fondi affinchè anche la provincia di Roma figuri degnamente nella patriottica gara.

Ha ricordato a tale riguardo come già il Governatorato di Roma abbia concretato un programma da svolgere nella Capitale del Regno che lascia sperare i più lusinghieri risultati. Occorre ora che anche i Comuni della provincia compiano il loro dovere portando alla nobile iniziativa il più fervido interessamento. Invitava quindi i rappresentanti della stampa non solo a volersi adoperare per una quotidiana propaganda per la raccolta dei fondi, ma a manifestare altresì i loro intendimenti perchè la propaganda stessa nel terreno pratico possa ripromettersi i risultati migliori.

Aperta la discussione sull'argomento, prevalse fra i convenuti il criterio di indire nei principali centri della provincia delle giornate popolari allo scopo di promuovere nei singoli centri un movimento in favore della iniziativa. In queste riunioni interverrebbero le autorità fasciste per tenere discorsi di propaganda. Naturalmente si dovrebbe lasciare ai singoli Podestà ogni libertà di iniziativa perchè d'accordo col segretario dei Fasci locali e col segretario dell'Associazione combattenti organizzino quei festeggiamenti che meglio rispondano al carattere delle singole località.

Fu anche a tale riguardo sollecitato l'intervento della Cineteca per pubbliche proiezioni che esaltino le gesta dei nostri gloriosi aviatori.

Il presidente, dopo aver ringraziato i convenuti dell'interessamento prestato e delle idee enunciate, ha dichiarato che allo svolgimento dell'opera di propaganda e di organizzazione già concretata, sarà data la più sollecita attuazione.

Una giornata aeronautica

L'Aero Club di Roma comunica:

L'Ente Nazionale scolastico educativo (E.N.S.E.) proseguendo nel suo fine di propaganda, allo scopo di formare negli allievi del proprio Istituto Vittorio Alfieri la conoscenza di questa importante attività nazionale aerea, secondo i voleri del Duce, ha indetto per domenica 18 settembre una grandiosa manifestazione aeronautica.

Con il consenso del Ministero dell'Aeronautica e sotto gli auspici del Reale Club d'Italia il 18 settembre si terrà nei locali dell'Istituto Alfieri una conferenza di propaganda aeronautica.

Il capitano Brunetti gentilmente profferitosi tratterà il tema: « Dare ali all'Italia e volare (Mussolini) ». Dopo la conferenza gli allievi si recheranno all'aeroscalo di Centocelle da dove, su apparecchi « Caproni » effettueranno dei voli su Roma, durante i quali lanceranno dei manifesti invitanti la cittadinanza a contribuire alla raccolta dei fondi per il dono del velivolo della Provincia di Roma alla R. Aeronautica.

Nel pomeriggio si effettuerà tale raccolta: a cura poi dell'E.N.S.E. saranno poste nei principali negozi della città e nelle banche, speciali cassette di obiazioni. Gli allievi, e tutti coloro che intendono partecipare attivamente a questa iniziativa debbono prenotarsi presso la Direzione dell'E.N.S.E. in piazza Cola di Rienzo 29 (villino) telef. 205-13.

Per gli iscritti ai Sindacati

La Segreteria Generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Roma in seguito alle disposizioni della Confederazione generale dei Sindacati Fascisti, ha diramato ai dipendenti uffici sindacali e Ispettorati di zona una circolare incitante i lavoratori alla sottoscrizione popolare. Intanto la sottoscrizione si è iniziata fra il personale dell'Ufficio provinciale di Roma ed è stata raccolta la somma di L. 145.

Tutti i segretari dei Sindacati provinciali di categoria sono tenuti a presentarsi direttamente all'Ufficio di amministrazione dei Sindacati Fascisti, in via Crescenzio 35, sia per ritirare i moduli prescritti, sia per ricevere verbalmente altre occorrenti spiegazioni.

E' fatto divieto assoluto a chiunque di procedere in altro modo o con altre diverse iniziative a sottoscrizioni in nome dell'Ufficio provinciale di Roma e dei dipendenti Sindacati.

Un'altra reginetta del mare: quella di Anzio

Il cielo di Anzio ha un nuovo astro estivo; il firmamento una nuova stella; il libro d'oro della bellezza una nuova corona...

La signorina Maria Battaglini, vago fiore di grazia, ha vinto al « Castaldi » il serto estivo di Reginetta del Tirreno, in mezzo a due stelle, rivaleggianti di fulgore, signorine Tomassuolo e Gagliardini.

Triade affascinante di grazia, di bellezza, di vita, di gioventù. Le rose di Giunone e i mirti di Venere s'intrecciano sulle regali testoline, mentre per la Regina del Tirreno e per le sue vaghe damigelle, Antium superba e quanti amano il culto della beltà, della grazia e della venustà sciolgono un cantico augurale...

Il Grande ballo all'Hôtel Salus a Fiuggi

Negli eleganti saloni di questo albergo è stato dato un gran ballo in onore della colonia villeggiante.

Ricco *cotillon* e graziosi doni a tutti. Facevano egregiamente gli onori di casa il comm. Ugo Voiano gerente della società proprietaria e l'egregio direttore cav. Pacussi coadiuvato dalla gentile signora.

Notate: Marchesa De Cinque, Donna Loy Liobari, Donna Loy Prunas, Signora Palizzari e Sorelle, Donna Aida Pacini, Comm. Aloi e Signora, Cav. uff. Accurso, Cav. Ainis, Cav. Paolo Aicardi e Famiglia, Marchese Andreoli Mauri e Sig.na, Cav. Astuni e Signora, Ing. Comm. Pietri e Signora, Signorina Brant, Cav. Andreuzzi e Signora, Ing. Gay e Famiglia, Barozzi Foscarini e Signora, Onorevole Beneduce, Comm. Bombini, Avv. Bleffario Melazzi, Comm. Prof. D'Agata, Desantis e Famiglia, Signora Gaspardis Chiurlo, Marchese e Marchesa Genovese, Marchese e Marchesa Guarino, Cav. Halleker e Famiglia, Donna Kolp Ponturi, Signora Bongiovanni, Signora Toso, Comm. Lauritano e Famiglia, Avv. Leto di Priolo e Signora, Cav. Lelli e Famiglia, Marchesa Lobelli, Prof. Rutelli, S. E. Bignami, on. Abisso, Marchesa Mauri, Ing. Magrini e Signora, Avv. Manzoni e Signora, Comm. Minozzi, Modigliani e Famiglia, Di Segni e Famiglia, Terracina, Comm. Noaro Signora Casarini, Comm. Omet, Sig. Peccerillo e Signora, Dott. Pignatti Morano, Signora Porrini, Prof. Prato, Signora Ramarini, Colonnello Ravogli e Famiglia, Col. Rigat, Avv. Ricciulli, Ing. Salerno e Signora, Signora Staub, Marchese Serraferro e Signora, Barone Stocco, Marchesa Guglielmi e Signorina, Baronessa Massimo, Eug. Tesselli, Cav. Toso e Signora, Gr. uff. Tortora, Comm. Vannisanti e Famiglia, Signora Vareano, Comm. Vigilante, Romeo Marchetti e Signora, Signorine Terrironi, Signorine Filetticì, Sig. Colapinto, Sig. Terrinoni, Sig. Jacovino, Sig. Gaudenzi, Sig. Bettoja e Signora, Signora Riccirilli, Signora e Sig. Mario Rosa, Signora Bonelli e Nipote, Signora Pinisio, Sig. Conti, Sig. Fornari, Cav. Fiorentino, Avv. Barbera, Comm. Mele, Sig. Ambrosi, Signora Montagna-Goffi.

Il rapido lavoro di un operaio sconosciuto e ladro

Il negoziante di Salumeria Giuseppe Cesqui, esercente in via S. Giovanni in Laterano 187 chiese all'ammattonatore Luigi Forte di mandargli nel negozio un operaio, dovendosi far eseguire alcuni lavori.

Il Forte mandò, infatti, un suo operaio, il quale lavorò per davvero, ma certamente non secondo le intenzioni del Signor Cesqui. Infatti, il nuovo arrivato era da poche ore nel negozio Cesqui, quando il commesso di questo, Celso Urbani di Angelo, rilevò con dolore come da una sua giacca che stava appesa in un angolo, fosse scomparso il portafoglio di pelle nera a quattro compartimenti, nel quale era contenuta la bella sommetta di L. 1550 ed alcuni documenti personali.

Il Signor Cesqui, dal canto suo, ricorse al principale Pietro Forte; ma questi non potè fornire nessuna informazione sul suo operaio, ch'egli disse di avere assunto solo da poche ore al proprio servizio... Quell'operaio modello aveva impiegato bene a dovere le « poche ore » del suo nuovo servizio!

L'attività del "Dopolavoro,,

Una corsa podistica del Dopolavoro Esquilino

La sezione sportiva del Dopolavoro Esquilino ha organizzato per domenica 4 settembre p. v. la prima Corsa popolarissima podistica.

Potranno partecipare alla Gara tutti i dopolavoristi esclusi coloro che hanno posseduto la tessera della F. I. D. A. L.

I premi saranno per i 30 piazzati e inoltre vi saranno premi condizionati da assegnarsi al più giovane ed al più anziano degli arrivati.

Sarà assegnato anche un ricchissimo premio al Gruppo Rionale che avrà maggior numero di arrivati in tempo massimo che sarà di 2 minuti.

Il percorso sarà il seguente. Piazza S. Croce in Gerusalemme di fronte alla Basilica (partenza) direttamente fino all'obelisco di piazza S. Giovanni in Laterano (traguardi a premio e traguardo a gettone) e ritorno km. 2.500.

Le iscrizioni di L. 1.50 si ricevono tutte le sere dalle ore 20.30 alle 22 presso la Sezione Sportiva del Dopolavoro Esquilino via Principe Eugenio, 75, fino al giorno 3 settembre.

Concerto mandolinistico al Dopolavoro Esquilino

Si avvertono i cultori di musica e i dilettanti che nella sede del Dopolavoro Esquilino in via Principe Eugenio, 75, sono aperte le iscrizioni per la formazione della Sezione mandolinistica.

Senza dubbio molti saranno coloro i quali vorranno iscriversi alla suddetta Sezione mandolinistica, affine si provvederà ogni gruppo di un proprio concerto che possa esplicare durante le varie manifestazioni dopolavoristiche quel suo sano programma di divertimento e di educazione musicale delle masse lavoratrici.

La Scuola e il Concertino saranno diretti dal maestro Prosperi Paolo.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle ore 20 alle 21.30.

Una gara di nuoto e tuffi

Domenica 4 settembre organizzate dal Commissariato Rionale del Dopolavoro Ponte verranno ripetute le gare di nuoto e di tuffi tra i dopolavoristi romani.

La gara di nuoto avverrà sul percorso Ponte Cavour, Ponte S. Angelo con partenza alle ore 10 ant. e quella di tuffi alle ore 16 dal trampolino del Ponte S. Angelo presso lo stabilimento « Ciriola ».

Le iscrizioni si prevedono numerosissime, data la ricchezza dei premi e l'interesse che la gara susciterà negli ambienti sportivi. Si ricevono presso lo stabilimento « Ciriola » al Ponte S. Angelo o presso il Commissariato Rionale del Dopolavoro Ponte, in via della Vetrina 22-A.

La tassa d'iscrizione è di L. 2.

Bimbo che annega nel Tevere

Un breve, triste dramma: un bimbo di appena cinque anni, Nello Cara, di Giovanni, romano, verso le ore 14 di ieri esce di casa, si reca sulla sponda destra del Tevere, nei pressi di via Bernardino Passeri e lì prende a giuocare.

Quasi senza accorgersene giunge a pochi passi dall'acqua.

Ecco che, ad un certo punto, perde lo equilibrio, cade nel fiume.

Nessuno è presente; il povero bimbo si dibatte invano: finisce per soccombere.

Malgrado le più diligenti ricerche, non si è ancora trovato il cadaverino.

Giulio Quirino Giglioli accademico dei Lincei

Una notizia che farà piacere a quanti apprezzano ed amano il camerata della primissima ora, Giulio Quirino Giglioli: la classe di scienze morali, storiche e filosofiche dell'Accademia dei Lincei, alla quale appartengono le più insigni personalità della cultura italiana, lo ha chiamato fra i soci della categoria « archeologia e storia dell'arte » essendo rimasti vacanti i posti già occupati da Luigi Pigorini e da Donna Ersilia Caetani Lovatelli.

E' un nuovo riconoscimento degli altissimi meriti di Giulio Q. Giglioli, uno dei più giovani docenti dell'Università romana, nella quale è ordinario di topografia dell'Italia antica, accademico di S. Luca, e Direttore del Museo dell'Impero, incarico onorifico che testè gli è stato affidato meritamente dal Governatore di Roma.

A Giulio Giglioli, valoroso combattente, assertore magnifico delle rivendicazioni nazionali nella primissima ora, già apprezzato collaboratore de *L'Idea Nazionale*, il saluto fervido e caloroso degli amici de *La Tribuna* che godono dell'onore che gli viene fatto.

La temperatura e il tempo

Situazione barica — L'area anticiclonica si è allargata su tutta l'Europa con un centro a 778 sulla Scandinavia meridionale ed un altro sulla Spagna settentrionale a 769. Area di minor pressione a 759 sull'Asia Minore e sul Mar Nero. Sull'Italia la pressione è massima sulle Alpi (765) minima sul canale d'Otranto (761).

Probabilità - Stato del cielo — Alquanto nuvoloso sul basso versante Adriatico con probabili perturbazioni; poco nuvoloso sul medio; quasi ovunque sereno sul rimanente.

Venti — Calmi o venti deboli in prevalenza settentrionali sull'Alta Italia, moderati sulle Venezie, deboli, vari, altrove.

Temperatura — Quasi stazionaria.

Mare — Alquanto agitato sul basso Adriatico e coste dalmate, mosso o calmo il rimanente.

Coste libiche — Venti deboli settentrionali. Cielo piuttosto sereno.

* * *

A mezzogiorno, oggi, a Roma, il termometro ha registrato 31,2, dopo avere oscillato nelle 24 ore tra 31 e 19.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia.

Moncalieri 32 e 18; Milano 32 e 19; Genova 28 e 21; Venezia 31 e 22; Firenze 32 e 18; Ancona 27 e 22; Lecce 29 e 16; Foggia 28 e 20; Napoli 27 e 20; Cagliari 29 e 20; Palermo 28 e 16; Bari 28 e 21; Catania 30 e 30; Messina 28 e 19; Trieste 28 e 22; Trento 29 e 16.

La questione dell'Ospedale Umberto I di Ancona ancora insoluta

Sul ricorso del dott. Angelelli Giuseppe, patrocinato dal prof. Luigi Tripiccione e dagli avv. comm. Crisostomo Sciacca e Franklin De Grossi, e del dottor Boari Achille, patrocinato dagli avvocati Guglielmo Vettori, Luigi Tripiccione e Giovanni Selvaggi, e sulle molte eccezioni sollevate dall'Amministrazione dell'Ospedale, patrocinato dagli avvocati Ludovico Ferroni e Ludovico Fabiani del Foro di Ancona e Felici Alfredo del Foro di Roma, è intervenuta sentenza interlocutoria del Consiglio di Stato V Sezione, con la quale, riconosciuto intanto l'interesse legittimo dei ricorrenti ad impugnare una riforma per cui essi vengono dispensati dal servizio e vedono i posti già da loro occupati conferiti ad altri, si chiarisce che con le deliberazioni impugnate fu dall'Amministrazione ospitaliera di Ancona bensì provveduto alla riforma delle tabelle organiche e del regolamento dell'Ospedale, ma non come provvedimento di quelli eccezionali previsti dal R. D. 27 maggio 1923 per il risanamento delle finanze degli Enti, tanto che non venne a ridurre il numero dei chirurghi ed aumentò anzi le relative spese. Per cui non potendo il Consiglio di Stato avere la speciale giurisdizione esclusiva e diretta prevista dal detto eccezionale decreto, è da attendersi l'esito del ricorso cautamente interposto dai ricorrenti medesimi al Ministero dell'Interno contro l'approvazione data dalla Giunta Prov. Amministrativa in sede tutoria alla deliberazione dell'Amm.ne Ospitaliera, riservata ogni altra pronunzia anche sulle spese.

Dormiva...

...e chi dorme non piglia pesce, quando tutto va bene; ma quando va male, si busca, viceversa, certi brutti scherzi che lasciano tristi ricordi.

Così è capitato al carrettiere Marco Marini, di 33 anni, da Segni e domiciliato a Velletri. Egli si era placidamente e profondamente addormentato in un luogo della via Appia Pignatelli. Gli « amiconi », che lo avevano osservato, mentre si cerciva il portafogli nella tasca dei pantaloni, provvidero prontamente ad alleggerirlo da questo fastidio. Avvicinatolo cautamente, con mano maestra e leggera, gli tagliarono la tasca con un rasoio e... lo lasciarono dormire placidamente.

Svegliatosi denunziò la brutta sorpresa avuta al Commissariato Appio ma non fu in grado di dare ulteriori spiegazioni.

La partenza di Maurizio Rava

Il vibrante saluto dei Gruppi fascisti

Lungo il binario del treno per Napoli si sono schierate ieri sera alle 18 le rappresentanze, con gagliardetto, di tutti i Gruppi rionali fascisti della Federazione dell'Urbe convenute per salutare il grande ufficiale Maurizio Rava, che è partito per la Tripolitania per assumervi, come è noto, il posto di Segretario Generale della Colonia.

Il saluto che i fascisti romani hanno voluto dare all'illustre camerata è riuscito particolarmente affettuoso.

Tutti i dirigenti del Fascismo romano erano presenti con Umberto Guglielmotti alla testa. Erano inoltre presenti il senatore Pietro Baccelli, il console Poggioli, moltissimi ufficiali della Milizia e varie personalità politiche della Capitale. Del Ministero delle Colonie erano presenti: il gr. uff. Anceschi, i comm. Nobili Massuero, Zedda e Mischi.

Maurizio Rava, che era in compagnia della sua gentile signora, è stato abbracciato e baciato da tutti gli amici che gli hanno ancora una volta ripetuto il loro fervido augurio per la nobile fatica che va ad intraprendere con certo successo.

Quando il treno si è mosso, uno squillo di tromba ha dato l'*attenti* e tutti i gagliardetti dell'Urbe fregiati dai nomi dei gloriosi Caduti per la causa fascista si sono levati in segno di saluto mentre Maurizio Rava lanciava il grido della fede inesauribile dei fascisti: l'alalà al Duce. Un urlo formidabile gli ha risposto da parte delle falangi schierate.

I Gruppi rionali, in perfettissimo ordine, sono quindi rientrati alle loro sedi.

La Tribuna — della quale Maurizio Rava è stato apprezzato collaboratore — si unisce nuovamente nel saluto e nell'augurio al carissimo camerata.

La Milizia alle manovre divisionali

Il Comando della X Zona comunica:

Un giornale della capitale parlando delle manovre Divisionali testè ultimate alle quali hanno partecipato reparti della X Zona, fa degli apprezzamenti che non sono esatti, in quanto la Milizia è stata in ogni giornata efficacemente impiegata con le altre truppe del R. E. ed ebbe compiti adeguati alla entità dei reparti che vi partecipavano, anzi nei giorni 21 e 22 agosto sola ebbe a rappresentare il partito azzurro.

Che cosa troveremo in fondo al lago di Nemi?

Uno dei primi apparecchi per esplorare il lago — Come è apparsa la 2.a nave.

1ª Nave — Profondità di 5 m. — Prof. di 10 m. — Prof. di 15 m. — Prof. di 20 m. — 2ª Nave

LA POSITURA DELLE NAVI

Attorno a Nemi già si lavora per la liberazione delle navi romane che giacciono semisepolte dalla fanghiglia nel fondo del lago. Che cosa si troverà quando le acque saranno discese e quando il fango non si accumulerà più attorno a quelle che furono luogo di delizia per Caligola?

A questa domanda risponde o meglio cerca di rispondere l'ing. Vittorio Malfatti che è uno dei più diligenti studiosi delle navi di Nemi.

Secondo i risultati delle indagini e delle esplorazioni compiute dal tempo di Leon Battista Alberti (1446) ad oggi la nave di Caligola è lunga m. 64, larga m. 20. Il puntale, dato lo stato di interrimento, non ha potuto ben determinarsi; si giudicò non superi i 3 metri. Trovasi adagiata sul fianco sinistro in profondità variabile dai 5 ai 12 metri: la poppa ha rivolta verso la riva, la prora al largo.

Visibili, perchè sporgenti dal fango, soltanto le estremità degli scalmi, in qualche parte la suola, il piede di ruota, parte della estrema poppa.

Le parti sporgenti dal fondo della nave di Caligola, pressocchè non esistono: andarono distrutte nei tentativi di sollevamento dei secoli scorsi.

Fu intorno a questa nave che si rinvennero i bronzi e gli oggetti ed i materiali di maggiore interesse: accumulati, questi ultimi, nei pressi della murata di prora a sinistra, scivolati probabilmente fuori bordo all'urto sul fondo nella sommersione.

La seconda nave misura 71 metri in lunghezza, 24 metri e mezzo in larghezza, con puntale non precisamente determinato, ma che si ritiene sui tre o quattro metri.

Ha la poppa in direzione della riva, ad una cinquantina di metri da questa: giace sul suo lato destro in profondità variabili da 15 a 20 metri. E' discretamente accessibile a prora ove si eleva un due metri e mezzo sul fondo. E' completamente interrata a poppa.

La nave è pressochè disadorna, e poche travi ed oggetti furono intorno ad essa recuperati: forse in dipendenza della notevole profondità alla quale si trova.

Per questa nave pure, le parti non protette da interramento andarono pressochè distrutte nei tentativi di sollevamento.

Ma che cosa erano le navi ed a che esse servivano? Molto su esse si è scritto arrivando persino a parlare di metalli, di pietre preziose, di legni rari che avrebbero adornate le costruzioni. Ebbene nulla di tutto ciò è stato fino ad ora portato fuori acqua: assolutamente nulla, nè dall'Alberti, nè dal De Marchi, nè dal Fusconi, e nemmeno dal Borghi.

Si ebbero bronzi di ottima fattura, quelli delle cassette; tubi di piombo, grigliati, piastrelle di cotto, mosaici e materiali per la loro composizione, come paste vitree, che accennerebbero a rivestimenti a mosaico per ponti o stive. E legnami nella quasi totalità di abete e larice; di quercia solo le piccole caviglie delle linguette dei fasciami.

Tutto ciò in notevole quantità per la nave di Caligola: l'altra, la più grande, appare disadorna e ben poco fu ricuperato ad essa attorno. Niente quindi di decisamente sontuoso da quanto finora rintracciato.

Poichè nulla fra il ritrovato può giustificare la supposizione che trattisi di riproduzioni di navi da guerra o da commercio, non resta che assegnare le navi di Nemi a galleggianti per culto, o per temporanea residenza, o per diporti.

E' stato anche ricordato che nei primi secoli dell'era nostra, per distogliere dagli ozii la gioventù facoltosa, venisse questa incitata ad occuparsi della costruzione di lussuosi galleggianti per rappresentazioni di culto od altro: tanto che di siffatte opere, è notizia, se ne ebbero nei principali porti del Tirreno: le navi di Nemi potrebbero pertanto essere qualcosa del genere.

Ad ogni modo non saranno che gli scavi allo asciutto che potranno decisamente rispondere alla domanda in testa a questo capitolo formulata.

Del progetto prescelto per liberare le navi abbiamo già diffusamente parlato ed è quindi inutile per ora tornare sull'argomento.

La lotta antimalarica nell'Agro

La lotta contro la malaria nell'Agro Romano prosegue con tutta alacrità per opera dei cinquanta medici del Governatorato e delle venti signorine profilassatrici propagandiste antimalariche sparse nei centri principali del vasto territorio. I risultati quest'anno si prevedono fin d'ora anche migliori di quelli dell'anno passato che fu un anno di malaria eccezionalmente mite.

Intanto come nei mesi trascorsi anche in settembre l'attiva e benemerita Cineteca del Governatorato ha organizzato sempre interessanti rappresentazioni cinematografiche rurali di propaganda antimalarica nelle seguenti località dell'Agro:

1 settembre: Grottarossa; 8 settembre: Lunghezza; 11 settembre: Magliana; 15 settembre: Marcigliana; 18 settembre: Ostia antica; 20 settembre: Ponte Galera; 22 settembre: Sepoltura Nerone; 25 settembre: Pratica di Mare; 29 settembre S. Maria di Galeria.

Queste proiezioni hanno ottenuto tra i nostri campagnoli un successo e un risultato veramente straordinario.

Le proiezioni sulla lotta antimalarica sono illustrate da brevi parole dei medici locali.

Si sta inoltre organizzando dal medico provinciale un giro di propaganda cinematografica nei vari paesi del Lazio d'onde immigrano i coltivatori della nostra terra, allo scopo di raggiungerli coll'assistenza assidua anche nei paesi di origine e per invogliare altri lavoratori a scendere nella nostra campagna, non più inospitale ove si dimostra colle proiezioni che funzionano egregiamente importanti servizi e un'industria agricola che danno la sicurezza della vita e la possibilità d'un buon guadagno.

Incendio a Ciampino

Ieri sera prendevano fuoco, in località « Città Giardino Ciampino » due baracche di proprietà di certo Lolli Italo.

Carabinieri ed avieri, accorsi prontamente sul posto, riuscirono, se non ad impedire che le baracche bruciassero completamente, ad isolare l'incendio.

Danni: circa 5000 lire. Si ignorano le cause che hanno provocato l'incendio.

All'Associazione Nazionale Dipendenti Ministero Pubblica Istruzione

Convocato dal segretario nazionale dottor Filadelfo La Feria, si è riunito il Direttorio dell'Associazione Nazionale fra dipendenti del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nella seduta inaugurale, presieduta — in assenza del comm. Aldo Lusignoli — dal vice-segretario generale comm. Rodolfo Raynier, dopo aver approvato la proposta dell'invio dei telegrammi di devozione a S. E. Fedele, a S. E. Turati e all'avv. Lusignoli, fu ampiamente esaminata la organizzazione dell'Associazione che per quanto di recentissima istituzione, ha raggiunto tale grado di sviluppo da assicurare il migliore esito finale.

Dopo un acconcio e opportuno discorso del comm. Raynier e la relazione del dott. La Feria hanno parlato il professor Francesco Di Giacomo segretario del Gruppo Nazionale dei Convitti, Educatorii e personale non insegnante Scuole Medie, il cav. Vincenzo Fago, segretario del Gruppo Nazionale delle Biblioteche, il dott. Collaltino Collalto segretario del Gruppo Nazionale delle Università e i signori dott. D'Andrea, Mannoni, Michetti, ecc.

Alla fine tra l'unanime consenso, il comm. Raynier dichiara approvata la relazione del dott. La Feria al quale la assemblea espresse il suo plauso vivissimo per la efficienza raggiunta dall'Associazione.

Il Direttorio dopo aver approvato alcuni ordini del giorno relativi alla Amministrazione dei Convitti Nazionali, delle Biblioteche, approvava per acclamazione la proposta del segretario nazionale di contribuire all'offerta di velivoli alla Aeronautica militare.

Il Convegno si è chiuso ricordando i caduti di guerra che appartennero alla Amministrazione dell'Istruzione Pubblica e con il voto che essi siano ricordati in una lapide da murare nella nuova sede del Ministero.

Mancata tragedia in via Brescia

L'intenzione c'era e tutt'altro che pia. Voleva Vittorio Binago, di Cesare, nato a Roma nel 1902, abitante in via Luigi Canina N. 3, uccidere la sorella Iole, di anni 17, ed il di lei amante, Lepizzi Amerigo, nato a Roma, nel 1888, abitante in via Brescia N. 24.

Da qualche tempo il Lepizzi e Iole Binago convivevano maritalmente, ed il fratello della ragazza non ne voleva sapere di quest'unione illecita e disonorevole.

Dopo essersi roso dentro di sè, decise di sciogliere, in ogni modo, il nodo che univa la sorella al Lepizzi.

Ma dalla ragione al torto il passo è breve. Ieri sera Vittorio Binago, armatosi di una rivoltella e di un martello, deciso cioè a fare una vera e propria strage, s'introdusse, furtivamente, nell'appartamento occupato da sua sorella e dal Lepizzi.

Disgraziatamente la coppia era in casa. Dopo avere inveito contro i due, il Binago diè di piglio alle armi: col martello ferì il Lepizzi alla testa, producendogli lesioni guaribili in 10 giorni e la sorella che i sanitari del Policlinico hanno giudicata guaribile in 6 giorni. Non fece uso, per fortuna, della rivoltella.

Alcuni agenti dell'ordine, accorsi alle grida disperate degli aggrediti, col loro tempestivo intervento, riuscirono ad impedire guai maggiori.

Al commissario di Porta Pia il Binago ha dichiarato di aver voluto trucidare tanto la sorella che il Lepizzi.

E' stato, naturalmente, tratto in arresto, e gli sono stati sequestrati martello e rivoltella.

Una bambina di tre anni annega in un fontanile

Verso le ore 12 di ieri la bambina Lola Proietti, un angioletto di 3 anni, sfuggendo alla sorveglianza della propria madre la quale era intenta a custodire un'altra figlioletta a nome Maria di mesi 10, insieme ad una sua piccola cuginetta a nome Giuseppina Proietti della medesima età, in contrada Pietralata Gruzzi, Opera Nazionale dei Combattenti, si recò ad un fontanile poco distante dalla paterna abitazione.

Quello che sia accaduto nessuno può saperlo.

Qualche tempo dopo che le due piccine si erano allontanate, la Giuseppina si recò correndo dalla zia Caterina Renzetti dicendo *Lola caduta, Lola caduta*. La madre di Lola nel veder tornare sola la nepote sospettò subito qualche disgrazia, e accorse ansante al fontanile dove terrorizzata trovò galleggiante il cadavere del proprio angioletto.

Immaginarsi lo spavento della disgraziata madre la quale si diede a chiamare la piccola Lola con i più dolci nomi. Poco dopo giunse il marito della Caterina, Enrico Proietti, reduce dal mercato di Roma dove si era recato a vendere gli erbaggi.

Non si riesce a descrivere lo schianto del poveretto di fronte alla ferale e inattesa tragedia.

Fu subito avvertita l'arma dei RR. CC. di Ponte Mammolo dell'accaduto. Si attendono le disposizioni ulteriori della autorità giudiziaria per la rimozione del cadaverino.

Il solito truffatore

Presentiamolo subito ai lettori: Gualtieri Pietro, del fu Pietro, nato a Roma, nel 1881 pregiudicato e, come vedremo, secondo lui, capotreno delle Ferrovie dello Stato, nonchè usciere della seconda Sezione della Corte di Appello.

Già, questo bello spirito, scelto come campo di azione il quartiere di Campitelli, si presentò al portiere dello stabile n. 107 di via Alessandrina e, qualificandosi come usciere della suddetta Corte e, promettendogli niente di meno che un appartamento delle Case Popolari, riuscì a carpirgli un biglietto da cento.

Ma cento lire, anche cento lire di oggi, finiscono presto, ed il nostro uomo, ben presto, sentì l'impellente ed imprescindibile bisogno di ricorrere ad una altra truffa.

Girati gli occhi astuti all'intorno, finì per posarli benevolmente sul sig. Preti Giovanni, di Vincenzo, proprietario di una trattoria.

Al buon esercente l'abile pregiudicato si presentò come capotreno, solvibile quindi, solvibilissimo, visto che doveva riscuotere dall'Amministrazione delle Ferrovie abbondanti arretrati.

Avrebbe pagato senz'altro alla fine del mese: nell'attesa il signor Preti si fidasse e lasciasse che il suo nuovo cliente facesse onore alla sua cucina ed al suo vino.

Il conto giunse tranquillamente a lire 750.

Fu qui che il dottor Carmelo Camilleri, vice commissario di Campitelli ed uomo sommamente indiscreto intervenne arrestando il Gualtieri, mascherandolo e prendendo a rivedergli, come si suol dire, le bucce.

Non è escluso che lo pseudo usciere e falso capotreno sia riuscito a truffare altre persone.

Del fatto seguita ad occuparsi il dottor Camilleri.

LA PRIMA OLIMPIADE MONDIALE UNIVERSITARIA

Mentre si disputano il campionato di spada ed il "penthatlon,,

UN LANCIO DI GIAVELLOTTO

I ludi olimpionici degli universitari di tutto il mondo, volgono ormai rapidamente alla fine. Terminato il nuoto, è l'atletica leggera che vive oggi la sua ultima giornata. Non rimane quindi da disputare che un paio di partite di calcio se, come sembra, la squadra austriaca si decida a venire a Roma, l'individuale di spada, che vedrà il suo epilogo nella giornata ed il campionato di sciabola. Il canottaggio chiuderà degnamente questi ludi olimpionici che hanno perfettamente raggiunto il loro scopo, quello di una sana propaganda sportiva in mezzo ai nostri universitari.

Come nel fioretto, così nella spada gli schermidori italiani hanno ottenuto una schiacciante vittoria sulle forti compagini avversarie. Schiacciante sopratutto per il modo come è stata riportata. Quella nella spada, è, per quanto riguarda la scherma, la vittoria più ambita, perchè la più difficile a conquistare. Cosa importa se per una divergenza con la giuria, Lemoine ha deciso di ritirare la propria squadra prima della fine della gara? Per noi resta il fatto che al momento dell'abbandono, eravamo in netto vantaggio sugli schermitori francesi. Dieci match disputati dei quali sei vinti ed uno pari: questa è la situazione che bolla inesorabilmente l'insensata decisione del capitano dell'équipe francese.

Superato l'istante d'amarezza per l'improvvisa decisione che privava ai nostri ragazzi di poter battere in pieno gli avversari francesi nell'arma in cui si ritenevano più forti, gli spadisti italiani hanno affrontato i cavallereschi avversari ungheresi, riportando su di loro un'altra vittoria che, per quanto prevista, non sembrava facile conquistarla così completa.

La scherma italiana, per merito dei suoi forti seguaci Chiavacci, Volponi, Rastelli, Girace, Renzo Minoli, Enrico Minoli, Piulti e Bartolaja, si è imposta in questi campionati universitari su quella di tutto il mondo.

E' la nostra scuola che ha trionfato su quella francese, ungherese, austriaca; la nostra scuola che da Livorno, culla dell'arte schermistica italiana, per merito degli insuperabili campioni Nedo ed Aldo Nadi irradia di luce vivissima tutte le parti del mondo.

* * *

Ci duole di non poter fare le medesime osservazioni per quanto riguarda l'atletica. Crediamo che la performance di Tommasi debba restare isolata. Comunque ella è là, inamovibile, a testimoniare al mondo intero che anche nell'atletica abbiamo compiuto dei passi avanti. E quest'esempio servirà di sprone per i nostri ragazzi che guardano Amsterdam come una meta lontana alla quale bisogna giungere ad ogni costo.

Le prove disputate ieri hanno messo in rilievo ancora una volta la mancanza di buoni elementi e l'affrettata preparazione di quegli atleti che per la loro costituzione fisica, potevano aspirare a qualche buon successo. Nessun classificato nella finale dei 200 metri piani, uno solo — Svampa — in quella degli 800, nessuno nel salto in alto con rincorsa e nel getto del peso, ecco il magro bilancio di ieri nei campionati mondiali di atletica leggera.

La forte rappresentativa ungherese, ha fatto la parte da leone. Prima con Paitz nei 200 metri, con Orban nel salto in alto con rincorsa e con Bashalmasky nel getto del peso, ha aggiunto nella classifica generale degli sports atletici preziosi punti di vantaggio. Ad essa è sfuggita soltanto la finale degli 800 metri vinta da quel consumato campione che è lo svizzero Martin dinanzi al francese Wiriath. Ma anche in questa gara, l'Ungheria ha voluto essere presente nella classifica finale, con Remetz al terzo posto e Magdics al quinto.

Oggi s'inizia il Penthatlon nel quale ha con la Francia le maggiori probabilità di successo.

* * *

Per quanto riguarda il calcio, la presenza della squadra austriaca, ne viene a rialzare di colpo le azioni. Sconfitta clamorosamente la Svizzera, attendiamo con fiducia gli altri due incontri che ci rimangono da disputare, certi che la vittoria non potrà sfuggirci. Troppa differenza di classe e di affiatamento esiste fra i nostri calciatori e quelli delle nazioni avversarie.

Rimane da superare lo scoglio austriaco. Non c'impressiona. Anche con l'Austria sapremo vincere.

* * *

Nel tennis, attendiamo fiduciosi i risultati delle partite che rimangono da disputare. Battuto Gaslini dal francese Gerard, le nostre speranze sono rivolte esclusivamente su Bonzi che con la vittoria di ieri sul polacco Cretwerhsky, si è qualificato per la finale. La classe del francese, è tale che non ci lascia soverchie illusioni di vittoria.

Vincitore o vinto, attendiamo però da Bonzi una onorevole affermazione. Gli atleti italiani devono ben meritare della fiducia che ripongono in loro tutti gli sportivi.

Ovunque squilla la diana della battaglia, essi debbono essere presenti. Presenti per vincere ad ogni costo, contro chiunque.

Le gare di atletica

Con la gare di ieri sono pressochè terminati i campionati atletica leggera alla Farnesina fra i goliardi di tutto il mondo. Oggi avranno luogo la staffetta 400 × 4 e la svedese (400-300-200-100), il Pentathlon, indi la solenne premiazione chiuderà il ciclo di queste gare riuscitissime sotto ogni punto di vista.

UN SALTO IN LUNGO

Ecco il dettaglio delle competizioni terminate nel pomeriggio di ieri.

Corsa piana m. 200

Prima semifinale: 1. Theard (Haiti) 22" 1/5; 2. Krotoff (Francia) 22" 1/5; 3. Jakson (Francia) 22" 1/4; 4. Kneniky (Cecoslovacchia) 23" 1/5; 5. Ottovay (Ungheria) 23" 4/5; 6. Holub (Cecoslovacchia).

Theard con uno scatto felino balza subito al comando dinanzi al gruppo ben riunito. Dopo i primi 100 metri l'ungherese Ottovay porta un serio attacco al «leader» che risponde subito con disinvoltura. Ottovay risente subito dello sforzo e deve cedere nel finale a Krotoff, Kakson e Kneik. Theard vince con facilità.

Seconda semifinale: 1. Paits (Ungheria) 22" 3/5; 2. Mattei (Francia) 22" 3/5; 3. Kasperkiewicz (Polonia) 22" 4/5; 4. Veres (Ungheria) 22" 4/5; 5. D'Agostino (Italia) 23"; 6. Rammelmeyer (Svizzera) 23" 2/5.

Partenza simultanea. I sei concorrenti si mantengono quasi sulla medesima linea fino a quando Kasperkiewicz, con uno scatto disperato balza al comando, subito seguito da Paits e Mattei. Il polacco non può reggere alla forte andatura che ha imposto e nel finale è costretto a cedere a Paits e Mattei.

Finale: 1. Pais (Ungheria) in 22" 2/5; 2. Krotoff (Francia) in 22" 4/5; 3. Kasperkiewicz (Polonia) in 22 4/5; 4. Jakson (Francia) in 23"; 5. Mattei (Francia) in 23" 3/5.

Un colpo di scena alla partenza. Il favoritissimo Theard poco dopo il via si ferma e zoppicando si porta nel mezzo del campo nello sforzo iniziale ha riportato uno strappo muscolare alla coscia destra che gl'impedisce di proseguire. Gli altri concorrenti appaiono sulla medesima linea con il polacco Kasperkiewicz al comando; indi a ridosso Krotoff, Paits e Jakson. Soltanto a una decina di metri dal traguardo Paits, con uno scatto fulmineo, può assicurarsi un piccolo ma netto vantaggio sul francese Krotoff.

Corsa piana m. 800

Finale: 1. Martin (Svizzera) 1'57" 3/5; 2. Wiriath (Francia) 1'58" 4/5; 3. Remetz (Ungheria) 2"; 4. Kàs (Cecoslovacchia) 2'01" 1/5; 5. Magdics (Ungheria) 2'01" 3/5; 6. Svampa (Italia) 2'02".

La prima parte del percorso è compiuta dai concorrenti ad andatura moderata. Essi passano dinanzi alle tribune in quest'ordine: Malanovski, Wiriath, Martin, Svampa e Magdics, indi più discosti gli altri. All'uscita della seconda curva Wiriath con una punta veloce si porta in testa al gruppo e cerca di distaccarsi invano da Martin. Lo svizzero, prima della fine del rettilineo dinanzi ai popolari, riesce a superare Wiriath e si distacca facilmente come un sicuro vincitore. Il francese più non insiste, poichè, vista sfuggire la possibilità di una vittoria, non può essere minacciato per il 2 secondo posto.

Salto in alto con rincorsa

Finale: 1. Orban (Ungheria) m. 1.86; 2. Tass (Ungheria) m. 1.83; 3. Aupinel (Francia) m. 1.83; 4. Spisser (Austria) m. 1.78; 5. Toth (Ungheria) m. 1.75; 6. Dostal (Cecoslovacchia) m. 1.75.

Orban è nettamente superiore a tutti gli avversari e compie dei bellissimi salti che strappano gli applausi al pubblico. Bella è la lotta per il secondo posto fra l'ungherese Tass e il francese Aupinel. Gl'italiani vengono eliminati nell'ordine: Paiat a m. 1.60; Cicconi a m. 1.65; Carrer a m. 1.75.

Getto del peso

Finale: 1. Bacsalmasay (Ungheria) m. 14.22; 2. Oltois (Lettonia) m. 13.70; 3. Feldmann (Polonia) m. 13.18; 4. Vocdraek (Cecoslovacchia m. 12.77; 5. Stolp (Ungheria) m. 12.62; 6. Jeli (Svizzera) m. 12.11.

IL CAMPIONATO MONDIALE DI TENNIS

Geraud batte Gaslini

e Bonzi, Czetwertynski

Sui «courts» del Tennis Club Parioli, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, si sono svolti i due incontri più importanti del torneo: Gerard-Gaslini e Bonzi-Czewertynski. Le vittorie sono rimaste al francese nel primo e all'italiano nel secondo «match».

Gaslini aveva iniziato assai bene. Con una offensiva incessante a base di piazzamenti e di scappate alla rete, era riuscito ad aggiudicarsi nettamente il primo *set*. Nel secondo, Geraud, sempre regolarissimo riusciva in alcuni *passing shots* che smontavano un po' l'avversario, che, per di più, mandava fuori di pochissimo alla rete alcuni facili *smashes*. Ciò induceva Gaslini a venire più raramente alla rete e consentiva a Geraud di avvantaggiarsi della sua minore fallosità, nel palleggio lungo, dal *backcourt*.

Il terzo *set*, in cui Gaslini riusciva a rimontare da 2 a 5 fino a 4-5 e quindi a portarsi a 5 giochi pari, partendo da 0 a 30 era deciso a favore di Geraud da due o tre palle che l'italiano mancava di pochissimo e da un *set* a favore di Geraud, che più tempestivo per lui non poteva essere.

Anche l'ultimo *set*, nonostante lo score, fu combattutissimo fino all'ultimo Gaslini, da 1 gioco a 3 perdeva due *games* da 40 a 0 e da 40 a 15. Dal 1 a 5 giochi si aggiudicava un *love-game*, ma, sul suo servizio, Geraud poteva vincere il *set* e la gara.

L'Italia si assicurava poco dopo l'entrata in finale con la vittoria di Bonzi su Czetwertynski. Questi, che è indubbiamente un giocatore tecnicamente quasi completo, manca di aggressività e di colpi risolutivi. Nulla nel suo giuoco, eccetto forse il servizio, appare di deficiente, ma nulla di eccezionale. Sarebbe un buon elemento di prima categoria se possedesse una maggiore combattività. Ma è molto giovane e potrà migliorare.

Bonzi ha giocato una bella partita. Ha iniziato con prudenza, poi ha attaccato continuamente (e ne risentiva il fiato!), con frequentissime incursioni alla rete, dove, in virtù d'una bella mobilità e di notevole precisione, gli fu possibile di aggiudicarsi il punto otto volte su dieci.

Bonzi non ha lo *smash* di Gaslini. Ma bisogna dire, che in tre *sets*, ne ha mancati soltanto due.

Nel complesso la vittoria dell'italiano è apparsa assai netta e convincente.

Geraud è di diritto il favorito della finale odierna. Ma da Bonzi attendiamo una bella partita.

Ecco i risultati tecnici:

Geraud (Francia) batte Gaslini (Italia) 3-6, 6-1, 7-5, 6-2.

Bonzi batte Czetwertynski 6-3, 5-6, 6-4.

Ungheria batte Svizzera 5 a 0

L'«undici» elvetico sceso ieri allo Stadio con l'evidente intenzione di cancellare la penosa impressione suscitata dal grave smacco di domenica, ha dimostrato contro i baldi campioni ungheresi una maggiore combattività ed anche una più armonica fusione di giuoco di quanto non avesse saputo opporre al team dei goliardi italiani. Malgrado ciò i difetti e le deficienze maggiori della squadra sono apparse ancora una volta evidenti: difesa debolissima, attacco inesistente. Il reparto che può dire di essersi ieri riabilitato è stato quello mediano che ha avuto nell'oriundo italiano Catori un magnifico centro e nei due Vogeli degli atleti senza dubbio di classe.

Gli ungheresi apparsi subito nettamente superiori ai loro avversari hanno svolto un giuoco se non ottimo certamente piacevole. Qui le cose sono andate precisamente all'opposto: forte il reparto difensivo che conta in Fabian un portiere di gran classe e in Debreoni un terzino tempista e poderoso, ottimo l'attacco in tutti i suoi componenti, lenta e poco tecnica la mediana. Complessivamente dall'Ungheria potevasi attendere una squadra migliore.

I goals sono stati segnati uno al primo tempo e gli altri nella ripresa. Gli svizzeri hanno beneficiato di un giusto calcio di rigore che Turrer ha sbagliato in modo pietoso.

Il Penthatlon

Alle 10 precise ha inizio l'ultima giornata dei campionati atletici alla Farnesina.

Si deve disputare il Penthatlon, al quale partecipano sette nazioni e precisamente: l'*Italia* con Paternò, Baracchi e Carrer; la *Cecoslovacchia* con Mankas; l'*Ungheria* con Tass; la *Polonia* con Ren; l'*Estonia* con Reisner; il *Belgio* con Couvelier e la *Francia* con Flouret.

Ecco i risultati:

Prima prova: salto in lungo

1. Tass (Ungheria), m. 6.5.
2. Paternò (Italia), m. 6.46.
3. Baracchi (Italia), m. 6.32.
4. Flouret (Francia), m. 6.25.
5. Ren (Polonia), m. 6.15.
6. Mankas (Cecoslovacchia), m. 6.16.
7. Reisner (Estonia), m. 5.85.
8. Carrer (Italia), m. 5.11.
9. Couvelier (Belgio), m. 5.56.

Seconda prova: lancio del giavellotto

1. Flouret (Francia), m. 48.81.
2. Baracchi (Italia), m. 45.75.
3. Tass (Ungheria), m. 45 75.
4. Paternò (Italia), m. 42.615.
5. Ren (Polonia), m. 41.85.
6. Reimer (Estonia), m. 41.605.
7. Mankas (Cecoslovacchia), m. 35.56.
8. Carrer (Italia), m. 35.455.
9. Couvelier (Belgio), m. 28.29.

Terza prova: 200 metri piani

Prima batteria:

1. Flouret (Francia), in 24"1/5.
2. Reisner (Lettonia), in 24"4/5.
3. Mankas (Cecoslovacchia), in 25"3/5.

Flouret vince indisturbato dinanzi a Reisner.

Seconda batteria:

1. Baracchi (Italia), in 24"2/5.
2. Paternò (Italia), in 24"2/5.
3. Couvelier (Belgio), in 25"3/5.

Paternò è in testa sul rettilineo d'arrivo dove Baracchi superato Couvelier muove all'attacco di Paternò riuscendo ad averne facilmente ragione.

Terza batteria:

1. Carrer (Italia), in 24"1/5.
2. Ren (Polonia), in 24"1/5.
3. Tass (Ungheria), in 25".

Classifica:

1. Carrer (Italia), in 24"1/5.
1. Fleuret (Francia), in 24"1/5.
3. Baracchi (Italia), in 24"2/5.
3. Paternò (Italia), in 24"2/5.
5. Ren (Polonia), in 24"2/5.
6. Reisner (Lettonia), in 24"4/5.
7. Tass (Ungheria), in 25".
8. Mankas (Cecoslovacchia), in 25"3/5.
8. Couvelire (Belgio), in 25"3/5.

CHIAVACCI

Il campionato individuale di spada

tre italiani nella finale

Si sono svolte questa mattina nella sala di scherma della Farnesina le eliminatorie del campionato individuale di spada.

Ecco i risultati:

1.o Girone: Minoli E. b. Dunay 3-0; Bondoux b. Dutot 3-2; Bertolaja b. Trdeley 3-2; Minoli E. b. Dutot 3-1; Bondeaux b. Trdeley 3-1; Bertolaja b. Dunay 3-1; Minoli E. b. Trdeley 3-2; Bertolaja b. Bondoux 3-1; Dutot b. Dunay 3-0; Bondeaux b. Minoli 3-0; Trdeley b. Dunay 3-2; Bertolaja b. Dutot 3-2; Dunay b. Bondeaux 3-2; Dutot b. Trdeley 3-0.

Entrano in finale: Minoli E., Bertolaja, Trdeley, Bondeaux e Dutot.

2.o Girone: Chaillou b. Filotas 3-1, Wormser b. Brasseur 3-0; Minoli R. b. Manfredi 3-1; Chaillou b. Hajdii 3-2; Wormser b. Filotas 3-0; Minoli R. b. Brasseur 3-1; Manfredi b. Hajdii 3-2; Wormser b. Chaillou 3-1; Minoli R. b. Filotas 3-1; Brasseur b. Manfredi 3-1; Wormser b. Hajdii 3-1; Minoli R. b. Chaillou 3-1; Manfredi b. Filotas 3-0; Hajdii b. Braseur 3-2; Minoli b. Wormser 3-2; Chaillou b. Manfredi 3-2; Brasseur b. Filotas 3-0; Minoli R. b. Hajdii 3-0; Wormser b. Manfredi 3-2; Chaillou b. Brasseur 3-3.

Entrano in finale: Minoli Renzo, Chaillou, Manfredi, Blasseur.

Francia batte Austria 8-0

Fin dalle prime battute la squadra francese si dimostra più veloce di quella austriaca. L'ala destra Vandevene segna in breve due punti.

Quindi dopo un palleggio con Padou, il veloce centro Couvelier segna il terzo punto. Nonostante la difesa austriaca Couvelier segna ancora, seguito subito dopo da Vandevene.

Il secondo tempo vede ancora la superiorità francese e un passaggio di Vandevene, Couvelier lo concreta in un nuovo goal quindi sul passaggio di Padou segna Tribaulliet verso la fine i francesi segnano l'ottavo goal.

Ecco la squadra vincitrice: Duyardin, Debierghe, Deboigier, Padou, Vandevene, Couvelier, Tribaulliet.

Arbitro Nusbaunn tedesco.

Il Congresso universitario

Al Congresso internazionale universitario sono continuate le discussioni sull'ordine del giorno delle diverse Commissioni. La prima Commissione si è occupata della questione tedesca e svizzese.

Nella seconda Commissione si è venuti a decisioni definitive sull'attività dell'Ufficio del Libro, del Museo Internazionale e del *film* scientifico.

La Commissione delle finanze, ha esaminato il bilancio della C.I.E. per l'anno decorso.

La quinta Commissione ha esaurito i propri lavori con la creazione di un bureau permanente.

Un ricevimento in Campidoglio

Nel pomeriggio ha avuto luogo in Campidoglio al Palazzo dei Conservatori, un ricevimento in onore dei partecipanti al IX Consiglio della Confederazione internazionale degli studenti ed ai campionati mondiali universitari.

Al ricevimento sono intervenuti il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, il generale Bazan capo di stato maggiore della .V.S.N., l'on. Vico Pellizzari, il generale Varini, il capitano Guglielmotti segretario federale dell'Urbe, il presidente della Confederazione internazionale degli studenti principe Balinski, i rappresentanti degli studenti delle varie nazioni e numerose personalità.

Mascagni all'Augusteo

Oggi, alle 21.30, avrà luogo uno degli avvenimenti d'arte più perfetti e meravigliosi che si siano avuti fin'ora nella Capitale.

Pietro Mascagni, genialissimo maestro, dirigerà all'*Augusteo*, in onore dei congressisti ed atleti internazionali universitari, un grandioso concerto orchestrale.

Eccone il programma:

Beethoven: *Terza sinfonia* (l'Eroica); Rossini: *Guglielmo Tell* (sinfonia); Mascagni: *Silvano* (notturno) — *Le maschere* (sinfonia) — *Guardando S. Teresa del Bernini* — *Carnevale* (dalla Città Eterna) — *Cavalleria* (intermezzo) — *Amico Fritz* (intermezzo).

Verdi: *I vespri siciliani*.

La Mostra universitaria

Si fa noto che la Mostra Universitaria che ha sede nel Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale e che trova un direttore tecnico nel zelante competente prof. Breccia, si è arricchita di nuovi elementi forniti dall'Università di Pisa, nonchè dà l'intervento alla Mostra, con interessanti materiali, delle Università di Urbino e di Trieste. Ottimi collaboratori e cooperatori della riuscita della Mostra sono il comm. Di Palma Castiglione, del B.I.T. di Ginevra, il Dr. Feriozzi della facoltà di scienze politica, il prof. Varsari ed il prof. Ternavasio.

Ballo al Pincio Dancing Park Pichetti

Ieri sera alle ore 22 ha avuto luogo, protraendosi sino alle prime ore del mattino, al Dancing del Pincio un elegante ballo in onore dei Congressisti Universitari e degli atleti olimpionici.

Erano presenti, oltre ad uno stuolo elegante di signore e signorine, il dr. Maltini, l'on. Pellizzari, l'on. Berardelli, dr. Vasio Orazi, ing. Sandulli, ing. Spartaco Orazi, avv. Trobetti, prof. Breccia, Magg. Sangemi, Cap. Ferrari, Cap. Mancia, Avv. Ottaviano, Ten. Ausenda, sig. Fago, sig. Torri, sig. Ranzi, ed altri molti ancora.

Miss Mildred Doran

«In tutte le chiese di Honolulu, migliaia di persone innalzano preghiere a Dio perchè gli aviatori sperduti nell'Oceano vengano ritrovati».

Questo trafiletto, nella sua brevità è purtroppo sintomatico. Soltanto dopo aver dovuto constatare l'inutilità di perseverare in uno sforzo al di sopra delle umane possibilità, l'uomo si rivolge alla provvidenza Divina.

Infatti, a meno non si avveri un miracolo, Miss Doran, la diciassettenne aviatrice Californiana, nella transvolata S. Francisco - Isole Haway con sublime disinvoltura ha sacrificato la propria fiorente giovinezza.

Ma non con un'orazione funebre si deve commentare l'avvenuto.

Il fervido voto di tutti gli aviatori e di coloro che nutrono un sentimento di doverosa riconoscenza per gli audaci che pagano un tributo di sangue per l'ascesa del progresso Aeronautico, è, che la coraggiosa aviatrice possa essere ritrovata e restituita a chi ancora spera ed attende ansiosamente.

Le notizie incerte, pubblicate in merito nei vari giornali, non possono non avere commosso coloro che hanno compreso quali terribili difficoltà ci parino innanzi a chi, fidente nella propria abilità e nel proprio valore non esita a sfidare le incognite di un raid oceanico.

E non bisogna neppure considerare la partecipazione di Miss Doran, frutto di una impulsiva ed incosciente brama di avventure e di rischio. Si può avere la convinzione che la giovane aviatrice ha fervidamente creduto alla probabilità di riuscita.

Creatura eccezionale precorrente i tempi, affinata dai susseguirsi di imprese eroiche e di sacrifici generosi, non ha esitato, nell'età in cui le altre fanciulle hanno appena messo da parte la bambola, a lanciarsi alla conquista di una tragica meta, con un ardire che non sarebbe nè onesto, nè logico considerare follie, perchè sorretto da una fede profonda.

Con troppa facilità spedizioni del genere sono state, anche poche settimane or sono, sottoposte alla critica di scettici e di incompetenti, tanto che le inesatte versioni di molti giornalisti non esitarono a classificare il viaggio di Lindberg nella categoria delle imprese passeche. E perchè?

Lo «Spirito di S. Luigi» con il quale il raid transatlantico fu compiuto era munito di istrumenti di bordo perfezionatissimi che hanno permesso di mantenere il non facile orientamento con la massima precisione. Ottimo era il motore per concezione e per materiale, ottimo il velivolo, l'aviatore per volontà indomita e nervi d'acciaio, al tenatissimo ai voli di lunga durata.

Se questa impresa è da considerarsi una follia, come avrebbero dovuto essere commentati i primi brevi ma pericolosissimi voli dei fratelli Wright, di Dèlagrange, Blèriot, Farman e di tanti altri che su mal connesse ingabbiature di legno, tela, e filo di ferro, si lanciavano disperatamente alla conquista di una meta fino allora intravista soltanto da empirici sognatori? Pazzia forse?

Diciamo pure «pazzia» ma ricordiamo tutti che sono state queste «pazzie» che ci hanno dato la possibilità, mercè un rapidissimo progresso costruttivo, di compiere raids circuncontinentali e raggiungere velocità semplicemente abalorditive.

Non può essere sufficiente la lusinga di un premio o di una più o meno momentanea popolarità per avere il coraggio di rischiare freddamente la vita. Occorre un cuore saldo ed animo convinto.

Questi sono i coefficienti indispensabili per lanciare la suprema sfida alla sfinge azzurra.

La sorte è stata avversa a Miss Doran, ma il grande tentativo non perde, perciò, il proprio valore.

Un giorno, quando l'intera umanità si sarà formata una vera coscienza aeronautica quello, che oggi ingiustamente può essere considerata pazzia, sarà glorificato.

E se vane riusciranno tutte le ricerche, se i mesi passeranno senza che nessuna nuova giunga di Miss Doran, consolerà i rimasti il pensiero che l'audacissima fanciulla è scesa nel profondo del mare, avvinta alla prodigiosa macchina volante sogno della sua vita e della sua morte.

U. MORANDI

Campionato europeo di palla a nuoto

BOLOGNA, 1. — Questa mattina al Littorale si sono disputate le due semifinali per il campionato europeo di palla a nuoto.

Ecco i risultati:

Svezia batte Cecoslovacchia 5-2.

Gli svedesi attaccano subito. Al primo minuto Skoglund segna il primo goal seguito da un secondo punto in seguito a corner e conseguente melée segnato anche da Skoglund. Arne Borg segna il terzo punto dopo una bella fuga. Su una fuga di Steiner in seguito ad un tiro Snurk si ha il primo goal per i cecoslovacchi.

Nella ripresa gli svedesi attaccano decisi e l'ala destra Skoglund segna il quarto goal. La Cecoslovacchia ottiene su «penalty» un secondo goal di Svola. Nonostante la pressione dei cecoslovacchi, questi per l'ottima difesa svedese, non riescono a segnare. Invece su un rimando di Persson, Anderson libero, raccoglie e segna facilmente.

La fine della partita trova i cecoslovacchi protesi inutilmente all'attacco.

La squadra vincente era nella seguente formazione: Naumann, Norberg, Persson, Arne Borg, Sandstron, Anderson, Skoglund.

La dottoressa Mac Lennan

non è riuscita a traversare la Manica

LONDRA, 1.

Anche l'ultimo, che è uno dei più risoluti tentativi per traversare la Manica a nuoto, è fallito dopo una lunga lotta durata 14 ore e mezzo contro la marea e contro il vento.

La nuotatrice che si era accinta al tentamento e che è una signorina la quale preferisce essere conosciuta sotto il nome di Monica Mac Lennan mentre in realtà è una dottoressa di Haray dove hanno loro laboratorii i più famosi medici inglesi, ed ha 30 anni, è stata tratta dall'acqua contro la sua volontà. Essa aveva già percorso circa 30 miglia ma aveva deviato a causa della fortissima corrente.

E' uscito "Il Tifone,,

è questa volta ancora più brillante del solito.

Esso contiene una splendida vignetta di Apolloni sull'ingresso della «Roma» nella Divisione Nazionale, la vera storia del dissidio Levine-Drouhin, una pagina intera sulle Olimpiadi mondiali universitarie ed alcune interessanti considerazioni sulla grazia e la leggiadria di Lilucceia Lugnani, la nuova campionessa mondiale delle «ondine» studentesche.

In Francia il *Tifone* viene venduto al la rispettabile somma di lire 5257,85, ma gli italiani, favoriti dal cambio, potranno acquistarlo presso tutte le edicole al solo prezzo di centesimi 40.

Dalla terra dell'acqua

BAGNI DI MONTECATINI, agosto.

Negli antichi tempi di corruzione elettorale, gli elettori si facevan pagare, salvo, naturalmente, le debite eccezioni.

I voti si contrattavano: e chi disponeva di maggior copia di denaro, disponeva di maggiori probabilità di riuscita.

I tempi sono mutati: oggi gli elettori pagano per avere la suprema soddisfazione di votare: pagano due lire a voto.

Comperando una scheda del misero valore di due lire si ha diritto a un voto: si ha diritto di votare per la mescitrice di acqua che più ci ha colpito, per colei che più ci ha sorriso, per colei che con più sollecitudine ci ha servito l'acqua, e ce l'ha data calda o fredda, a seconda della nostra richiesta e del nostro desiderio. Si tratta di nominarla «Reginetta delle Acque».

* * *

Sembra impossibile come tutto ciò appassioni l'uomo. Si vedono dei patrimoni in pericolo per acquistare un numero rilevante di schede: e poterle gettare all'ultim'ora sulla bilancia e farla pendere dalla parte della favorita. Le mescitrici, anch'esse, partecipano alla lotta con tutto l'entusiasmo della loro tenera età. Perciò, durante il periodo elettorale, sono più cortesi del solito: hanno un sorriso per tutti coloro che hanno una facoltà elettorale: per tutti coloro che appaiono ai loro occhi predisposti a comperare un numero più o meno grande di schede, e farla trionfare come «Reginetta delle Acque».

E neanche la Direzione, pur così austera, trova nulla da ridire in questo periodo di votazioni: neanche Silvio d'Amico, che fa il critico di professione, trova nulla da criticare, e si limita a guardare estatico. E' una parentesi di tolleranza. E' ammesso un supplemento di dolcezza da parte delle mescitrici, un piccolo codicillo di amabilità.

Le mescitrici, in questo periodo, distribuiscono, con eguale abbondanza acqua e sorrisi. Naturalmente le più graziose sono le più puntate. Le mescitrici gòngolano ad ogni puntata un po' forte; il godimento traspare sui loro volti adolescenti. Ed è soddisfatta colei che la sera va a letto avendo ricevuto il maggior numero di puntate durante la giornata.

Tutto ciò è delizioso, ed è anche umano.

Montecatini è oggi un vasto totalizzatore.

Si punta sulle mescitrici come sui cavalli: e veramente ci sono delle magnifiche puledre!

* * *

Omne trinum est perfectum: ogni treno porta un prefetto.

E' arrivato difatti il prefetto di Roma, comm. D'Ancora. Egli ha gettato l'àncora in queste acque. Anche le autorità più costituite rendono omaggio a queste sorgenti. Direi quasi che più sono costituite e più l'omaggio diventa indispensabile. Forse per portare un po' di movimento alla sedentaria vita quotidiana. Sedentarissima: perchè i prefetti raggiungono tutti i paesi della loro giurisdizione, ma con le pratiche, il che è poco podistico. Muoversi un po' diventa quindi una necessità: e in nessun paese del mondo, come a Montecatini, si può affermare che vi sono delle necessità innanzi alle quali bisogna curvarsi..

Il Prefetto di Roma mantiene con fermo pugno la Prefettura del Tevere, diventata una delle più tranquille d'Italia: ed ora si ritempra l'organismo facendo una cura sistematica, meticolosa, direi quasi protocollata. Mentre a Montecatini si fa purtroppo la cura un po' alla carlona, troppo latinamente.

* * *

La maggioranza vien qui e chiede al proprio portiere:

— Quanti bicchieri, su per giù, se ne bevono di quest'acqua?

Come se i mali che affliggono questa nostra misera carne fossero un male unico, guaribile con un'unica ricetta.

E ogni tanto c'è in giro qualche brillantissima cotica, che colpisce sempre qualcuno che ha angosciato venti e più bicchieri d'acqua.

E son magari costoro che dicono, tornando al focolare domestico che le acque straniere fan meglio.

Ma all'estero non si fa la cura all'italiana, con un po' d'acqua al mattino, e un bel piatto di fichi e una montagna di maccheroni al pomodoro a colazione.

Là la fanno sul serio, con compunzione, ascoltando i consigli del medico e non del ventre. I sanitari di Montecatini avventano tutti i loro anatèmi contro questi sacrileghi della cura; ma da noi siamo convinti che bisogna servire *Dominum in laetitia*... E le belle scorpacciate prendono il sopravvento...

Il senatore Morello è un bevitore ideale: non dèroga dalle buone norme: dimostra intelligenza anche in questo: è *Rastignac* perfino quando beve.

L'on. conte Gallenga è un po' più di manica larga con se stesso: abituato alle corse veloci sulle poderose macchine, Montecatini seguita ad essere per lui la città delle corse, nella quale si raggiunge il traguardo a cento, numero fatidico a Montecatini, chilometri all'ora.

* * *

Se Re Fuad non è più venuto, è arrivato in sua vece il Ministro d'Italia in Egitto, il marchese Gaetano Paternò, che ha accompagnato in Italia il Sovrano amico, il Sovrano del potente Paese dove le piramidi crescono rigogliose, e sulle cui sommità quaranta secoli stan lì a contemplare chi passa, senza stancarsi.

Il marchese Paternò si è frammischiato, come un misero mortale, fra la folla degli idraulici, che assorbono acqua infaticabilmente, senza tregua, con la meccanica regolarità delle pompe aspiranti.

Il marchese Paternò è uno dei tanti che traversano il mare, che superano migliaia e migliaia di chilometri di acqua salata per bere quest'acqua, essa pure salata.

Vi è in questo momento anche il colonnello Do Rego Barros il brillante attacchè militare all'Ambasciata del Brasile, il Console Generale del Brasile, Brolhe da Costa, e tutta una pleiade di sud e nord americani, ammiratori non solo del cielo d'Italia, turchino fino all'esasperazione, fino alla siccità, ma anche delle acque, e lo dimostrano con l'entrain che mettono nell'ingoiare il liquido salutare, neanche se fosse vino delli *Castelli*.

* * *

Fra due cretini, all'uscita del *Kursaal*, dopo la serata d'onore di Nella Regini:

— Io, per quella Regini, finirei volentieri a Regini Coeli.

ALDO CHIERICI

I Ministri Volpi e Ciano

parlano dell'eloquenza fascista

La nota Rivista «Gli Oratori del giorno», che ha cominciato da tempo ad intervistare le personalità più autorevoli sulle nuove forme di Eloquenza in Italia, pubblica ora i giudizi dei Ministri on. Volpi e Ciano.

S. E. Volpi ha espresso così il suo pensiero:

— L'ideale dell'eloquenza fascista!

— La sincerità che trasmette veramente la propria passione.

S. E. Ciano a sua volta ha così risposto, con una lettera indirizzata all'on. Madia, Direttore de «Gli Oratori del Giorno»:

«L'eloquenza fascista è senza dubbio la più convincente materiata com'è di fatti, di opere, di conquiste.

«Il più eloquente dei fascisti è il nostro Duce che è il grande creatore ed il ricostruttore dello spirito nuovo e della grandezza d'Italia».

* * *

E' uscito il numero di settembre de «Gli Oratori del Giorno» con un fascicolo, vario ed attraente, di circa cento pagine.

La rivista, dopo aver riportato in autografo i giudizi degli on. Volpi e Ciano, si apre con un'arringa, pronunciata dall'on. Madia alle Assise di Catanzaro in difesa di un mutilato fascista. L'arringa è seguita da un commento critico di Roberto Bisceglia. L'eloquenza forense trova ancora posto con l'arringa di F. C. dell'on. Caprice nel processo Pietravalle.

E riportata poi, integralmente, una commemorazione di Egilberto Martire su Morselli, «poeta della morte santa».

Nello stesso fascicolo si leggono i brindisi scambiati tra il Re d'Italia ed il Re d'Egitto; il patriottico discorso del Duca d'Aosta ai cittadini di Gorizia, e l'esposizione dei problemi delle Belle Arti fatta dal Ministro Fedele in Senato.

Il quinto numero contiene inoltre le solite rubriche, le «Cronache», i «Sorrisi Arsenicali» divertentissimi, e le «Recensioni».

Il fascicolo è in vendita al prezzo di lire tre in tutte le edicole.

GLI SPETTACOLI

La riapertura del Quirino

Come abbiamo annunciato, questa sera alle 21 inizierà un corso di recite la Compagnia Comica Menichelli-Migliari-Pescatori, diretta da Armando Migliari e di cui prima attrice l'ottima e gaia Dora Menichelli. Si rappresenterà, la brillante commedia di Geraldy e Spitzer: *Se volessi....!* Domani *I due Signori della Signora*.

Allo SPLENDOR — La compagnia siciliana di Mariuccia Spadaro rappresenterà stasera: *Un prete Garibaldino*.

All'ADRIANO — I grandi spettacoli di varietà richiamano un pubblico numeroso e plaudente.

Spettacoli del 1° Settembre

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Per l'incremento dell'olivicoltura

Con l'ultimo decreto-legge che istituisce i consorzi per la difesa contro le malattie e per il perfezionamento e l'incremento della coltivazione il Governo Nazionale corona l'insieme dei provvedimenti emanati per arrestare la decadenza di uno dei rami più tradizionali e più tipici dell'agricoltura nazionale. L'olivicoltura sino a pochi anni fa era molto malata. Un complesso di cause l'avevano avviata verso una lenta ma continua diminuzione. Forza irresistibile delle cose o ignavia degli uomini? Risponderemo poi al quesito. Certo non si poteva lasciare deperire la prima coltura arborea del nostro paese, sia per superficie occupata che per il valore della produzione. Se l'olivo non è diffuso in ogni provincia come la vite, copre tuttavia 1.714.900 a coltura promiscua e 579.200 ettari a coltura specializzata, il 9 % cioè della superficie agraria e forestale del Regno e il 28 % della superficie destinata a tutte le produzioni agrarie, ad eccezione dei prati, pascoli e boschi. Vi sono, è vero, venti provincie nel Piemonte nella Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia nelle quali l'olivicoltura non esiste e in altre provincie della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia essa ha un" importanza minima. Ma quando si proceda da settentrione a mezzogiorno, man mano che l'economia agraria italiana prende uno spiccato carattere mediterraneo, l'importanza della coltura dell'olivo aumenta sino a rappresentare il 27.2 % della superficie produttiva in Puglia, il 18.5 % in Calabria ed a costituire in parecchie provincie, come quelle di Lecce di Bari, di Reggio Calabria. il caposaldo dell'economia agraria locale.

Quando poi si consideri la natura dell'Italia appenninica, qua riarsa, là frastagliata di insenature, quasi dappertutto collinosa, si comprende come l'olivo, in un paese come il nostro, sia per molte terre l'unica forma di utilizzazione agronomica più vantaggiosa. Infatti lo Zattini in uno studio sulla produzione dell'olivo e dell'olio in Italia in base alla statistica del dodicennio 1909-1920 calcola che l'olivo sia coltivato su 456.000 Ettari in montagna, 1.523.000 Ettari in collina e 314.000 Ettari in pianura. Ciascuna zona altimetrica dà una media nel decennio 1909-1920 la produzione di ettolitri 347.000, ettolitri 1.217.000 e ettolitri 258.000 di olio. L'olivicoltura è dunque in generale una ricchezza dei terreni in declivio, calcarei, relativamente poveri e corrisponde all'ambiente agrologico prevalente in gran parte dell'Italia peninsulare. Si valutino ora tutte le conseguenze che sono potute derivare dalla diminuzione della produzione media di olio di oliva da Ett. 3.390.000 a Ettolitri 1.977.000 quale si è verificata dal quinquennio 1879-85 al quinquennio 1916-21. Tale diminuzione ci fece perdere il primato nella produzione mondiale dell'olio di oliva assunto dalla Spagna con una media annuale di 3.310.000 quintali, pari a circa 3.680.000 ettolitri. Mentre la curva della superficie coltivata ad olivi andò lievemente abbassandosi in Italia, specialmente dopo la guerra per gli alberi abbattuti in varie parti d'Italia (in Liguria per una superficie di 4000 Ea), la Spagna estendeva di anno in anno le sue piantagioni di olivi passando da una superficie di 1.120.000 ettari nel 1913 ad una superficie di 1630 ettari nel 1924 ed intensificava all'... fattamente la produzione da ricavare da una superficie di 1/3 inferiore un raccolto di un terzo superiore a quello dell'Italia.

Non si poteva attribuire a cause mondiali la decadenza della nostra olivicoltura, quando il consumo tendendo all'aumento, favoriva lo sviluppo della coltivazione in altri paesi. Le cause della decadenza, se si toglie l'errato giudizio dell'agricoltore di correr dietro al miraggio di facili guadagni offerti da altre colture, (guadagni che furono poi amaramente scontati con anni di depressione e di crisi), andavano ricercate nell'invecchiamento degli oliveti, nell'arresto in ogni forma di progresso colturale, nella mancanza di concimazioni, nell'imperversare delle malattie, nella scarsità dei nuovi impianti.

Nonostante che il prezzo dell'olio di oliva fosse meno soggetto a forti oscillazioni dei prezzi di altri prodotti agrari, il carattere speculativo e industriale assunto dall'agricoltura in talune regioni aveva fatto preferire l'alea delle crisi alla relativa stabilità di un modesto reddito. Dal più l'olivo era considerata una pianta parca, che abbisognava di poche cure. Non si considerava che esso, al pari di ogni altro albero invecchiava e che doveva difendersi dalle malattie, nutrirsi e ringiovanirsi.

La decadenza fu accentuata dalla guerra e continuò sino a quattro anni addietro, quando il problema della nostra olivicoltura apparve di improrogabile soluzione. La Società Nazionale degli Olivicoltori servendosi di leggi in vigore, iniziò dal 1923 una vasta azione, spinse gli olivicoltori a costituire i consorzi per la difesa contro la mosca olearia, così che in tre anni soltanto le piante protette contro questo flagello furono portate da 2 a 16 milioni: chiese norme più rigorose contro i frodatori nel commercio dell'olio di oliva; agevolò la distribuzione di piantine; promosse corsi temporanei di potatura; dibattè in tre congressi seguiti da visite agli oliveti meglio coltivati, i principali problemi dell'olivicoltura; determinò un inizio di rinnovamento tecnico che va gradualmente accelerandosi.

Il Governo Fascista affrontò con ferma decisione il problema legislativo. In un primo tempo provvide con mezzi amministrativi a sorreggere l'azione degli olivicoltori volenterosi nella difesa contro le malattie: poi concesse l'esenzione temporanea dall'imposta fondiaria e speciali agevolezze di credito a coloro che ringiovaniscono vecchi oliveti; con altre esenzioni fiscali per venticinque anni stimolò l'impianto di nuovi oliveti; per la difesa contro le adulterazioni emanò norme severe, che tendono anche all'avvaloramento dell'olio di oliva, assicurandone una sempre più perfetta estrazione, infine con l'ultimo provvedimento estende il campo di azione dei consorzi di difesa, che soltanto potevano ancora costituirsi, per la mosca olearia a tutte le malattie dell'olivo, li rende obbligatori per decreto del prefetto senza richiedere come condizione inderogabile, il consenso della maggioranza degli interessati e li trasforma in organi di propulsione di miglioramento tecnico anche nel campo della produzione e del commercio dell'olio di oliva.

E' la nuova Italia rurale che sorge. Al comandamento della legge, che nel passato o era fioco o mancava, deve corrispondere la convinta passione degli agricoltori. Già la propaganda ha dato buoni frutti. In Liguria, in Toscana, in Umbria, nelle Puglie, maestre di olivicoltura, in Sardegna, i metodi moderni sono stati largamente applicati e le malattie sono state combattute, col volonteroso concorso dei produttori. Ma vi è ancora un lungo cammino da compiere a passo celere. Il Governo Fascista incita, sospinge e sorregge gli olivicoltori e costoro organizzati in federazione nazionale devono seguirne l'incitamento, dando quell'organica, convinta e fattiva cooperazione che soltanto potrà fare riconquistare all'Italia, accanto al primato nel commercio che tuttora conserva, il perduto primato nella produzione dell'olio di oliva. Senza tale riconquista, anche il primato nel commercio non potrà a lungo durare.

F. NOBILI MASSUERO

Provvedimenti per l'Esercito

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica oggi due importanti decreti-legge.

Col primo vengono introdotte aggiunte e varianti alla legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento dell'Esercito.

Il secondo riguarda i Corsi Allievi Ufficiali e contiene disposizioni per gli ufficiali generali e i colonnelli.

Undici Corpi d'Armata
I Comandi di artiglieria e genio

Col primo decreto il numero dei corpi d'armata territoriali in cui è ordinato il Regio Esercito metropolitano è stabilito in undici.

Il numero dei comandi di artiglieria di corpo d'armata è fissato in undici; quello dei reggimenti di artiglieria pesante campale e delle direzioni d'artiglieria è stabilito rispettivamente in dodici. Il numero dei centri controaerei è portato a tredici.

Il numero dei generali comandanti di artiglieria di corpo d'armata è, portato a 11, fermo restando a trenta il numero dei generali di brigata di artiglieria.

Il numero dei comandi del genio di corpo d'armata e dei reggimenti del genio è stabilito rispettivamente in undici e in dodici.

Sanità, Commissariato Tribunali militari

Il numero delle direzioni di sanità militare e quello delle compagnie di sanità è stabilito rispettivamente in dodici e in tredici.

Il numero delle direzioni di commissariato e quello delle compagnie di sussistenza resta fissato rispettivamente in dodici e in tredici.

Il numero dei centri automobilistici è portato a tredici.

Il numero dei tribunali militari territoriali è portato a dodici.

L'organizzazione prevista dall'odierno decreto, per quanto riguarda scioglimento, costituzione o trasformazione di comandi, direzioni o di unità, verrà raggiunta gradualmente con particolari disposizioni del Ministro per la guerra.

Corsi allievi ufficiali

Col secondo decreto è disposto che i militari ammessi nei corsi allievi ufficiali di complemento sono tenuti a prestare servizio per tutta la durata della loro ferma di leva. Con disposizione ministeriale sarà determinato per quanto tempo e con quali gradi essi debbono prestar servizio prima della nomina ad ufficiale. Essi dovranno compiere col grado di ufficiale la restante parte della ferma, salvo al Ministro per la guerra di ridurne la durata.

La nomina a sottotenente di complemento dei sergenti allievi ufficiali che abbiano compiuto con esito favorevole il relativo corso, può in tempo di pace essere limitata, per determinazione del Ministro per la guerra, soltanto ad una parte di essi. Il numero medio dei sottotenenti di complemento, che dovranno prestar servizio di prima nomina durante ogni esercizio finanziario, sarà stabilito con la legge di bilancio.

I sergenti allievi ufficiali di complemento che, pur avendo compiuto con esito favorevole il relativo corso, non ottengano la nomina a sottotenente sono inviati in congedo dopo un periodo di servizio della stessa durata di quello di nuova nomina dei sottotenenti provenienti dai medesimi corsi.

In caso di richiamo alle armi per mobilitazione, o per istruzione, anche quelli rimasti sergenti potranno essere nominati sottotenenti di complemento, purchè siano stati riconosciuti idonei alla fine dei corsi ed abbiano riportato all'atto del congedamento, giudizio favorevole delle competenti commissioni d'avanzamento reggimentali.

I giovani licenziati dai collegi militari, i quali debbono compiere un ulteriore periodo di almeno dodici mesi alle armi, sono tenuti a frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento in conformità delle presenti norme e di quelle di cui al decreto 31 dicembre 1923, con le medesime condizioni e modalità prescritte per gli altri allievi.

Le norme relative all'attuazione ed alla durata dei corsi allievi ufficiali, all'assegnazione dei militari alle varie armi, specialità, corpi e servizi, alla designazione dei titoli di studio da richiedersi per l'ammissione ai corsi stessi e tutte le altre che potessero occorrere per lo svolgimento ed il funzionamento di tali corsi e per l'esecuzione del presente decreto saranno stabilite da apposite disposizioni ministeriali. Il R. decreto legge 4 settembre 1925, n. 1711 è abrogato.

Generali e colonnelli con due campagne di guerra

Lo stesso decreto dispone che agli ufficiali generali ed ai colonnelli del Regio Esercito, che abbiano almeno due campagne di guerra, collocati, dietro loro domanda, in ausiliaria, secondo le leggi vigenti, potrà essere esteso — in deroga a qualsiasi altra disposizione e non oltre il 31 dicembre 1928 — fino al raggiungimento del limite di età ed in ogni caso per non più di quattro anni, lo stesso trattamento economico stabilito per gli ufficiali collocati in aspettativa per riduzione di quadri. Al raggiungimento dei detti limiti essi liquideranno la pensione con le norme ordinarie, sulla media degli stipendi che essi avrebbero percepito se fossero rimasti in servizio nell'ultimo triennio.

L'on. Benni al Capo del Governo

Dal Presidente della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana è pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Milano:

« *Ritengo doveroso informarti Consorzio Lombardo Industriali Meccanici e Metallurgici, proseguendo iniziativa spacci operai, ha aggiunto ai generi prima necessità vendita uva tavola provenienza colline Val Tidone al prezzo di L. 1.80 Kg. raggiungendo nella prima settimana esperimento vendite superiori ottanta quintali giornalieri. Tale nuova iniziativa guidata nostro Liverani ha provocato notevoli ribassi sui prezzi di mercato consentendo impiegati e operai valersi alimento nutritivo e curativo.*

Ossequi cordiali. F.to Benni ».

La documentazione dei ribassi
dei generi di consumo popolare

E' possibile formarsi un'idea precisa delle effettive diminuzioni verificatesi in tutta Italia sui prezzi dei generi di consumo popolare confrontando — come fa l'*Agenzia Volta* — il costo massimo raggiunto in passato e il costo del giugno scorso.

Ecco i punti di discesa dei numeri indici:

Ventisette per lo zucchero, *quarantatre* per il formaggio per condire, *cinquantuno* per il carbone vegetale, *sessantuno* per l'olio d'oliva, *novantuno* per il salame, *centotre* per il latte, *centonove* per la carne suina fresca, *centoundici* per la pasta per minestra, *centotrentanove* per il burro naturale, *centoquarantadue* per il caffè tostato, *centocinquanta* per la farina di granoturco, *centocinquantadue* per il baccalà secco, *centocinquantasette* per il pane di frumento, *centosettantuno* per la carne bovina, *centosettantuno* per lo strutto, *centosettantaquattro* per le patate, *centottantaquattro* per i fagioli secchi, *centonovantaquattro* per la farina di frumento, *centonovantasei* per il lardo, *duecentoventisette* per il riso, *seicentosette* per le uova.

Da questi dati risulta che l'ondata del ribasso ha investito, se anche in proporzioni diverse, tutte le merci prese in esame. D'altra parte è noto che in seguito il movimento di ribasso è continuato ed anzi si è accentuato. In queste condizioni bisogna riconoscere che il consumatore ha avuto qualche non indifferente sollievo nel costo degli alimenti.

Per i beni ex nemici

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto-legge in data 12 agosto che sopprime l'Ufficio speciale autonomo di stralcio per la liquidazione dei beni, diritti e interessi appartenenti a cittadini di Stati già nemici, istituito dal decreto legge 30 agosto 1925.

Tutte le funzioni spettanti al Ministro delle Finanze in materia, saranno esercitate dal Ministro per mezzo della Ragioneria generale dello Stato.

Il Ministro potrà delegare l'esercizio delle funzioni predette al Ragioniere generale dello Stato.

S. E. Fedele Presidente
dell'Alleanza del Libro

S. E. Fedele Ministro della P. I. ha ricevuto questa mattina l'on. Dino Alfieri presidente e l. Mario Carrera direttore generale dell'Alleanza del Libro; i quali gli hanno comunicato a nome degli organi direttivi dell'Istituto la nomina a presidente del Consiglio Nazionale dell'Alleanza del quale fanno parte altissime personalità della politica e della cultura, carica che il Ministro ha dichiarato di gradire vivamente.

L'on. Alfieri ha quindi informato il Ministro dell'attività svolta dall'Alleanza e del vasto programma che l'Istituto si propone di realizzare nei prossimi mesi: organizzazione periodica di mostre-vendite del libro e della festa nazionale del libro che avrà luogo la terza domenica di Maggio di ogni anno; collaborazione, a mezzo di mostre di libreria specializzata a convegni e congressi; diffusione di bollettini bibliografici sistemati per materia; azione sistematica di propaganda della provincie all'estero; agevolazioni e facilitazioni d'ogni sorta tendenti a rendere più facile la diffusione e l'acquisto del libro italiano; e la creazione dappertutto di comitati da aggiungersi ai cento che già svolsero una magnifica attività durante le manifestazioni della prima festa del Libro.

Il Ministro si è vivamente congratulato per l'attività svolta e per i propositi manifestati dal giovane Istituto, riservandosi di impartire disposizioni che assicurino all'Alleanza la fervida collaborazione di tutti gli Uffici dipendenti.

Per l'organizzazione scientifica del lavoro
Quaranta relazioni dell'Italia al prossimo congresso

« L'Agenzia di Roma » ponendo in evidenza l'importanza del prossimo Congresso internazionale di Roma dell'organizzazione scientifica del lavoro, informa che ad esso parteciperanno i rappresentanti di ben quaranta Stati, fra i quali anche quelli degli Stati Uniti che per la prima volta partecipano ad un Congresso di organizzazione scientifica del lavoro. Le discussioni avverranno su quattro ordini principali di problemi: 1) l'organizzazione scientifica del lavoro nelle industrie e nel commercio dei prodotti industriali; 2) l'organizzazione scientifica del lavoro nell'agricoltura e nel commercio dei prodotti agricoli; 3) nei pubblici servizi o nei servizi di pubblica utilità; 4) nell'economia domestica. L'Italia ha presentato 40 relazioni; gli Stati Uniti 23, la Francia 20, la Germania 15, la Cecoslovacchia 14, la Polonia 9, il Belgio 7, la Svizzera 4 e l'Olanda 4.

Il nuovo Ministro di Ungheria
presso la Santa Sede

Il nuovo ministro di Ungheria presso la Santa Sede Giorgio de Barcza è giunto a Roma stamattina alle ore 10 col direttissimo da Budapest.

La sottoscrizione per l'Aeronautica
L'adesione di Turati

Il Conte Volpi, ministro delle finanze, ha infine disposto che tutti gli avvisi, manifesti e cartelli che verranno affissi dai Comitati Provinciali costituiti dall'Ae C. I. per la raccolta delle offerte alla sottoscrizione nazionale, siano esenti da bollo ed ha impartito apposite istruzioni alle Intendenze di Finanza.

Il Segretario Generale del Partito ha dato la sua alta adesione all'iniziativa presa dal Reale Aero Club d'Italia perchè tutte le provincie partecipino ad una sottoscrizione nazionale per offrire velivoli alla Patria. L'on. Turati ha anche dato disposizioni ai Segretari Federali Provinciali di collaborare con gli Aerferi dell'Aero Club d'Italia per la buona riuscita delle sottoscrizioni popolari.

Il contributo dei sindacati milanesi

MILANO, 1. — Nel Teatro del Popolo, si sono riuniti ieri i dirigenti dei Sindacati fascisti milanesi per ascoltare le disposizioni prese dal segretario generale comm. Giacomelli circa la partecipazione degli organizzati alla raccolta dei fondi per offrire velivoli alla Patria.

Era presente un rappresentante del l'« Aereo Club » di Milano. Dopo aver illustrato la necessità per la nazione di possedere il maggior numero possibile di velivoli ed aver esaltato l'idea della sottoscrizione, il Segretario generale dei Sindacati ha comunicato che, per dare modo di partecipare all'iniziativa a tutta la classe operaia, era stata fissata la quota di lire una, consentendo le offerte fino a lire cinque.

In occasioni analoghe come quella del la sottoscrizione del dollaro e del Prestito del Littorio la classe lavorativa milanese si è fatta moltissimo onore ed il comm. Giacomelli ha invitata la classe medesima a farsi egualmente onore anche questa volta.

L'Aeroporto del Littorio

L'« Agenzia di Roma » informa che la Compagnia Nazionale Aeronautica è stata autorizzata da S. E. Benito Mussolini, Ministro dell'Aeronautica, d'intitolare « Aeroporto del Littorio » il proprio campo civile pel quale fervono i lavori fin dal 4 luglio p. p.

L'Aeroporto del Littorio sarà anche lo aeroporto civile e doganale di Roma, e per il suo attrezzamento e per la sua estrema vicinanza alla città è destinato a una funzione di prim'ordine per lo sviluppo del traffico aereo civile della Capitale d'Italia.

Il movimento del naviglio italiano

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di luglio 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno n. 16.776 navi per una stazza netta di tonnellate 5.711.023 sbarcando tonnellate 2.153.725 di merci e n. 346.390 passeggieri. Ne partirono n. 16.748 navi stazzanti in totale tonn. 5.535.664 dopo avervi imbarcato tonn. 632.466 di merci e numero 323.959 passeggieri.

Il movimento generale fu portanto di n. 33.524 navi per una stazza netta di tonn. 11.246.686, quello totale delle merci fu di tonn. 2.786.191; il numero dei passeggieri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 670.349.

Nel corrispondente mese dell'anno 1926 si ebbe il seguente movimento: navi approdate n. 16.853 per una stazza netta di tonn. 5.352.015; merci sbarcate tonnellate 1.899.313; passeggieri sbarcati n. 338.586; navi partite n. 16.836 per una stazza netta di tonn. 5.410.401; merci imbarcate tonn. 629,385; passeggieri imbarcati numero 325.230.

Il movimento complessivo verificatosi nel mese di luglio 1927 sulle principali vie di traffico ripartito fra bandiera nazionale ed estera, è stato il seguente:

Da e per lo Stato: Bandiera Italiana: navi n. 29.320 per tonn. 5.619.237 di stazza netta; merci tonn. 794.544. — Bandiera estera: navi n. 269 per tonn. 264.981 di stazza netta; merci tonn. 21.695.

Da e per il Mediterraneo · Bandiera italiana: navi n. 1.904 per tonn. 1.188.248 di stazza netta; merci tonn. 249.676. — Bandiera estera: navi n. 647 per tonnellate 573.367 di stazza netta; merci tonnellate 67.271.

Da e per il Mar di Marmara, Mar Nero e Mar d'Azov: Bandiera Italiana: navi n. 164 per tonn. 327.616 di stazza netta; merci tonn. 90.665. — Bandiera estera: navi n. 60 per tonn. 104.164 di stazza netta; merci tonn. 38.505.

Da e per l'Inghilterra e paesi europei oltre Gibilterra: Bandiera Italiana: navi n. 172 per tonn. 419.013 di stazza netta; merci tonn. 515.838. — Bandiera estera: navi n. 567 per tonn. 995.884 di stazza netta; merci tonn. 540.774.

Da e per l'Africa Occidentale · Bandiera Italiana: navi n. 34 per tonn. 79.302 di stazza netta; merci tonn. 4.376 — Bandiera estera: navi n. 9 per tonn. 20.646 di stazza netta; merci tonn. 10.569.

Da e per il Nord America: Bandiera Italiana: navi n. 101 per tonn. 594.748 di stazza netta; merci tonn. 135.202 — Bandiera estera: navi n. 86 per tonn. 338.272 di stazza netta; merci tonn. 72.182.

Da e per il Sud e Centro America: Bandiera Italiana: navi n. 47 per tonnellate 197.906 di stazza netta; merci tonnellate 71.873. — Bandiera estera: navi n. 31 per tonn. 65.238 di stazza netta; merci tonn. 40.371.

Da e per le Indie, Estremo Oriente e altri paesi oltre Suez: Bandiera Italiana: navi n. 41 per tonn. 157.201 di stazza netta; merci tonn. 48.873. — Bandiera estera: navi n. 43 per tonn. 214.087 di stazza netta; merci tonn. 23.131.

Da e per l'Australia: Bandiera italiana: navi n. 8 per tonn. 30.421 di stazza netta; merci tonn. 9.152. — Bandiera estera: navi n. 9 per tonn. 47.947 di stazza netta; merci tonn. 33.639.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con n. 20.013 piroscafi della stazza netta di tonn. 8.143.756 (merci tonn. 1.533.312 e passeggieri n. 657.815); e con n. 11.778 velieri di stazza netta tonnellate 469.336 (merci tonn. 396.342). La bandiera estera con n. 1.451 piroscafi della stazza netta di tonn. 2.621.616 (merci tonn. 849.705 e passeggieri n. 2.534) e con n. 282 velieri della stazza netta di tonnellate 11.978 (merci tonn. 6.832).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 95 % per quanto riflette il numero delle navi; del 77 % per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 69 % per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Nel corrispondente mese dell'anno 1926 le percentuali predette furono rispettivamente del 95 %, 77 % e 73 %.

Il Ministero delle Corporazioni
per i contratti di lavoro

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato a tutte le Confederazioni e federazioni provinciali la seguente circolare:

« Giungono a questo Ministero richieste di Prefetti e di Associazioni professionali per istruzioni sulle modalità del deposito obbligatorio dei concordati di lavoro e sulle tariffe della pubblicazione di essi nei Fogli degli Annunzi legali e nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Su tale materia sono allo studio norme complementari, di concerto col Ministero delle Finanze e con quello dell'Interno.

In attesa di tali disposizioni, le Associazioni professionali per adempiere agli obblighi loro spettanti a termini dell'art. 10 Legge 3 Aprile 1926 n. 563, depositeranno presso le Autorità copia del concordato in carta libera con la ratifica ovvero la preventiva autorizzazione da parte delle rispettive Confederazioni, e la somma occorrente, a norma della vigente tariffa usuale, per la inserzione nel Foglio degli annunzi legali, ovvero a seconda dei casi nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Si ricorda che tutti i concordati di lavoro finchè non siano pubblicati, sono privi di ogni efficacia.

Quanto ai contratti stipulati precedentemente all'entrata in vigore della Legge 3 Aprile 1926, per essere considerati anche essi contratti collettivi e sottoposti alla disciplina di detta Legge, dovranno essere ripresi ora in esame dalle rispettive Associazioni stipulanti e dovrà essere fatto nuovamente constare della approvazione ad essi data, così da poterli considerare come rinnovati in tempo posteriore all'entrata in vigore della legge e trattati secondo le norme da quelle fissate, procedendosi al deposito ed alla pubblicazione. »

E fatto obbligo poi di trasmettere al Ministero delle Corporazioni due copie del Foglio degli annunzi legali contenente concordati di lavoro pubblicati.

Si rammenta inoltre che nell'attesa del funzionamento delle Corporazioni previste dagli articoli 3 della legge 3 aprile 1926 N. 563 e 43 R. D. 1 luglio 1926 n. 1130, le Confederazioni nazionali, in virtù dei poteri di vigilanza sulle Associazioni aderenti, hanno la facoltà di tentare la composizione amichevole delle controversie fra i datori di lavoro e lavoratori, prima che queste siano portate dinanzi al Magistrato del lavoro.

Poichè infine, da qualche provincia ed Ente si è annunciata a questo Ministero l'intenzione di creare uffici incaricati di provvedere al collocamento della mano d'opera, si porta a conoscenza che è in corso un progetto di legge sulla istituzione di uffici statali per provvedere anche a tale servizio, per ciò che sarebbe assolutamente inopportuna e di intralcio alla prossima situazione della legge allo studio, ogni iniziativa di tal genere.

Originali concorsi a premi
sulla "competenza industriale"

Due concorsi originali ed importanti, che sono chiara dimostrazione dei propositi larghi e moderni che animano i rinnovati organismi sindacali, sono stati banditi — come l'« Agenzia Volta » riferisce — dalla Associazione Nazionale Fascista dei Dirigenti Aziende Industriali con l'appoggio della Confederazione Generale Fascista dell'Industria.

Ecco i temi dei due concorsi:

1) *Come si fa il direttore tecnico di uno stabilimento industriale?*

2) *Come si fa il direttore amministrativo e commerciale?*

I due concorsi sono dotati di premi in danaro per la somma di quarantamila lire, ventimila lire sono state offerte dalla Confederazione e ventimila lire sono state date dall'Associazione. Lo scop della gara è quello di diffondere i suggerimenti portati dall'esperienza per la migliore conduzione delle aziende industriali e nell'interesse superiore del lavoro italiano.

Appunto perciò è esclusa debba trattarsi della compilazione di un manuale di carattere teorico, ed è inteso invece che i concorrenti debbano inspirarsi alla propria competenza realistica.

Nell'imminenza del II Congresso Internazionale dell'Organizzazione Scientifica del Lavoro — così commenta l'« Agenzia Volta » — questi concorsi costituiscono una manifestazione tutt'altro che trascurabile della partecipazione che il nostro Paese va prendendo nell'opera diretta in tutto il mondo al perfezionamento del lavoro e dei suoi risultati.

Un avvocato e un ingegnere denunciati
di truffe per sei milioni

MILANO, 1. — Il costruttore Pietro Tronbetzkoj, che abita qui a Milano in viale Vittorio Veneto, e che è fratello del notissimo scultore, ha presentato ieri una grave denunzia al sostituto procuratore del Re avv. Borghese che regge l'ufficio di procura in assenza del comm. Omodei Zorini.

Egli afferma, nella denunzia, di essere stato defraudato di una ingente somma, di circa sei milioni, dall'ing. Adolfo Lampugnani e dal genero di questi avv. Gallinoni, mediante operazioni di apparente carattere commerciale ma che avevano il tortuoso e recondito fine di sperperare tutta la sua proprietà, cosa questa, sempre secondo il denunziatore, scoperta solo in questi giorni.

Dopo la truffa dell'oro di Giaveno
Importanti documenti sequestrati a Milano

MILANO, 1. — La clamorosa vicenda truffaldina della quale è stato protagonista il pseudo ingegnere Mario Felici passato dalla notorietà del mondo tecnico e industriale ai fasti della cronaca giudiziaria dopo che si scopersero i suoi imbrogli sullo scoprimento aurifero di Giaveno, ha avuto ieri un'appendice poliziesca.

Un funzionario della Direzione Generale di P. S., accompagnato dal Questore di Milano, si è recato in via Monte Napoleone 37, presso la sede del Sindacato Italo-Canadese, e dopo una minuta perquisizione ha proceduto al sequestro di importante materiale. Un'altra perquisizione altrettanto minuta i funzionari hanno compiuta nella stessa giornata di ieri nella stanza occupata dall'avv. Michele Mercurio fu Ferdinando di anni 57, nativo di Gerace Marina, presidente del Sindacato su ricordato. Quest'ultima perquisizione è durata dalle 9 alle 16 e si è conclusa col sequestro di numerosi documenti i quali, secondo la P. S. permetterebbero di stabilire i rapporti intercorsi fra il Felici e il Sindacato, e tra questo e il giovane Raffinato che, come si ricorderà, cedette al Felici il giacimento aurifero per lo sfruttamento.

L'assurda giurisdizione ecclesiastica
della Venezia Giulia

TRIESTE, 1. — A firma di un fascista il *Popolo di Trieste* stamane pubblica: « L'altro giorno nel *Popolo di Trieste* si poteva leggere una corrispondenza da Gorizia che dava commoventi particolari sul giubileo sacerdotale di Monsignor Francesco Borgia Sedej arcivescovo di Gorizia. Il 26 agosto intorno al primate della Giulia si trovarono nella celebrazione del 50.o anniversario della sua prima messa, i vescovi suffraganei di Trieste, Parenzo, Lubbiana e Veglia. Molti lettori fascisti pensarono come mai i vescovi (slavi) di Lubiana e di Veglia si fossero recati a Gorizia per l'occasione in qualità di amici ed ammiratori del vecchio prelato slavo. Ci ingannammo tutti. I vescovi di Lubiana e Veglia slavi si recarono a quella cerimonia perchè con ciò compivano un dovere della loro carica, in quanto essi continuano a essere suffraganei, cioè dipendenti dall'arcivescovo di Gorizia che continua ad essere il loro metropolita. In altre parole la provincia ecclesiastica di Gorizia costituita dal Governo imperiale austriaco e da Papa Pio VIII continua ad esistere. Era artificiosa tendenziosità, innaturale, antiitaliana sotto l'Austria, è innaturale antiitaliana, contraria alla storia del diritto nazionale e perfino degli interessi ecclesiastici dopo il crollo dell'impero austriaco ed il compimento dell'unità italiana con il ristabilimento delle frontiere dello stato e dei confini naturali. Come va che a quasi 10 anni dalla scomparsa dell'impero austriaco duri ancora la provincia ecclesiastica di Gorizia che non si limita alle diocesi poste entro i confini politici del paese a cui Gorizia appartiene ma straripa oltre le Alpi, oltre il mare. Che cosa attende la Curia pontificia per riordinare l'amministrazione ecclesiastica di queste terre? Più volte se ne era parlato dai giornali, anzi immaginando la risurrezione del patriarcato di Aquileja, la risurrezione di una unità ecclesiastica per tutta la Giulia, ma poi si fece il silenzio su tutto il pullulare di progetti. Certo è che anche politicamente la continuazione dello stato di fatto austriaco non può convenire all'Italia che deve essere poco piacevole anche per il vicino Stato. In fondo oggi c'è anche a Gorizia un arcivescovo slavo; ma quando il Signore chiamerà a sè mons. Sedej egli certamente avrà per successore un prelato italiano e allora sarà Belgrado a trovare un poco curioso che Lubiana debba dipendere spiritualmente da Gorizia.

In verità meriterebbe davvero che S. E. Rocco, ministro della Giustizia e degli Affari del Culto prendesse a cuore la cosa. Il riordinamento della giurisdizione ecclesiastica nella Giulia si impone per le vecchie ragioni esposte. Davvero non sarebbe male risuscitare l'antico patriarca di Aquileja dal quale dovrebbero dipendere le diocesi di Udine, Gorizia, Trieste, Trento, Fiume e Zara. Il metropolita patriarca si troverebbe nella risorta Aquileja quasi al centro geografico del suo territorio giurisdizionale.

Il Governo fascista che risollevò gli abbattuti altari e ridiede voce e credito alla Chiesa, può chiedere alla Curia di correggere ciò che quasi 100 anni fa era stato combinato per servire non gli interessi della Chiesa, ma quelli contrari ad ogni sentimento e ad ogni diritto dei popoli dalla politica meternickiana.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.90; fine 70.46 — Consolidato 5 % cont. 82; fine 82.15 — Venezie 3.50 % 69.30 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 91 più 5 %; a scadere 91 meno sconto 7 %; quinquennali 90; settennali scadenza 1928 88; scadenza 1929 87; novennali 87 — Banca d'Italia 2025 — Istituto Credito Fondiario 356 — Commerciale 1171 — Credito Italiano 724 — Banco di Roma 108 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 515 — Consorzio Mob. Fin. 379 — Meridionali 588 — Tramways 346 — Navigazione 456 — Libera Triestina 358 — Cosulich 179 — Cotoniere 35 — Snia-Viscosa 166 — Sole de Chatillon 124 — Varedo 56 — Elba 40 — Metallurgica 112 — Ilva 128 — Montecatini 175.50 — Monte Amiata 304 — Antimonio 132 — Ansaldo 69 — Fiat 328 — Valdarno 123 — Seso 92 — Terni 365 — Sip 119 — Tirso 152 — Gas di Roma 608 — Unes 95.50 — Azoto 170 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 83.50 — Distillerie 124.50 — Zuccheri Romani 130 — Eridania 642 — Molini Pantanella 176 — Oleifici 61 — Bonifiche Ferraresi 346 — Fondi Rustici 188 — Immobiliari 542 ex — Beni Stabili 445 — Imprese Fondiarie 82 — C. F. Regionale 98 — Aedes 6.20 — Risanamento 858 — Acqua Marcia 1835 — Condotte d'Acqua 300 — Serino 422 — Palermo 342 — Spalato 188 — Isonzo 73 — Marconi's Wireless 85 — Assicuraz. Vita 670.

CAMBI: Parigi 72.10; 72.20 — Londra 89,30; 89.35 — New York 18.36; 18.36.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 per cento 70,30 — Consolidato 5 per cento 82,10 — Littorio 81 — Banca d'Italia 2034 — Banca Commerciale Italiana 1178 — Credito Italiano 722 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 588 — Mediterranea 353 — Costruzioni Venete 188 — Rubattino 458 — Libera Triestina 360 — Cosulich 180 — Coton. Cantoni 2700 — Coton. Veneziano 197 — Cascami Seta 630 — Tessuti Stampati 730 — Linificio Canap. Nazionale 395 — Man. Coton Meridionali 34,50 — Tosi 246 — Snia 163,50 — Unione Manifatture 391 — Ilva 129 — Metall. Italiana 113 — Miniere Elba 41 — Miniere Montecatini 176 — Off. Mecc. Breda 89 — Aut. Fiat 328 — Isotta 147 — Bianchi 42 — Off. Mecc. Miani 53 — Off. Mecc. Reggiane 37 — Adriatica di Elettricità 205 — Edison 506 — Vizzola 745 — Marconi 81 — Acciaierie Terni 363 — Distillerie Italiane 123 — Industria Zuccheri 415 — Petroli Italia 53 — Pirelli 547 — Fondi Rustici 190 — Beni Stabili Roma 454 — Eridania 646 — Esp. Italo-Americana 378 — Brasital 178 — Raffineria L. L. 515.

CAMBI — Parigi 72.07 — Londra 89,32,50 — New York 18.38 — Belgio 2.56 — Olanda 7.37 — Pesos oro 17.52 — Svizzera 354,30 — Berlino 4,27,50 — Spagna 310.40 — Bukarest 11,30 — Vienna 2,59 — Praga 54,50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.80 — Consolidato 5 %, 82; 81.50 — Banca d'Italia 2023 — Banca Commerc. Italiana 1177 — Credito Italiano 722 — Banco Roma 106.50 — Aedes 6.25 — Meridionali 585 — Mediterranea 365 — Rubattino 458 — Cosulich 182 — Lloyd Sabaudo 234 — Snia 165 — Eridania 648 — Raffineria L. L. 520 — Industrie Zuccheri 418 — Gulinelli 147 — Acciaierie di Terni 364 — Ansaldo 73 — Ilva 129 — Miniere Elba 39.25 — Ferriere Voltri 210 — Metallurgica 111 — Molini Alta Italia 490 — Semolerie 639 — Silos 688 — Itala 12 — Acquedotto Pugliese 288 — Tramways Genovesi 690 — Officine Elettriche Genovesi 238 — Fiat 330 — Beni Stabili 462 — Libera Triestina 358.

CAMBI: Parigi 72.075 — Londra 89.32.50 — New York 18.37 — Svizzera 354.25 — Spagna 310.

Borsa di Napoli

Il mercato oggi è notevolmente ripiegato. I fondi statali perdono circa mezzo punto, la Banca Italia ne hanno perduti trenta. Cambi invariati.

Rendita 3,50 per cento 70,85 — Consolidato 5 per cento 81.95 — Prestito Venezie 68 — Banca d'Italia 2028 — Banca Commerciale Italiana 1171 — Credito Fondiario 417 — Credito Italiano 716 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 588 — Rubattino 456 — Terni 327 — Elba 39 — Ilva 126 — Risanamento 857 — Beni Stabili 442 — Gas di Roma 610 — Società Merid. Elett. 240 — Grandi Alberghi 98 — Acquedotto Napoli 415 — Fondiaria Regionale 95 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 515.

CAMBI: Parigi 71.90 — Inghilterra 89.28 — Stati Uniti d'America 18,37.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

PICCOLA PUBBLICITÀ

1) Domande d'impiego e di lavoro
Cent. 50 la parola minimo L. [illegible]

VENTITREENNE bella presenza, ottime referenze; pratico uffici desidera occuparsi come usciere o altro posto. Scrivere: Armil Ufficio Pubblicità « Tribuna » Roma.

3) Avvisi d'indole commerciale
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16.50 il litro. Tripla L. 30. Ambra L. 45. Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi, Via Leonina 87.

ATTLASSA, mastice istantaneo che attacca indissolubilmente ogni cosa, resiste agli acidi, all'acqua bollente. Tubetto grande L. 3. Ricevesi franco di porto inviando L. 4 Lip. via Leonina 87 Roma.

TIPOGRAFICA Konikbauer 82 x 123. Apparato stereotipia 45 x 60 vendonsi facilitazioni - Francati - Isola Liri.

10) Appartamenti e locali
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI casa 4 camere cucina terreno. Centocelle. Santini. Giovanni Lanza, 108.

CERCO appartamentino vuoto tre camere cucina, possibilmente bagno, pigione non oltre quattrocento. Indirizzare: «Rosso» presso «La Diffusione» Via dei Maroniti.

11) Camere e pensioni
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CERCO subaffitto presso persona non affittacamere due camere vuote uso cucina possibilmente bagno località non eccentrica. Scrivere tessera viaggio 5247 Pubblicità «Tribuna».

PRESSI CHIESA NUOVA affittasi camera mobiliata a persona sola, prezzo mite. Via del Pellegrino 130 p. 3.

13) Lezioni - Scuole - Collegi
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

PREMIATO Collegio Serafini (Città Castello - Umbria). Conosciutissimo ogni regione, Scuole elementari medie inferiori, superiori, pubbliche, private, accelerate. Percentuale altissima promossi, Succursale Perugia. Chiedere programma.

17) Avvisi vari
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

GATTINI Angora vendonsi. Via Cavour n. 108.

Oggi, alle 16, dopo lunga malattia, con i conforti religiosi e la benedizione del S. Padre, si è spenta la cara esistenza di

ANTONIO CORSETTI

La vedova SOFIA CASANOVA, i figli FRANCESCO con la consorte EMILIA PANTANELLA, CARLO, ALBERTO con la consorte ELENA ANTONINI ed il figlio ENRICO, la sorella SECONDA ved. PIETROMARCHI, i fratelli SALVATORE e TOMMASO, le cognate, i nepoti ed i parenti tutti ne danno annunzio.

Roma, 31 agosto 1927.

La messa di requiem avrà luogo sabato 3 settembre, alle ore 11, nella chiesa di S. Lorenzo e Damaso.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

La presente valga di partecipazione personale.

Dopo una vita esemplare tutta dedicata alla famiglia, munita dei conforti religiosi, questa mattina alle ore dieci rendeva l'anima a Dio

PALMIRA FELCI in MILANI

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il marito CAMILLO, il figlio Cav. ARISTIDE, la nuora ANGELA, la nepote MARIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 2 settembre alle ore 8, partendo dall'abitazione dell'estinta al Viale Giulio Cesare n. 169.

Roma, 31 agosto 1927.

La presente vale come partecipazione personale.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 Tel. 40-443; 42-443

Oggi alle ore 13,40 spegnevasi serenamente il

Dott. OTTONE OTTONI

Commendatore della Corona d'Italia
Ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro

I figli CESARE, LINA, ELVIRA, ANTONIO, il fratello EMANUELE, i nepoti e i parenti tutti ne danno con animo angosciato il triste annunzio.

Fabriano, 31 agosto 1927.